Unione Colline Matildiche

UNIONE COLLINE MATILDICHE

Lunedì, 21 agosto 2017

UNIONE COLLINE MATILDICHE

Lunedì, 21 agosto 2017

Albinea

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 2
TRA LA GENTE CRESCE L' ALLARME 1

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 20
Giochi di carta al Noce Nero 3

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 28 *LINDA PIGOZZI*
La Grissin Bon giovane convince i fans 4

21/08/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 30
Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice 6

21/08/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 52
D come deroghe, ma sono troppe Ruffini e Tacconi sono leggende E i... 8

21/08/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 52
United Albinea, la storia inizia col Fellegara Villa Minozzo-Cavola, un... 10

21/08/2017 **La Voce di Reggio Emilia** Pagina 29
Tondelli e Costi piegato solo da De Francesco tra gli oltre 800 podisti al... 11

Quattro Castella

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 2
TRA LA GENTE CRESCE L' ALLARME 13

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 12
Bassa e montagna reggiana malate di gioco d' azzardo 15

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 12
Stop alle sale scommesse vicino alle scuole 17

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 14
Escursionisti soccorsi sui sentieri 18

21/08/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 30
Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice 19

21/08/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 34
Escursioniste ferite sul Monte Ventasso e alla Pietra di Bismantova 21

21/08/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 52
United Albinea, la storia inizia col Fellegara Villa Minozzo-Cavola, un... 22

21/08/2017 **La Voce di Reggio Emilia** Pagina 21
La nascita del "Morelli", lo stadio che dal 1972 ha fatto storia con il... 23

21/08/2017 **La Voce di Reggio Emilia** Pagina 22
Chemco Puianello Via all' avventura 26

21/08/2017 **La Voce di Reggio Emilia** Pagina 23
In ritiro arriva anche Moser 27

Vezzano sul Crostolo

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 2
TRA LA GENTE CRESCE L' ALLARME 28

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 12
Bassa e montagna reggiana malate di gioco d' azzardo 30

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 15
Da Reggio a Lucca a piedi In 17 nel cuore dell' Appennino 32

21/08/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 30
Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice 33

21/08/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 32
Ss 63, a La Vecchia cantiere e disagi 35

Politica locale

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 2
TRA LA GENTE CRESCE L' ALLARME 36

21/08/2017 **Gazzetta di Reggio** Pagina 3
DISCIPLINA? SONO SOLO MANIPOLATORI 38

21/08/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 30
Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice 40

21/08/2017 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 32
«Difendiamo l' ostetricia del Magati Continua la raccolta firme per... 42

21/08/2017 **La Voce di Reggio Emilia** Pagina 3
L' indignazione dei sindaci per la libertà concessa al reo confesso... 43

21/08/2017 **La Voce di Reggio Emilia** Pagina 9
A pieno ritmo la raccolta firme per salvare il reparto dell' ospedale... 45

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

21/08/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Marco Mobili*
«L' obiettivo è trovare nuovi equilibri» 47

21/08/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Marco Mobili*
Giochi, una partita da 10 miliardi 49

21/08/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *M.Mo.*
Pronti a investire ma con regole certe 51

21/08/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3 *Dario Aquaro*
Il Fisco aumenta le distanze tra le regioni 53

21/08/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 3
L' addio alla Tasi premia la Lombardia 55

21/08/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *PaginE a cura diGiorgio Gavelli*
Assegnazione dei beni d' impresa: come valutare i vantaggi fiscali 56

21/08/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16
Valore normale o catastale: conta l' uso futuro 58

21/08/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17
Cessione senza effetti fiscali sui soci 60

21/08/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Guido Chiametti*
Niente Irap al medico convenzionato 61

21/08/2017 **Il Sole 24 Ore** Pagina 27 *Mario Cerofolini*
Sconto Irpef solo con la tassa piatta 63

21/08/2017 **Italia Oggi Sette** Pagina 5
Città che vai imposta che paghi 65

21/08/2017 **Italia Oggi Sette** Pagina 10 *PAGINA A CURA DI SANDRO CERATO*
Beni strumentali se inerenti 68

21/08/2017 **Italia Oggi Sette** Pagina 14 *PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO*
Tarsu, tempi ampi 70

21/08/2017 **Italia Oggi Sette** Pagina 16
Il fisco si ispira ai principi Oic 72

21/08/2017 **Italia Oggi Sette** Pagina 16
L' occhio delle Entrate sull' applicazione degli standard 74

21/08/2017 **Italia Oggi Sette** Pagina 24
Rimborsi fiscali a maglie strette 75

21/08/2017 **Italia Oggi Sette** Pagina 25
La clausola espressa annulla l' imposta 77

21/08/2017 **Italia Oggi Sette** Pagina 26
Operazioni inesistenti, l' Iva è indetraibile 79

Gazzetta di Reggio

Albinea

IN ATTACCO

TRA LA GENTE CRESCE L' ALLARME

2 | Primo piano

GAZZETTA LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

PEDOFILO A PIEDE LIBERO

Bonaccini taglia corto «Sono sconcertato»

Il presidente della Regione boccia la scarcerazione decisa dal giudice
I penalisti sostengono Ghini ma i sindaci rincalzano: «Prima i nostri bambini»

Carletti: «Solo in Val d'Enza i minori violentati sono quarantasette»

IN DIFESA

UNA MESSA AL BANDO

dalla prima

IN ATTACCO

TRA LA GENTE CRESCE L'ALLARME

dalla prima

Non entriamo nel merito di sentenze specifiche. Vogliamo però ribadire che l'idea che un pedofilo reo confesso abbia libertà di circolare sul territorio non è accettabile in termini di sicurezza non solo della vittima, ma degli altri bambini. Come possiamo chiedere la collaborazione della comunità nell'individuare e denunciare questi soggetti, se poi - nonostante diversi mesi di attività istruttoria ed investigativa - il rischio è quello di ritrovarseli davanti alla porta di casa? Nonostante tutto, magari per tutto il tempo del processo?

Sarebbe cosa grave da affrontare per un adulto davanti ad altri reati, le conseguenze per un bambino rischiano di essere devastanti.

E non possiamo non citare l' allarme che cresce, legittimamente, in una comunità che sa di avere per strada un soggetto di questo tipo.

Per fortuna, in molti altri casi le cose vanno diversamente. Crediamo tuttavia che tutta la società debba operare mettendo al centro la tutela dei bambini. Ogni alterazione di questa priorità rischia di danneggiare non solo un caso specifico, ma di vanificare un lavoro enorme ed essenziale, a tutela dei più piccoli.

a Reggio Emilia su tutta la problematica dei minori è in atto uno straordinario lavoro di cooperazione interistituzionale che coinvolge i Comuni, i Servizi, Ausl, associazioni e volontariato ma soprattutto Tribunale, avvocati e professionisti.

Possiamo sostenere che la cultura dell' infanzia e dei diritti dei bambini che ha reso Reggio famosa in tutto il mondo ha accompagnato il lavoro di tanti soggetti anche in questo ambito.

Citiamo, tra le migliori pratiche avviate in tutta la Provincia, anche l' avanzato progetto sviluppato dalla Val d' Enza. Recentemente, la Conferenza Territoriale Sociosanitaria si è espressa indicando priorità e necessità di garantire mezzi, strumenti e finanziamenti alle strutture anche innovative operanti sul territorio, nonché alla psicoterapia per le vittime, dicendo no al "negazionismo" in questo campo.

La priorità sia la tutela dei nostri piccoli: ogni eventuale iniziativa chiarificatoria, anche del legislatore, in questo senso è necessaria e benvenuta.

*Emanuele Cavallaro, Renzo Bergamini, Alessandro Santachiara, Antonio Manari, Paolo Colli, Andrea Costa, Giammaria Manghi, Roberto Angeli, Elena Carletti, Andrea Carletti, Mauro Bigi, Lucio Malavasi, Paola Casali, Alessio Mammi, Paolo Colli, Ilenia Malavasi, Fabrizio Allegretti, Giorgio Zanni, Luca Vecchi, Tiziano Borghi, Camilla Verona, Vincenzo Volpi, Fabrizio Corti, Luigi Fiocchi, Nico Giberti, Stefano Costi, Massimo Gazza, Maurizio Terzi, Andrea Tagliavini, Marcello Moretti, Enrico Bini, Tania

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

Tellini e Giorgio Bedeschi ed altri sindaci reggiani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Gazzetta di Reggio

REGGIO EMILIA

Giochi di carta al Noce Nero

"Giochiamo con la carta" si prepara alla volata finale. Termineranno sabato prossimo, giorno 26 agosto, gli incontri serali dedicati agli origami e alle composizioni con il materiale, curati da Stefania Giovannetti al parco Noce Nero. Gli appuntamenti iniziano sempre alle 21 e sono ospitati al centro sociale Rosta Nuova, all' interno dell' area verde. Possono partecipare ragazze e ragazzi di età compresa tra i 5 e i 12 anni. La rassegna rientra nella cornice di eventi "Restate nei quartieri", messa in campo dal Comune.
Ulteriori informazioni sono disponibili sulla pagina Facebook del centro sociale Rosta Nuova.

20 | Agenda

CERVAREZZA
Con il Gadar a veder le stelle

APPUNTAMENTI
CINEMA/1
All'Arena Stallone un thriller spagnolo

CINEMA/2
Alla scuola di Guastalla arriva "Il sole dentro"

IL CONTRO/1
I Trummond Plus per gli amanti del jazz

IL CONTRO/2
La fisarmonica del Travelling Trio

NUMERI UTILI

REGGIO EMILIA
Giochi di carta al Noce Nero

APPENNINO
La lunga estate di Castelnovo Monti prende quota

Balli, musica e cibo sotto le stelle

SANT'ILARIO
Domani Baracca e burattini

GAZZETTA DI REGGIO

OROSCOPO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Gazzetta di Reggio

La Grissin Bon giovane convince i fans

I tifosi a Castelnovo Monti per scoprire il team «Tante novità quest' anno, ma siamo fiduciosi»

di Linda PigozziwCASTELNOVO MONTIMetti un week end soleggiato, la curiosità su una squadra tutta nuova ed ecco che gli spalti del pala Cattaneo si riempiono.
Sono stati infatti tanti i tifosi che sabato e domenica hanno colto l' occasione per farsi una primissima idea sulla nuova Grissin Bon, impegnata nel ritiro di Castelnovo Monti.
Chiaro a tutti che la musica rispetto al recente passato sia cambiata.
«Dobbiamo pensare a salvarci - spiega Gianni Bassi, tifoso di vecchia data -. Anche se non è la squadra dell' anno scorso e tanto meno quella dell' anno prima, sono abbastanza fiducioso».
«Manca ancora un giocatore e speriamo che sia buono. Markoishvili? A me andrebbe bene.
Quest' anno ci sono tanti giovani, tante speranze. Ecco, speriamo...», sorride Bassi.
Andrea Gozzi sta seguendo con attenzione la seduta pomeridiana con il figlio Lorenzo, cestista ad Albinea con una passione per Kevin Durant e...Jalen Reynolds.
«Quest' anno ci sono tanti ragazzi giovani - spiega Andrea - speriamo che il talento ci sia e con questo anche la voglia e la coesione che l' anno scorso sono mancate. Rifare l' abbonamento? Direi di sì, ero abbonato anche quando eravamo in serie A2. Aspetto però di vedere l' atteggiamento della squadra nelle prime amichevoli. Manca ancora un giocatore e vorrei che fosse un tre rimbalzista e forte fisicamente. Un giocatore alla Sanders, come tipologia.
Quest' anno sarà importantissimo anche Mussini. Se lui farà un buon campionato, ci potremo anche togliere delle belle soddisfazioni».
Sugli spalti del Cattaneo anche le gemelle reggiane Alice e Sofia Locciola.
«È cambiato tutto...speriamo bene visto che in squadra ci sono tanti giovani. Speravamo in qualche conferma in più, quella di Kaukenas nello specifico, ma va bene lo stesso così».
Da Genova arriva Emiliano Baratti, appassionato di pallacanestro che ha colto l' occasione del ritiro castelnovese per far vedere al figlio Matteo e alla nipotina Matilde, la nuova Grissin Bon al lavoro.
«Siamo qui in vacanza - racconta - e questo ritiro è una bella occasione per vedere una squadra di serie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

A in azione, visto che di solito vediamo il basket solo in tv. Oggi vediamo tanti volti nuovi e ci mancano un po' i riferimenti rispetto agli anni passati».
«In Italia - dice Fabio Locciola - qualche soddisfazione ce la toglieremo. In Europa non credo. Dalla campagna acquisti mi aspettavo qualcosa di più, qualche conferma di giocatori che mi sono piaciuti come Gentile e soprattutto De Nicolao che secondo me meritava di restare».
«Seugo il basket sin dai Magazzini Jolly - interviene il sindacalista Mirto Bassoli -. Questa stagione si è deve fare di necessità virtù. Premesso questo, credo che le scelte siano state sagge e ponderate: giovani su cui s' è investito sul lungo periodo e stranieri interessanti. Un pronostico? Non si fa, se non altro per motivi scaramantici. Come favorite vedo le solite degli ultimi anni: Milano, Avellino, Venezia, Sassari, alle quali s' è aggiunta anche la Virtus. Rifarò l' abbonamento campionato e coppa, come sempre».

LINDA PIGOZZI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Albinea

Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice

«Pedofilo libero, un rischio per tutti i bambini. Il legislatore chiarisca»

2 REGGIO PRIMO PIANO — il Resto del Carlino LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

INFANZIA VIOLATA

I CARABINIERI AVEVANO ARRESTATO IL VIOLENTATORE NELLA BASSA REGGIANA

Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice

«Pedofilo libero, un rischio per tutti i bambini. Il legislatore chiarisca»

«PRIMA i bambini». I sindaci reggiani scendono in campo: «Non entriamo nel merito di sentenze specifiche. Vogliamo però ribadire che l'idea che un pedofilo reo confesso abbia libertà di circolare sul territorio non è accettabile in termini di sicurezza non solo della vittima, ma degli altri bambini». La libertà per un pedofilo reo confesso ha provocato la reazione dell'Anci reggiana, presieduta dal sindaco di Rubiera, Emanuele Cavallaro. Hanno firmato, oltre a Cavallaro, Renzo Bergamini, Alessandro Santachiara, Antonio Manari, Paolo Colli, Andrea Costa, Giammaria Manghi, Roberto Angeli, Elena Carletti, Andrea Carletti, Mauro Bigi, Lucio Malavasi, Paola Casali, Alessio Mammi, Paolo Colli, Ilenia Malavasi, Fabrizio Allegretti, Giorgio Zanni, Luca Vecchi, Tiziano Borghi, Camilla Verona, Vincenzo Volpi, Fabrizio Corti, Luigi Fiocchi, Nico Giberti, Stefano Costi, Massimo Gazza, Maurizio Terzi, Andrea Tagliavini, Marcello Moretti, Enrico Bini, Tania Tellini e Giorgio Bedeschi.

«NON si vanifichi il corale lavoro sul territorio – affermano i sindaci –. Se è necessario si chiarisca la legge. Come possiamo chiedere la collaborazione della comunità nell'individuare e denunciare questi soggetti, se poi – nonostante diversi mesi di attività istruttoria ed investigativa – il rischio è quello di ritrovarseli davanti alla porta di casa, nonostante tutto, magari per tutto il tempo del processo? Sarebbe cosa grave da affrontare per un adulto davanti ad altri reati, le conseguenze per un bambino rischiano di essere devastanti. E non possiamo non citare l'allarme che cresce, legittimamente, in una comunità che sa di avere per strada un soggetto di questo tipo».

Ciò che ha colpito tanti cittadini, e che i sindaci sottolineano, è il messaggio lanciato in una vicenda che ha visto un bambino violato. «Per fortuna – scrivono – in molti altri casi le cose vanno diversamente. Crediamo tuttavia che tutta la società debba operare mettendo al centro la tutela dei bambini. Ogni alterazione di questa priorità rischia di danneggiare non solo un caso specifico, ma di vanificare un lavoro enorme ed essenziale, a tutela dei più piccoli. A Reggio su tutta la problematica dei minori è in atto uno straordinario lavoro di cooperazione interistituzionale che coinvolge Comuni, Servizi, Ausl, associazioni e volontariato ma sopratutto Tribunale, avvocati e professionisti. Possiamo sostenere che la cultura dell'infanzia e dei diritti dei bambini che ha reso Reggio famosa in

GUARDASIGILLI Il ministro della Giustizia Andrea Orlando

ANCI Emanuele Cavallaro

PRIMI CITTADINI COMPATTI

Come possiamo chiedere la collaborazione dei cittadini nell'individuare queste persone, se poi, nonostante le indagini, rischiano di trovarseli sotto il portone?»

CAMERA PENALE

«Sostegno a Ghini Sulle minacce indaghi la procura»

«NON si vanifichi il corale lavoro sul territorio - affermano i sindaci -. Se è necessario si chiarisca la legge. Come possiamo chiedere la collaborazione della comunità nell' individuare e denunciare questi soggetti, se poi - nonostante diversi mesi di attività istruttoria ed investigativa - il rischio è quello di ritrovarseli davanti alla porta di casa, nonostante tutto, magari per tutto il tempo del processo?

Sarebbe cosa grave da affrontare per un adulto davanti ad altri reati, le conseguenze per un bambino rischiano di essere devastanti.

E non possiamo non citare l' allarme che cresce, legittimamente, in una comunità che sa di avere per strada un soggetto di questo tipo».

Ciò che ha colpito tanti cittadini, e che i sindaci sottolineano, è il messaggio lanciato in una vicenda che ha visto un bambino violato. «Per fortuna - scrivono - in molti altri casi le cose vanno diversamente. Crediamo tuttavia che tutta la società debba operare mettendo al centro la tutela dei bambini. Ogni alterazione di questa priorità rischia di danneggiare non solo un caso specifico, ma di vanificare un lavoro enorme ed essenziale, a tutela dei più piccoli. A Reggio su tutta la problematica dei minori è in atto uno straordinario lavoro di cooperazione interistituzionale che coinvolge Comuni, Servizi, Ausl, associazioni e volontariato ma sopratutto Tribunale, avvocati e professionisti.

Possiamo sostenere che la cultura dell' infanzia e dei diritti dei bambini che ha reso Reggio famosa in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Albinea

tutto il mondo ha accompagnato il lavoro di tanti soggetti anche in questo ambito. Citiamo, tra le migliori pratiche avviate in tutta la Provincia, anche l' avanzato progetto sviluppato dalla Val d' Enza.
La priorità sia la tutela dei nostri piccoli: ogni eventuale iniziativa chiarificatoria, anche del legislatore, in questo senso è necessaria e benvenuta».
IL CASO reggiano è ormai diventato nazionale. Lo staff del guardasigilli Andrea Orlando ha fatto sapere di voler acquisire le carte sul procedimento: passo che può preludere all' invio degli ispettori nel tribunale reggiano. Mentre il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, boccia il giudice Ghini: «Garantismo per garantismo, quando un Giudice rimette in libertà un pedofilo reo-confesso di aver abusato di un tredicenne disabile, con la motivazione che avrebbe dimostrata straordinaria autodisciplina, c' è soltanto da rimanere sconcertati. Punto».
Alessandra Codeluppi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Albinea

Riviviamo la 66ª edizione dalla A alla Z...

D come deroghe, ma sono troppe Ruffini e Tacconi sono leggende E i dirigenti chiedono... la Var

REGGIO SPORT

CALCIO DILETTANTI
L'ALFABETO DEL MONTAGNA

PREMI PER OGNI CATEGORIA
TANTE «DECORAZIONI» NEL TORNEO PER GIOCATORI, SQUADRE, GIORNALISTI E PERSINO PER LA GASTRONOMIA

BIANCHI SULLE ORME DI BELLI
DOPO IL MITICO MISTER DEL PRIMO TRIONFO NEL '94, IL GATTA SEMBRA AVER TROVATO IL SUO SUCCESSORE

Federico Prati

Riviviamo la 66ª edizione dalla A alla Z...

D come deroghe, ma sono troppe Ruffini e Tacconi sono leggende E i dirigenti chiedono... la Var

Quanti infortuni
Diverse tegole hanno colpito le squadre della kermesse ma anche... l'arbitro Guerri

Coppa Emilia Ecco il programma del primo turno: domenica si fa già sul serio
United Albinea, la storia inizia col Fellegara Villa Minozzo-Cavola, un derby infuocato

Memorial Presidenti
La Virtus Bagnolo, ko in finale l'anno scorso al Mirabello, riparte dal Real San Prospero

Classe ad eurogol
Serri (Baiso juniores) ha deciso la finale da centrocampo Zanola, che tocchi raffinati

Federico Prati

Federico Prati GIRO a 23 tappe, in rigoroso ordine alfabetico, per rivivere il 66° Torneo della Montagna.

A come Ametta. Ai gemelli Stefano e Francesco, si aggiunge il talentuoso Gabriele, classe 2000 lanciato dalla Borzanese. Il granatino gioca da capitano negli Juniores targati Real Albinea, anche se l' orecchino lo costringe alla sostituzione. Incosciente.

B come Bianchi. Dopo il mitico Tonino Belli mister del primo trionfo Gatta nel 1994, anche Luca continua la tradizione dei coach granata vincenti. Predestinato.

C come Caprioli. Sempre in agguato su tutte le strade del nostro Appennino. Non hanno orari e sono un' insidia per giocatori, dirigenti e giornalisti. Per la gioia dei carrozzai. Spericolati.

D come Deroghe. Decisamente troppe nei baby e spesso fuori luogo nei grandi. E sempre a discapito dei montanari veri. Riformabili.

E come Estimatori. Diversi addetti ai lavori prendono nota e spunti per scoprire nuovi talenti nei campi più isolati. Scouting.

F come Finale. E' la data evento dell' estate pallonara reggiana.

Ogni dirigente se la segna sul calendario, ma alla fine sarà per pochi eletti. Chimerica.

G come Giaroli. Il guardiano esterno del Felina viene espulso in semifinale dopo un Torneo da protagonista. Rientra appositamente dalle ferie per non perdersi la finale. Contagiato dal Montagna.

H come Hotel Ristorante Marola. Fra tortelli e arrosti, è la cornice di fine maggio per la compilazione dei gironi. Istituzionale.

I come Infortuni. Non solo sulla strada dei giocatori e quindi delle squadre. Condizionano anche gli arbitri come ha sperimentato Stefano Guerri, ko dopo essere stato designato come assistente della finalissima. Beffardi.

J come Jonathan Adusa. La perla nera del Felina fa tremare la traversa nella finale Juniores col Baiso. Non basta per il titolo, anche se sale sul trono dei bomber. Samba.

K come Kevin Trocar. Centrale toscano che porta il suo mattone alla miglior difesa. Nella sua carriera può vantare 4 anni di professionismo. Qualitativo. L come Leano Morelli. Cantautore minozzese doc che si esibisce al Montagna by Night col suo celebre Nata libera. Note vip.

M come Matilde. Premia i due capitani delle squadre Dilettanti e Giovanissimi, prima di aver intrattenuto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

il pubblico ai piedi del suo castello preferito. Feudale.
N come New deal. Locali in erba ed esterni altrettanto giovani: è l' innovativo progetto targato Corneto e affidato al mister sassolese Claudio Caiti avallato dal presidente Annunzio Benassi. Coraggiosi.
O come Otto. Sono i ricorsi presentati nell' arco di un Montagna lungo 56 giorni. Campanello d' allarme che obbliga a rivisitare e rinfrescare il regolamento. Ricorsopoli.
P come Premi. Miglior tifoseria, gastronomia, giocatori delle finali, portieri locali e giornalisti: non manca nessun al festival montanaro. Decorati.
Q come Quarti di finale. Il sorteggio propone sfide da favola, tutte disputate alla domenica pomeriggio. Le società non si accordano per un anticipo o posticipo da sold-out. Autogol.
R come Ruffini. Ivan sbarca dagli amatori, ma come capitano del Vettus guida i suoi, assieme col deb Ermes Morelli in panca, alla semifinale. Inossidabile.
S come Serri. Il centrocampista del Baiso s' inventa un euro-gol al sette decidendo la finale Juniores. Provvidenziale.
T come Tacconi. Da queste parti non è un cognome da portiere. Gabriele, terzino mancino del Gatta, alla soglia dei 40 anni centra il suo terzo titolo Dilettanti. Sempre affiancato dal fido Andrea Bertolini, altro locale doc. Leggendari.
U come Unico. Aggettivo che racchiude alla perfezione lo spirito del Montagna che muove e tiene in ansia paesi interi. Coinvolgente.
V come Var. Lo invocano i dirigenti senza sperimentazioni, a differenza della Serie A, per decifrare il galeotto controllo di mani di Bertuccelli nel flash del gol che decide la finale. Moviola.
Z come Zanola. Lanci illuminanti, gol e tocchi raffinati. L' ex correggese è il miglior mediano della kermesse proposto nello scacchiere del San Cassiano. Pregiato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Albinea

Coppa Emilia Ecco il programma del primo turno: domenica si fa già sul serio

United Albinea, la storia inizia col Fellegara Villa Minozzo-Cavola, un derby infuocato

REGGIO SPORT

CALCIO DILETTANTI
L'ALFABETO DEL MONTAGNA

PREMI PER OGNI CATEGORIA
TANTE «DECORAZIONI» NEL TORNEO PER GIOCATORI, SQUADRE, GIORNALISTI E PERSINO PER LA GASTRONOMIA

BIANCHI SULLE ORME DI BELLI
DOPO IL MITICO MISTER DEL PRIMO TRIONFO NEL '94, IL GATTA SEMBRA AVER TROVATO IL SUO SUCCESSORE

Riviviamo la 66ª edizione dalla A alla Z...

D come deroghe, ma sono troppe
Ruffini e Tacconi sono leggende
E i dirigenti chiedono... la Var

Federico Prati

Quanti infortuni
Diverse tegole hanno colpito le squadre della kermesse ma anche... l'arbitro Guerri

Coppa Emilia Ecco il programma del primo turno: domenica si fa già sul serio
United Albinea, la storia inizia col Fellegara Villa Minozzo-Cavola, un derby infuocato

Memorial Presidenti
La Virtus Bagnolo, ko in finale l'anno scorso al Mirabello, riparte dal Real San Prospero

Classe ad euroagli
Serri (Baiso juniores) ha deciso la finale da centrocampo Zanola, che tocchi raffinati

DOMENICA prossima (ore 17) sarà già tempo di Coppa Emilia per 20 reggiane di Seconda categoria gestite dalla Delegazione provinciale.
Il 3 settembre return match e il 10 andata dei quarti come aperitivo dell' avvio del campionato previsto per il 17 settembre.
Parte dallo stadio «Torelli» contro il rifondato Fellegara l' avventura della neonata United Albinea, club nato dalla fusione fra Albinea e Bellarosa.
Proprio il Bellarosa nel tempio scandianese venne eliminato sempre dal Fellegara nei play-off della scorsa stagione.
Non ancora diramato il menu di Coppa per le 7 reggiane emigrate nel girone F gestito da Modena: start fissato per domenica 3 settembre con la formula dei triangolari.
IL PROGRAMMA del 1° turno.
Girone D: Gattatico-Fc 70; Novellara-Cadelbosco; Progetto Intesa-Campeginese; S.Ilario-Sporting Cavriago; Team Traversetolo-Arsenal Pr; Tortiano-Team Carignano.
Girone E: Barcaccia-Terre di Canossa; Boiardo Maer-Quattro Castella; Fellegara-UnitedAlbinea; Ramiseto/Cervarezza-Real Casina; Roteglia-Veggia; Villa Minozzo-Cavola. Ammesse per sorteggio ai quarti di finale Cavriago, Virtus Calerno, Ligonchio e Montecavolo.
IL 3 SETTEMBRE scatterà il Memorial Presidenti riservato ai 18 team di Terza categoria suddivisi in 6 triangolari.
Dopo aver perso la finalissima dello scorso maggio al Mirabello, la Virtus Bagnolo riparte sempre dalla città ospite del rifondato Real San Prospero affidato all' ex bomber Mattia Manfredini promosso dagli Juniores con cui ha centrato il pass alla fase finale del Cavazzoli.
Ecco il programma: Girone A: Collagna-La Combriccola di Casale; riposa: Progetto Montagna.
Girone B: Puianello-Calcio Sporting; riposa: Borzanese.
Girone C: Celtic Boys Pratina-Plaza Montecchio; riposa: Quaresimo.
Girone D: Black Borgo-Gualtierese; riposa: Gualtierese.
Girone E: Real S.Prospero-V.Bagnolo; riposa: Massenzatico.
Girone F: Real Reggiano-Rubiera; riposa: Invicta Gavasseto.
La prima fase si concluderà fra mercoledì 6 e domenica 10 settembre.
Federico Prati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

La Voce di Reggio Emilia

Albinea

PODISMO / LA LOCALITA' D E L L' APPENNINO HA OSPITATO UN' EDIZIONE DA RECORD

Tondelli e Costi piegato solo da De Francesco tra gli oltre 800 podisti al via a Marola

Una domenica di corsa a Marola, dove è andata in scena la "Cam minata attraverso Marola" orga nizzata dalla Pro Loco locale capitanata da Giuseppe Fantuzzi.
Nella località appenninica situata a 800 metri di altitudine, sono stati allestiti due percorsi di 3 e 8 km, con più di 800 podisti al via. Partenza e arrivo erano situati davanti alla sede della Pro Loco di Marola e i tracciati si snodavano dapprima in una lunga discesa fino all' abitato di Castello, poi in un saliscendi e infine nel salitone finale di circa 2.5 km che riportava i podisti al traguardo.
Il percorso lungo era valido come terza ed ultima prova del campionato provinciale UISP di corsa in montagna ed è stato vinto dal modenese residente a Spezzano, Luca De Francesco in forza alla MDS Panaria Group di Sassuolo che ha completato la gara in 30'27". Alle spalle del sassolese è arrivato il triatleta reggiano, residente a Rivalta, Emanuele Tondelli della Be -Fit Montecavolo che ha chiuso in 31'15" e ha preceduto il baisano Claudio Costi del gruppo podistico La Guglia, terzo in 31'34", il maratoneta casalgrandese Davide Scarabelli dell' atle tica Scandiano è quarto in 31'49", poi troviamo il parmigiano Domenico Barletta del CUS Parma, quinto in 32'11", il marocchino Osama El Mahfoudi dell' Atletica Impresa Po, sesto in 32'16", al settimo posto in 32'23" c' è il master scandianese Fabrizio Galassini dell' atletica Scandiano, all' ottavo in 32'33" Alessandro Diano della Vitamina Running Team, al nono in 33'12" il reggiano Fabio Bene venti della podistica Biasola e al decimo in 33'52" il rubierese Cristian Bonini della polisportiva Rubiera.
A nemmeno di 24 ore di distanza dalla vittoria nella Camminata di Peppone e Don Camillo a Brescello, la ragioniera correggese Rosa Alfieri, con i colori della podistica Correggio, riesce a vincere anche a Marola con il tempo di 36'09". La modenese residente ad Albinea, Fiorenza Pierli dell' atletica Scandiano si classifica al secondo posto in 36'42" ed è seguita in 38'00" dalla correggese di Stiolo, Simona Rossi della podistica Correggio che batte la compagna di squadra, la campogallianese Raffaella Malverti, al traguardo in 39'40". La fisioterapista reggiana, Bianca Andreoli della Self Atletica, arriva quinta in 39'59" e precede la carpigiana Claudia Leoncini del gruppo sportivo Lamone Russi,

LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017 SPORT La VOCE | 29

PODISMO / LA LOCALITA' DELL'APPENNINO HA OSPITATO UN'EDIZIONE DA RECORD

Tondelli e Costi piegato solo da De Francesco tra gli oltre 800 podisti al via a Marola

di Nerino Carri

La partenza e sopra a prima due donne, Rosa Alfieri e Fiorenza Pierli. A de De Francesco e Tondelli, 2° classificato

PODISMO / LA CAMMINATA BRESCELLESE, CON PARTENZA E ARRIVO ALLO STADIO MORELLI, PREMIA LA CORREGGESE

Tra Peppone e don Camillo vince... Rosa Alfieri

La vincitrice Rosa Alfieri, al centro la partenza

A nemmeno di 24 ore di distanza dalla vittoria nella Camminata di Peppone e Don Camillo a Brescello, la ragioniera correggese Rosa Alfieri, con i colori della podistica Correggio, riesce a vincere anche a Marola con il tempo di 36'09". La modenese residente ad Albinea, Fiorenza Pierli dell' atletica Scandiano si classifica al secondo posto in 36'42" ed è seguita in 38'00" dalla correggese di Stiolo, Simona Rossi della podistica Correggio che batte la compagna di squadra, la campogallianese Raffaella Malverti, al traguardo in 39'40". La fisioterapista reggiana, Bianca Andreoli della Self Atletica, arriva quinta in 39'59" e precede la carpigiana Claudia Leoncini del gruppo sportivo Lamone Russi, settima in 41'45" e la 57enne Paola Bertolasci, ottava in 42'34". La reggiana Barbara Marini della podistica Le Colline è nona in 43'51" e la montecchiese Chiara Ceri dell'Avis Monucchio decima in 44'54".

I classificati nella gara competitiva sono stati 173. La podistica Biasola vince la classifica dei gruppi con 81 iscritti e batte la podistica Correggio a quota 66, la podistica Carviago e l'Avis Novellara a 47, il Jolly CTL Bagnolo 46, la podistica Citanova 45, l'atletica Scandiano 30, il Jogging Team Pattelini Novellara 28, il gruppo podistico La Guglia di sassuolo 23, la podistica Le Colline e la podistica Rinse 21.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

La Voce di Reggio Emilia

sesta in 40'17", e due atlete del Jogging Team Paterlini, le novellaresi Natalia Pagu, settima in 41'45" e la 57enne Paola Bertolucci, ot tava in 42'54". La reggiana Barbara Marini della podistica Le Colline è nona in 43'51" e la montecchiese Chiara Ceci del l' Avis Montecchio decima in 44'04".
I classificati nella gara competitiva sono stati 173. La podistica Biasola vince la classifica dei gruppi con 81 iscritti e batte la podistica Correggio a quota 66, la podistica Cavriago e l' Avis Novellara a 47, il Jolly CTL Bagnolo 46, la podistica Cittanova 45, l' atletica Scandiano 30, il Jogging Team Paterlini Novellara 29, il gruppo podistico La Guglia di sassuolo 23, la podistica Le Colline e la podistica Riese 21.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Gazzetta di Reggio

Quattro Castella

IN ATTACCO

TRA LA GENTE CRESCE L' ALLARME

2 | Primo piano

GAZZETTA LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

PEDOFILO A PIEDE LIBERO

Bonaccini taglia corto «Sono sconcertato»

Il presidente della Regione boccia la scarcerazione decisa dal giudice
I penalisti sostengono Ghini ma i sindaci rincalzano: «Prima i nostri bambini»

Carletti: «Solo in Val d'Enza i minori violentati sono quarantasette»

IN DIFESA

UNA MESSA AL BANDO

dalla prima

IN ATTACCO

TRA LA GENTE CRESCE L'ALLARME

dalla prima

Non entriamo nel merito di sentenze specifiche. Vogliamo però ribadire che l'idea che un pedofilo reo confesso abbia libertà di circolare sul territorio non è accettabile in termini di sicurezza non solo della vittima, ma degli altri bambini. Come possiamo chiedere la collaborazione della comunità nell'individuare e denunciare questi soggetti, se poi - nonostante diversi mesi di attività istruttoria ed investigativa - il rischio è quello di ritrovarseli davanti alla porta di casa? Nonostante tutto, magari per tutto il tempo del processo?

Sarebbe cosa grave da affrontare per un adulto davanti ad altri reati, le conseguenze per un bambino rischiano di essere devastanti.

E non possiamo non citare l' allarme che cresce, legittimamente, in una comunità che sa di avere per strada un soggetto di questo tipo.

Per fortuna, in molti altri casi le cose vanno diversamente. Crediamo tuttavia che tutta la società debba operare mettendo al centro la tutela dei bambini. Ogni alterazione di questa priorità rischia di danneggiare non solo un caso specifico, ma di vanificare un lavoro enorme ed essenziale, a tutela dei più piccoli.

a Reggio Emilia su tutta la problematica dei minori è in atto uno straordinario lavoro di cooperazione interistituzionale che coinvolge i Comuni, i Servizi, Ausl, associazioni e volontariato ma soprattutto Tribunale, avvocati e professionisti.

Possiamo sostenere che la cultura dell' infanzia e dei diritti dei bambini che ha reso Reggio famosa in tutto il mondo ha accompagnato il lavoro di tanti soggetti anche in questo ambito.

Citiamo, tra le migliori pratiche avviate in tutta la Provincia, anche l' avanzato progetto sviluppato dalla Val d' Enza. Recentemente, la Conferenza Territoriale Sociosanitaria si è espressa indicando priorità e necessità di garantire mezzi, strumenti e finanziamenti alle strutture anche innovative operanti sul territorio, nonché alla psicoterapia per le vittime, dicendo no al "negazionismo" in questo campo.

La priorità sia la tutela dei nostri piccoli: ogni eventuale iniziativa chiarificatoria, anche del legislatore, in questo senso è necessaria e benvenuta.

*Emanuele Cavallaro, Renzo Bergamini, Alessandro Santachiara, Antonio Manari, Paolo Colli,Andrea Costa, Giammaria Manghi, Roberto Angeli, Elena Carletti,Andrea Carletti, Mauro Bigi, Lucio Malavasi, Paola Casali, Alessio Mammi, Paolo Colli, Ilenia Malavasi, Fabrizio Allegretti, Giorgio Zanni, Luca Vecchi, Tiziano Borghi, Camilla Verona, Vincenzo Volpi, Fabrizio Corti, Luigi Fiocchi, Nico Giberti, Stefano Costi, Massimo Gazza, Maurizio Terzi, Andrea Tagliavini, Marcello Moretti, Enrico Bini, Tania

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

Tellini e Giorgio Bedeschi ed altri sindaci reggiani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Gazzetta di Reggio

Bassa e montagna reggiana malate di gioco d' azzardo

Lo studio di Open data sui dati della Regione: la nostra provincia a metà classifica Decisivi i pochi videopoker in città, ma nei piccoli centri è record di scommettitoriludopatia»LOTTA ALLE SLOT

12 | Provincia

GAZZETTA LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

LUDOPATIA » LOTTA ALLE SLOT

di Luciano Salsi

Bassa e montagna reggiana malate di gioco d'azzardo

Lo studio di Open data sui dati della Regione: la nostra provincia a metà classifica
Decisivi i pochi videopoker in città, ma nei piccoli centri è record di scommettitori

Densità di slot per ogni mille abitanti in Emilia Romagna

PIACENZA 9,32
PARMA 6,63
REGGIO EMILIA 6,16
FERRARA 8,09
RAVENNA 11,23
MODENA 6,64
BOLOGNA 5,70
FORLÌ-CESENA 5,50
RIMINI 8,73

Nota: per calcolare la densità si è tenuto conto della popolazione con più di 18 anni
Fonte: Matteo Fortini per Open data

I 4 COMUNI PIÙ A RISCHIO

REGGIOLO

TOANO

VILLA MINOZZO

QUASTALLA

Stop alle sale scommesse vicino alle scuole

I Comuni reggiani stanno varando norme più severe in linea con la delibera regionale del 12 giugno

di Luciano Salsi wREGGIO EMILIALa ludopatia affligge la provincia. È un luogo comune magnificare la vivibilità dei piccoli centri immersi nel verde della campagna e dei boschi, immuni da smog, traffico congestionato e frenesia esistenziale. Eppure proprio nelle più suggestive località dell' Appennino, nell' amenità della collina e nei placidi paesi della Bassa proliferano le infernali macchinette mangiasoldi, capaci di mandare in rovina gli sprovveduti giocatori e le loro famiglie. Lo si evince dalla lista dei pubblici esercizi dotati di slot machine che la Regione ha inviato a tutti i comuni a seguito della nuova delibera di Giunta attuativa della Legge regionale per il contrasto al gioco d' azzardo (legge numero 5 del 4 luglio 2013). Questi dati, elaborati da Matteo Fortini in Open data in funzione dei riferimenti demografici e geografici, evidenziano come gli abitanti delle zone meno urbanizzate siano più vulnerabili all' illusione di affidare alla fortuna la risoluzione dei propri problemi.

Sono, non a caso, le aree in cui i bar sono i principali punti di incontro e aggregazione, dove un tempo si combatteva la noia con interminabili partite di briscola e tressette e ora ci si lascia sedurre dalle trappole elettroniche legalizzate per succhiare in poche ore lo stipendio di un mese. L' indagine è stata compiuta calcolando, in primo luogo, la densità delle macchinette per il gioco d' azzardo in rapporto alla popolazione di età pari o superiore ai 18 anni.

La nostra provincia non risulta essere tra le più infestate (vedi la mappa a destra). Vi sono registrati, infatti, 6,17 apparecchi ogni mille abitanti maggiorenni. Veniamo dopo Ravenna, che ne ha 11,23, Piacenza (9,32), Rimini (8,73), Ferrara (8,09), Modena (6,64) e Parma (6,33). Ci seguono Bologna (5,70) e Forlì (5,50).

Tuttavia la bassa concentrazione nel territorio reggiano dipende soprattutto dalla città, dove si contano solo 3,89 slot ogni mille abitanti.

La densità più elevata si riscontra invece, come si diceva, ai margini della provincia. Al primo posto è il comune di Reggiolo, i cui 95 apparecchi, rapportati a una popolazione maggiorenne di 7509 persone,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

comportano una concentrazione di ben 12,65 apparecchi ogni mille abitanti. Lo seguono a ruota Toano (12,64), Villa Minozzo (12,46), Guastalla (11,98) e San Polo d' Enza (11,80). Sono un po' un po' più distanziati tre comuni collinari, Quattro Castella con 9,82 slot ogni mille residenti maggiorenni, Casalgrande (9,59) e Vezzano (9,37).
Quindi troviamo Poviglio (9,30), Scandiano (8,90), Sant' Ilario (8,67), Bagnolo (8,63), Vetto (8,60) e Cavriago (8,56). A Reggio città gli apparecchi sono tanti, 548, ma rapportati a 141mila abitanti maggiorenni determinano una concentrazione modesta: 3,89. È la stessa densità che si riscontra a Correggio, dove le slot sono 81.
Hanno concentrazioni inferiori soltanto Castellarano (3,86), Rio Saliceto (3,39) e Bibbiano, pari a 3,36.
Un altro studio illustra la relazione che intercorre fra il numero degli esercizi dotati di macchinette e la superficie territoriale. Sotto questo profilo la nostra provincia si colloca a metà della graduatoria, che elenca, nell' ordine, Rimini, Bologna, Modena, Ravenna, Reggio, Piacenza, Ferrara, Forlì e Parma. Con questo criterio di calcolo i comuni più contaminati dalla febbre del gioco d' azzardo risultano essere, perlopiù, quelli più densamente abitati, mentre quelli della montagna spopolata sembrano quasi immuni, pur essendo ai primi posti nell' altra classifica. Al primo posto troviamo Cavriago, con 1,19 esercizi slot ogni chilometro quadrato. Vengono poi Sant' Ilario (0,90), Scandiano (0,89), Casalgrande (0,80) e Bagnolo (0,71). Seguono, molto distanziati, i comuni di Rubiera e Montecchio (0,59), Guastalla (0,58) e Reggio (0,54). Reggiolo, che guida l' altra graduatoria, qui è al di sotto della metà, con soli 0,38 esercizi per chilometro quadrato. Toano e Villa Minozzo, che là sono al secondo e terzo posto, qui sono in fondo con appena 0,16 e 0,06. Hanno concentrazioni basse Canossa e Carpineti (0,06), nonché Viano (0,04) e Ventasso (0,03).
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Gazzetta di Reggio

Stop alle sale scommesse vicino alle scuole

I Comuni reggiani stanno varando norme più severe in linea con la delibera regionale del 12 giugno

12 | Provincia

GAZZETTA LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

LUDOPATIA » LOTTA ALLE SLOT

di Luciano Saisi

REGGIO EMILIA

Bassa e montagna reggiana malate di gioco d'azzardo

Lo studio di Open data sui dati della Regione: la nostra provincia a metà classifica
Decisivi i pochi videopoker in città, ma nei piccoli centri è record di scommettitori

I 4 COMUNI PIÙ A RISCHIO

Densità di slot per ogni mille abitanti in Emilia Romagna

PIACENZA 9,32
PARMA 6,63
REGGIO EMILIA 6,16
FERRARA 8,09
RAVENNA 11,23
MODENA 6,64
BOLOGNA 5,70
FORLÌ-CESENA 5,50
RIMINI 8,73

Nota: per calcolare la densità si è tenuto conto della popolazione con più di 18 anni
Fonte: Matteo Fortin per Open data

Stop alle sale scommesse vicino alle scuole

I Comuni reggiani stanno varando norme più severe in linea con la delibera regionale del 12 giugno

REGGIO EMILIA

Niente più sale da gioco vicine alle scuole. Dal 12 giugno è operativo in regione il divieto di apertura e di esercizio delle sale gioco e delle sale scommesse, ma anche la nuova installazione di apparecchi per il gioco d' azzardo lecito entro una distanza di 500 metri da scuole, luoghi di aggregazione giovanili e di culto.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha infatti approvato, con una specifica delibera, le modalità applicative previste dalla legge regionale sul gioco d' azzardo patologico del 2013, riprese e ulteriormente rafforzate dal Testo unico per la promozione della legalità che ha visto la luce alla fine del 2016.

I comuni emiliano-romagnoli devono provvedere ad individuare i luoghi sensibili sul proprio territorio entro sei mesi e devono individuare le sale giochi e le sale scommesse e tutti gli esercizi autorizzati che ospitano apparecchi per il gioco d' azzardo lecito situati a meno di 500 metri.

Il primo comune reggiano ad aderire alla delibera regionale è stato il 29 giugno Rubiera. Il consiglio comunale ha votato un documento che dispone limiti più stringenti sia per gli orari di funzionamento delle apparecchiature sia sulla posizione dei locali dove si può giocare. Questa delibera, ha spiegato il sindaco Emanuele Cavallaro, «permette ai Comuni di impedire l' apertura delle sale slot entro 500 metri dai luoghi sensibili (scuole, impianti sportivi, strutture sanitarie luoghi di culto) e di imporre nei termini di legge a quelle già presenti il trasferimento entro sei mesi». Queste regole non riguardano solo le sale da gioco, ma tutti i locali pubblici come bar e tabaccherie in cui siano presenti videopoker e che si trovino sempre all' interno del limite dei 500 metri dai cosiddetti luoghi sensibili».

Dopo Rubiera è stata la volta di Casalgrande, Campagnola, San Martino in Rio, Quattro Castella e Scandiano.

La campagna per contrastare le ludopatie va avanti da alcuni anni. Dal 2013 ad oggi l' Arci ha reso noto di aver estromesso le macchinette da metà dei locali aderenti all' associazione: l' obiettivo è arrivata al 100% di locali "slot free".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Gazzetta di Reggio

Appennino

Escursionisti soccorsi sui sentieri

Ieri intervento alla Pietra di Bismantova, sabato al Ventasso

14 | Provincia

GAZZETTA LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

GUALTIERI » SULLA PROVINCIALE 63

Frontale tra due auto: ferite due donne

Santa Vittoria, scontro tra una Bmw e un'Audi con una 44enne e la figlia 22enne portate in ospedale. Illeso l'altro autista

di Mauro Pinotti

GUALTIERI

Una brusca frenata e poi l'botto. Sentito, ieri pomeriggio, intorno alle 14, ma una suv Bmw X5 condotta da un giovane di origine cinese, classe 1987, residente a Cadelbosco Sopra e un Audi A4 con a bordo madre e figlia rispettivamente di 44 e 22 anni di cui la mamma residente a Gualtieri mentre la figlia risulta abitare a Reggio Emilia. Il bilancio è di due feriti, per fortuna non gravi.

Sono state proprio le due donne ad essere trasportate in ambulanza ad Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia in codice di moderata gravità, se non altro per la dinamica dell'incidente per cui sono state sottoposte ad accurati accertamenti clinici per politraumi. Illeso invece l'conducente del suv.

Ad aiutare madre e figlia ad uscire dall'abitacolo della loro Audi A4 sono stati i vigili del fuoco volontari del distaccamento di Luzzara dato che i colleghi di Guastalla erano già stati trenti dal 118 su un incidente (vedi articolo sotto) avvenuto sulla A22 del Brennero tra Reggiolo e Carpi (Modena). I rilievi di legge sono stati effettuati dagli agenti della polizia municipale dell'Unione dei Comuni della Bassa reggiana.

L'incidente è avvenuto sulla Provinciale 63 che collega Santa Vittoria a Cadelbosco Sopra proprio davanti a uno snack bar. Il botto ha allertato alcuni avventori del bar che sono usciti per vedere cosa era successo e se era il caso di chiamare i soccorsi o di prestare aiuto a qualche ferito. Secondo una prima ricostruzione da parte degli agenti della polizia locale sembra che l'Audi A4 con a bordo madre e figlia, proveniente dal centro di Santa Vittoria, stesse svoltando a sinistra per entrare nel parcheggio dello snack bar. Dalla parte opposta, appena effettuata la curva è sopraggiunta la Bmw X5 che non ha fatto in tempo ad evitare l'urto. Sulle scontro sono andate distrutte le rispettive fanalerie oltre ai danni ai paraurti e radiatore.

Sulla strada è stato istituito un senso unico alternato grazie anche alla possibilità di utilizzare una corsia del parcheggio dello snack bar. La strada è stata liberata dopo circa un ora una volta terminati i rilievi e recuperati i mezzi oltre alla pulizia della sede stradale da parte di un pompiere dai pezzi delle due carrozzerie.

Il 14 aprile scorso avvenne un tragico incidente in via Leonardo da Vinci. Il nome che assume la Provinciale 63 nel tratto fra Santa Vittoria e Cadelbosco Sopra. La Fiat Punto su cui viaggiavano due giovani, dopo un'improvvisa sbandata, andò a sbattere contro un albero prendendo fuoco. Una ragazza di 25 anni di Reggio Emilia, morì sul colpo mentre il 26enne che era al volante dell'auto venne ricoverato in Rianimazione all'ospedale Maggiore di Parma. Circa un mese la sulla stessa via altro incidente. Ad entrare in collisione nel lungo rettilineo, furono due vetture: l'impatto fu molto violento e le macchine riportarono danni ingenti. Per fortuna i feriti uscirono con le proprie gambe dall'abitacolo tranne un passeggero coinvolto, per il quale si rese necessario il trasporto al pronto soccorso dell'ospedale di Guastalla per gli accertamenti del caso.

L'incidente è avvenuto sulla Provinciale 63 vicino a un bar a Santa Vittoria, frazione di Gualtieri. L'urto ha allarmato gli avventori che hanno subito chiamato i soccorsi

I danni causati dallo scontro alla Bmw X5. Il conducente è rimasto illeso

L'Audi A4, dove viaggiavano le due donne, dopo lo scontro con il suv

SCANDIANO

Addio a "Slarein" Storico barman del centro città

SCANDIANO

Addio allo storico barista del centro di Scandiano. Questa mattina si tennero i funerali di Luciano Zanardi detto "Slarein", 78enne titolare per decenni del Bar Piccolo in piazza della Libertà morto venerdì scorso. La funzione in forma civile partirà alle 10.30 dall'ospedale Magati. Da lì si raggiungerà il cimitero scandianese per formare il corteo accompagnato dalla banda municipale. Trentenni la cerimonia, la salma verrà portata all'ara crematoria di Coviolo.

Zanardi, appartenente a una storica famiglia della zona, lascia la moglie Fern, la figlia Giulia, il nipotino Diego e i fratelli. Per tanti anni è stato un volto noto per i tanti che passavano nel centro della cittadina. Un altro fratello aveva lavorato a lungo come barbiere. Da giovani, i tre fratelli Zanardi venivano soprannominate chiamati "Slrarein" dagli amici, rovesciando le lettere del loro cognome. Il funerale fatto al commiato, soggiornavano gli amici all'epoca.

GUASTALLA

Auto va a fuoco sull'Autobrennero Famiglia illesa

GUASTALLA

Brutto disavventura ieri per una famiglia che alle 14 stava viaggiando lungo l'autostrada del Brennero. Nel tratto che attraversa la provincia reggiana, all'altezza del chilometro 295 scal. la macchina ha infatti preso improvvisamente fuoco durante il tragitto. Il conducente, fortunatamente, è riuscito ad accostare in una piazzola di sosta e ha immediatamente chiamato i vigili del fuoco. Intervenuti con una squadra dal distaccamento di Guastalla, i pompieri hanno dunque spento il fuoco e messo in sicurezza l'area.

APPENNINO

Escursionisti soccorsi sui sentieri

Ieri intervento alla Pietra di Bismantova, sabato al Ventasso

VENTASSO

Percorreva il sentiero 661 sull'Appennino reggiano quando, poco sotto la vetta del Monte Ventasso, è caduta. Protagonista della vicenda - sabato poco prima delle 18 - un'escursionista 59enne piacentina. Per soccorrerla sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri di Collagna e gli uomini del Soccorso Alpino della stazione Monte Cusna insieme ai sanitari del 118.

La donna, finita a terra mentre era in compagnia di amici, ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra. Nulla di grave, ma il luogo dell'infortunio ha reso impegnativo il soccorso.

Una volta che la donna è stata raggiunta il personale intervenuto ha provveduto bloccare l'articolazione con uno steccobenda.

La 59enne è stata trasportata con una barella a spalla fino all'arrivo a monte degli impianti sciistici del Ventasso dove è stata caricata su un mezzo del Soccorso Alpino, quindi portata alla stazione a valle degli impianti di risalita e consegnata alla Croce Verde di Busana per essere trasportata all'ospedale Sant'Anna di Castelnovo Monti.

Ieri pomeriggio verso le 18 i tecnici della stazione Monte Cusna del Soccorso Alpino sono intervenuti alla Pietra di Bismantova per soccorrere una donna di 53 anni residente a Puinanello di Quattro Castella.

La donna, M. M. le sue iniziali, è caduta lungo il sentiero di ritorno dalla sommità della Pietra, fratturandosi un piede: raggiunta dal personale del Saer, è stata trasportata a valle lungo il sentiero, quindi consegnata all'ambulanza della Croce Verde che ha trasportato la paziente all'ospedale di Castelnuovo Monti.

La 59enne soccorsa al Ventasso

L'escursionista soccorso ieri alla Pietra di Bismantova

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Quattro Castella

Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice

«Pedofilo libero, un rischio per tutti i bambini. Il legislatore chiarisca»

2 REGGIO PRIMO PIANO — il Resto del Carlino LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

INFANZIA VIOLATA

I CARABINIERI AVEVANO ARRESTATO IL VIOLENTATORE NELLA BASSA REGGIANA

Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice

«Pedofilo libero, un rischio per tutti i bambini. Il legislatore chiarisca»

«PRIMA i bambini». I sindaci reggiani scendono in campo: «Non entriamo nel merito di sentenze specifiche. Vogliamo però ribadire che l'idea che un pedofilo reo confesso abbia libertà di circolare sul territorio non è accettabile in termini di sicurezza non solo della vittima, ma degli altri bambini». La libertà per un pedofilo reo confesso ha provocato la reazione dell'Anci reggiana, presieduta dal sindaco di Rubiera, Emanuele Cavallaro. Hanno firmato, oltre a Cavallaro, Renzo Bergamini, Alessandro Santachiara, Antonio Manari, Paolo Colli, Andrea Costa, Giammaria Manghi, Roberto Angeli, Elena Carletti, Andrea Carletti, Mauro Bigi, Lucio Malavasi, Paola Casali, Alessio Mammi, Paolo Colli, Ilenia Malavasi, Fabrizio Allegretti, Giorgio Zanni, Luca Vecchi, Tiziano Borghi, Camilla Verona, Vincenzo Volpi, Fabrizio Corti, Luigi Fiocchi, Nico Giberti, Stefano Costi, Massimo Gazza, Maurizio Terzi, Andrea Tagliavini, Marcello Moretti, Enrico Bini, Tania Tellini e Giorgio Bedeschi.

GUARDASIGILLI Il ministro della Giustizia Andrea Orlando

ANCI Emanuele Cavallaro

PRIMI CITTADINI COMPATTI

Come possiamo chiedere la collaborazione dei cittadini nell'individuare queste persone, se poi, nonostante le indagini, rischiano di trovarseli sotto il portone?»

CAMERA PENALE

«Sostegno a Ghini Sulle minacce indaghi la procura»

«NON si vanifichi il corale lavoro sul territorio - affermano i sindaci -. Se è necessario si chiarisca la legge. Come possiamo chiedere la collaborazione della comunità nell' individuare e denunciare questi soggetti, se poi - nonostante diversi mesi di attività istruttoria ed investigativa - il rischio è quello di ritrovarseli davanti alla porta di casa, nonostante tutto, magari per tutto il tempo del processo?

Sarebbe cosa grave da affrontare per un adulto davanti ad altri reati, le conseguenze per un bambino rischiano di essere devastanti.

E non possiamo non citare l' allarme che cresce, legittimamente, in una comunità che sa di avere per strada un soggetto di questo tipo».

Ciò che ha colpito tanti cittadini, e che i sindaci sottolineano, è il messaggio lanciato in una vicenda che ha visto un bambino violato. «Per fortuna - scrivono - in molti altri casi le cose vanno diversamente. Crediamo tuttavia che tutta la società debba operare mettendo al centro la tutela dei bambini. Ogni alterazione di questa priorità rischia di danneggiare non solo un caso specifico, ma di vanificare un lavoro enorme ed essenziale, a tutela dei più piccoli. A Reggio su tutta la problematica dei minori è in atto uno straordinario lavoro di cooperazione interistituzionale che coinvolge Comuni, Servizi, Ausl, associazioni e volontariato ma sopratutto Tribunale, avvocati e professionisti.

Possiamo sostenere che la cultura dell' infanzia e dei diritti dei bambini che ha reso Reggio famosa in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Quattro Castella

tutto il mondo ha accompagnato il lavoro di tanti soggetti anche in questo ambito. Citiamo, tra le migliori pratiche avviate in tutta la Provincia, anche l' avanzato progetto sviluppato dalla Val d' Enza.
La priorità sia la tutela dei nostri piccoli: ogni eventuale iniziativa chiarificatoria, anche del legislatore, in questo senso è necessaria e benvenuta».
IL CASO reggiano è ormai diventato nazionale. Lo staff del guardasigilliAndrea Orlando ha fatto sapere di voler acquisire le carte sul procedimento: passo che può preludere all' invio degli ispettori nel tribunale reggiano. Mentre il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, boccia il giudice Ghini: «Garantismo per garantismo, quando un Giudice rimette in libertà un pedofilo reo-confesso di aver abusato di un tredicenne disabile, con la motivazione che avrebbe dimostrata straordinaria autodisciplina, c' è soltanto da rimanere sconcertati. Punto».
Alessandra Codeluppi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Quattro Castella

APPENNINO DISTORSIONE PER UNA 59ENNE DI PIACENZA, FRATTURA DEL PIEDE PER UNA 53ENNE DI PUIANELLO

Escursioniste ferite sul Monte Ventasso e alla Pietra di Bismantova

INFORTUNI di escursionisti sul nostro Appennino. Sabato nel tardo pomeriggio sul monte Ventasso una 59enne di Piacenza è caduta, riportando una distorsione alla caviglia sinistra (nella foto a sinistra i soccorsi) sul sentiero 661 che attraversa la vetta (a circa 1700 metri). Gli amici hanno allertato il 118 che ha attivato Soccorso Alpino sezione Monte Cusna, Carabinieri di Collagna, Vigili del Fuoco di Castelnovo Monti e alcuni volontari. Bloccata la caviglia, la donna è stata portata in barella nella zona dell' arrivo degli impianti sciistici, caricata su un fuoristrada del Soccorso Alpino, poi alla base degli impianti trasferita su un' ambulanza della Croce Verde Alto Appennino e portata al Sant' Anna. Altro infortunio ieri pomeriggio alla Pietra di Bismantova. I tecnici della stazione Monte Cusna del Saer intervenuti (foto a destra) per soccorrere una donna di 53 anni di Puinanello. La donna, M.M., è caduta lungo il sentiero di ritorno dalla sommità della Pietra, fratturandosi un piede. È stata trasportata a valle lungo il sentiero, quindi consegnata all' ambulanza della Croce Verde che l' ha trasportata all' ospedale di Castelnovo Monti.

6 REGGIO — il Resto del Carlino LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

POLSTRADA

Guidano ubriachi Nove giovani nei guai

SABATO notte la polizia stradale ha fermato e controllato quasi un centinaio tra conducenti e passeggeri dei veicoli in transito: nove guidatori (tutti nella fascia di età compresa tra i 19 ed i 32 anni, di cui 5 maschi e 4 femmine) sono stati sorpresi in evidente ebbrezza alcolica ed è scattato per loro l'immediato ritiro della patente di guida e la segnalazione all'autorità giudiziaria.
Numerose anche le prove eseguite con il cosiddetto 'Drug Test' a mezzo del prelievo di campioni di saliva, uno strumento che consente di verificare il consumo di sostanze stupefacenti. I campioni prelevati saranno ora trasmessi agli uffici medico-legali per la verifica.

Il giorno 19 Agosto ha lasciato la sua famiglia alla quale ha dedicato tutta la vita
"PROF.SSA"
Giovanna Montecchi
in Moretti
Ne danno il triste annuncio il marito ALFIO, i figli EMILIO, FRANCESCA e PAOLA, la nuora ALESSANDRA, il genero CARLO e gli amati nipoti LUCA, ANDREA, LAURA, MARCO, ENRICO e ELENA.
I funerali avranno luogo oggi, Lunedì 21 Agosto, alle ore 16,00 in Guastalla ove sarà officiata la Santa Messa.
Indi, si proseguirà per il cimitero Monumentale.
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno.
Reggio Emilia, 21 Agosto 2017.
Onoranze Funebri, Reggio Emilia, t. 0522 294909 - 301585

5° ANNIVERSARIO
Francesco Reverberi
Sei sempre nei nostri pensieri.
La tua famiglia
Reggio Emilia, 21 Agosto 2017.
SPEED Autovetture Verde Meccanica, t. 800 017 180

PER LA PUBBLICITÀ SU il Resto del Carlino RIVOLGERSI ALLA SpeeD

OGGI A GUALTIERI L'ULTIMO SALUTO AD ALBERTO BONARDI, 81 ANNI

Il ragioniere dal cuore d'oro

Era stato consigliere comunale Dc. In prima fila nel volontariato

—GUALTIERI—

STAMATTINA alle 9,30 nella chiesa parrocchiale di Gualtieri i funerali di Alberto Bonardi, il ragioniere dal cuore d'oro», a lungo impegnato nel volontariato, nella politica locale, nelle istituzioni. Aveva 81 anni e abitava a Gualtieri, dove era stato presidente dell'Avo e dell'ex Banca Benivoglio, prima della fusione con la Cassa rurale e artigiana di Guastalla. Aveva militato nell'ex Dc, anche come consigliere comunale. Aveva occupato ruoli dirigenziali e manageriali, volontario nell'Avo e alla biblioteca Maldotti. Nel 1951, all'età di quindici anni, era stato considerato disperso nell'alluvione del Po che aveva inondato Gualtieri. In un documentario del 2013 raccontava: «Un signore mi portò con lui su un camion, per trasportare materiali da Gualtieri a Reggio. Al rientro l'autista mi lasciò sull'argine a Gualtieri. Rimasi lì tutto solo, al buio. Mi sono messo a nuotare per arrivare a casa mia, che era nell'area alluvata. Ma non c'era più nessuno. Rimasi lì alcuni giorni ad attendere che qualcuno venisse a prendermi. In paese mi avevano dichiarato disperso. Mi cercavano dappertutto, tranne che nel posto più ovvio: casa mia». In quell'intervista, Bonardi ricordò gli aspetti positivi dell'alluvione del 1951: «Quell'evento diede una sferzata al paese. Fece ciò che non aveva fatto neppure la guerra. Il paese era ripartito con uno slancio che nessuno immaginava. Ora penso al terremoto in Emilia: può essere un modo, per i giovani, per ripartire dopo questa calamità. Gli anziani possono far ben poco, ma i giovani possono avere possibilità di mettersi in gioco».
Antonio Leoci

TANTI INCARICHI Alberto Bonardi aveva ricoperto tanto mansioni, dalla banca al volontariato

Novellara, è morta Dea Mussini l'amata campanara della Collegiata

—NOVELLARA—

ALLE 9,30 di oggi, nella chiesa di Santo Stefano, a Novellara, i funerali di Dea Mussini, la storica campanara della Collegiata, una vita al servizio della parrocchia locale. Aveva 97 anni. Rimase vedova quasi trent'anni fa, lascia sul lutto i figli Erra ed Egla, oltre ad altri parenti. Era una persona molto amata dalla gente di Novellara. Viveva in un alloggio annesso alla chiesa parrocchiale. Proprio nella chiesa è stata allestita la camera ardente, in attesa dei funerali – affidati a Novellara Servizi – in programma stamane. Il feretro sarà poi accompagnato al locale cimitero per la tumulazione. Molti i messaggi di cordoglio delle tante persone che l'avevano conosciuta.
«Riposa in pace cara Dea, tu che conoscevi tutti e la tua casa era la chiesa», uno dei pensieri. Numerosi novellaresi la ricordano come una «bravissima persona», ma anche come una donna «che sembrava essere immortale», fino a «donna forte e coraggiosa». Era stata «una figura importante per la Chiesa di Novellara, con il suo instancabile servizio». «Con le sue campane chiamava i fedeli alla Casa del Signore» e «lì" un pezzo di storia novellarese che se ne va», altri pensieri a lei dedicati.
a.de.

REGGIOLO

Oggi l'addio a Emilio Grassi, ucciso da un malore

—REGGIOLO—

NELLA chiesa di Brugneto alle 10,30 viene dato l'addio a Emilio Grassi, impiegato stroncato a 53 anni da un malore improvviso mentre era impegnato con gli amici a pescare alla cava Pascoletto di Gonzaga, nella Bassa Mantovana. I soccorsi si sono rivelati inutili. Emilio lavorava da trent'anni come dipendente della Conser di Reggiolo. Era appassionato di pesca, ma anche di aeromodellismo. Lascia la moglie Giovanna, i genitori Gigi e Franca, la sorella Romana, altri parenti. Stamattina i funerali partono dall'ospedale di Gonzaga per raggiungere prima la chiesa e poi il cimitero di Brugneto.

APPENNINO DISTORSIONE PER UNA 59ENNE DI PIACENZA, FRATTURA DEL PIEDE PER UNA 53ENNE DI PUIANELLO

Escursioniste ferite sul Monte Ventasso e alla Pietra di Bismantova

INFORTUNI di escursionisti sul nostro Appennino. Sabato nel tardo pomeriggio sul monte Ventasso una 59enne di Piacenza è caduta, riportando una distorsione alla caviglia sinistra (nella foto a sinistra i soccorsi) sul sentiero 661 che attraversa la vetta (a circa 1700 metri). Gli amici hanno allertato il 118 che ha attivato Soccorso Alpino sezione Monte Cusna, Carabinieri di Collagna, Vigili del Fuoco di Castelnovo Monti e alcuni volontari. Bloccata la caviglia, la donna è stata portata in barella nella zona dell'arrivo degli impianti sciistici, caricata su un fuoristrada del Soccorso Alpino, poi alla base degli impianti trasferita su un'ambulanza della Croce Verde Alto Appennino e portata al Sant'Anna. Altro infortunio ieri pomeriggio alla Pietra di Bismantova. I tecnici della stazione Monte Cusna del Saer intervenuti (foto a destra) per soccorrere una donna di 53 anni di Puinanello. La donna, M.M., è caduta lungo il sentiero di ritorno dalla sommità della Pietra, fratturandosi un piede. È stata trasportata a valle lungo il sentiero, quindi consegnata all'ambulanza della Croce Verde che l'ha trasportata all'ospedale di Castelnovo Monti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Quattro Castella

Coppa Emilia Ecco il programma del primo turno: domenica si fa già sul serio

United Albinea, la storia inizia col Fellegara Villa Minozzo-Cavola, un derby infuocato

REGGIO SPORT

CALCIO DILETTANTI
L'ALFABETO DEL MONTAGNA

PREMI PER OGNI CATEGORIA
TANTE «DECORAZIONI» NEL TORNEO PER GIOCATORI, SQUADRE, GIORNALISTI E PERSINO PER LA GASTRONOMIA

BIANCHI SULLE ORME DI BELLI
DOPO IL MITICO MISTER DEL PRIMO TRIONFO NEL '94, IL GATTA SEMBRA AVER TROVATO IL SUO SUCCESSORE

Federico Prati

Riviviamo la 66ª edizione dalla A alla Z...

D come deroghe, ma sono troppe Ruffini e Tacconi sono leggende E i dirigenti chiedono... la Var

Quanti infortuni
Diverse tegole hanno colpito le squadre della kermesse ma anche... l'arbitro Guerri

Coppa Emilia Ecco il programma del primo turno: domenica si fa già sul serio
United Albinea, la storia inizia col Fellegara Villa Minozzo-Cavola, un derby infuocato

Memorial Presidenti
La Virtus Bagnolo, ko in finale l'anno scorso al Mirabello, riparte dal Real San Prospero

Classe ad euroagol
Serri (Baiso juniores) ha deciso la finale da centrocampo Zanola, che tocchi raffinati

DOMENICA prossima (ore 17) sarà già tempo di Coppa Emilia per 20 reggiane di Seconda categoria gestite dalla Delegazione provinciale.
Il 3 settembre return match e il 10 andata dei quarti come aperitivo dell' avvio del campionato previsto per il 17 settembre.
Parte dallo stadio «Torelli» contro il rifondato Fellegara l' avventura della neonata United Albinea, club nato dalla fusione fra Albinea e Bellarosa.
Proprio il Bellarosa nel tempio scandianese venne eliminato sempre dal Fellegara nei play-off della scorsa stagione.
Non ancora diramato il menu di Coppa per le 7 reggiane emigrate nel girone F gestito da Modena: start fissato per domenica 3 settembre con la formula dei triangolari.
IL PROGRAMMA del 1° turno.
Girone D: Gattatico-Fc 70; Novellara-Cadelbosco; Progetto Intesa-Campeginese; S.Ilario-Sporting Cavriago; Team Traversetolo-Arsenal Pr; Tortiano-Team Carignano.
Girone E: Barcaccia-Terre di Canossa; Boiardo Maer-Quattro Castella; Fellegara-United Albinea; Ramiseto/Cervarezza-Real Casina; Roteglia-Veggia; Villa Minozzo-Cavola. Ammesse per sorteggio ai quarti di finale Cavriago, Virtus Calerno, Ligonchio e Montecavolo.
IL 3 SETTEMBRE scatterà il Memorial Presidenti riservato ai 18 team di Terza categoria suddivisi in 6 triangolari.
Dopo aver perso la finalissima dello scorso maggio al Mirabello, la Virtus Bagnolo riparte sempre dalla città ospite del rifondato Real San Prospero affidato all' ex bomber Mattia Manfredini promosso dagli Juniores con cui ha centrato il pass alla fase finale del Cavazzoli.
Ecco il programma: Girone A: Collagna-La Combriccola di Casale; riposa: Progetto Montagna.
Girone B: Puianello-Calcio Sporting; riposa: Borzanese.
Girone C: Celtic Boys Pratina-Plaza Montecchio; riposa: Quaresimo.
Girone D: Black Borgo-Gualtierese; riposa: Gualtierese.
Girone E: Real S.Prospero-V.Bagnolo; riposa: Massenzatico.
Girone F: Real Reggiano-Rubiera; riposa: Invicta Gavasseto.
La prima fase si concluderà fra mercoledì 6 e domenica 10 settembre.
Federico Prati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

La Voce di Reggio Emilia

Quattro Castella

RACCONTI DI SPORT / UN VENTENNIO SUPER CON LA SERIE B SFIORATA DUE VOLTE

La nascita del "Morelli", lo stadio che dal 1972 ha fatto storia con il "Brescello dei miracoli"

Brescello, con i suoi "canarini", esordendo nella stagione 1954/55 si crea un proprio spazio nel calcio dilettantistico. Dalla stagione 1972/73 la formazione, sponsorizzata da Mingori, chiede un palcoscenico più grande e accogliente, perché giocando in golena, sta ormai stretto per le ambizioni crescenti gialloblu. Stava bene in golena, anni prima, per qualche partita "farsesca" tra Peppone e don Camillo, di memoria Duvivier, ma non per un calcio di rango. Nell' au tunno 1972, esattamente 45 anni orsono, la pubblica amministrazione brescellese decide la costruzione di un nuovo stadio di calcio, naturalmente attrezzato, con spazi dedicati anche ad altre attività ludico -sportive dei vari settori. Insomma la comunità di Brescello era cresciuta in notorietà ma anche per l' economia produttiva. Tra il '72 e il '73 il Comune di Brescello permutava con tale Sig. Ferraroni, la Caserma dei Carabinieri di sua proprietà, di via Verdi, ang. Via Gilioli, con un terreno situato vicino alla Fornace di laterizi di proprietà C.C.P.L. sulla strada bassa per Boretto. Di quanto stiamo raccontando, avemmo documentazione e anche testimonianze dal tecnico comunale di allora geom. Gigi Copelli, in occasione della stesura del libro "Quel piccolo Brescello che stupì il calcio italiano", uscito nel 2015. Su detto terreno (ex cava d' argilla per la produzione di laterizi chiusa e portata a quota con materiali di scarico) doveva sorgere - nel progetto iniziale dell' Amm. Comunale - il nuovo campo sportivo, che fino ad allora era ubicato in golena del fiume Po, in via N. Soliani, già intitolato a P.
Frigeri, militare brescellese perito in un lager tedesco. Nello stesso periodo, l' Ospedale Infermi si doveva trasferire dalla vecchia sede di via Gilioli alla nuova struttura di via A. Moro. Avendo necessità di fondi per portare a compimento la costruzione, su suggerimenti dell' Amm. Comunale, l' Ospedale vendeva un terreno di sua proprietà - ove sorge ora lo stadio Morelli alla ditta C.C.P.L. A operazione terminata, il Comune permutava il terreno sito in strada bassa per Bo retto (mq 20 mila circa) con i terreno che la C.C.P.L. aveva acquisito dall' Ospedale (mq 53 mila circa). L' operazione, va ricordato, trovò opposizioni e contrasti, non solo tra Pubblici amministratori, ma anche da parte di certa tifoseria, che considerava la scelta del campo sul terreno dell' ex Ospedale, zona troppo decentrata rispetto al

LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017 SPORT La VOCE | 21

RACCONTI DI SPORT / UN VENTENNIO SUPER CON LA SERIE B SFIORATA DUE VOLTE

La nascita del "Morelli", lo stadio che dal 1972 ha fatto storia con il "Brescello dei miracoli"

di Giacomo Sironi

Brescello, con i suoi "canarini", esordendo nella stagione 1954/55 si crea un proprio spazio nel calcio dilettantistico. Dalla stagione 1972/73 la formazione, sponsorizzata da Mingori, chiede un palcoscenico più grande e accogliente, perché giocando in golena, sta ormai stretto per le ambizioni crescenti gialloblu. Stava bene in golena, anni prima, per qualche partita "farsesca" tra Peppone e don Camillo, di memoria Duvivier, ma non per un calcio di rango. Nell' au tunno 1972, esattamente 45 anni orsono, la pubblica amministrazione brescellese decide la costruzione di un nuovo stadio di calcio, naturalmente attrezzato, con spazi dedicati anche ad altre attività ludico-sportive dei vari settori. Insomma la comunità di Brescello era cresciuta in notorietà ma anche per l'economia produttiva. Tra il '72 e il '73 il Comune di Brescello permutava con tale Sig. Ferraroni, la Caserma dei Carabinieri di sua proprietà, di via Verdi, ang. Via Gilioli, con un terreno situato vicino alla Fornace di laterizi di proprietà C.C.P.L. sulla strada bassa per Boretto. Di quanto stiamo raccontando, avemmo documentazione e anche testimonianze dal tecnico comunale di allora geom. Gigi Copelli, in occasione della stesura del libro "Quel piccolo Brescello che stupì il calcio italiano", uscito nel 2015. Su detto terreno (ex cava d'argilla per la produzione di laterizi chiusa e portata a quota con materiali di scarico) doveva sorgere - nel progetto iniziale dell' Amm. Comunale - il nuovo campo sportivo, che fino ad allora era ubicato in golena del fiume Po, in via N. Soliani, già intitolato a P. Frigeri, militare brescellese perito in un lager tedesco. Nello stesso periodo, l'Ospedale Infermi si doveva trasferire dalla vecchia sede di via Gilioli alla nuova struttura di via A. Moro. Avendo necessità di fondi per portare a compimento la costruzione, su suggerimenti dell' Amm. Comunale, l'Ospedale vendeva un terreno di sua proprietà - ove sorge ora lo stadio Morelli - alla ditta C.C.P.L. A operazione terminata, il Comune permutava il terreno sito in strada bassa per Bo retto (mq 20 mila circa) con i terreno che la C.C.P.L. aveva acquisito dall'Ospedale (mq 53 mila circa). L'operazione, va ricordato, trovò opposizioni e contrasti, non solo tra Pubblici amministratori, ma anche da parte di certa tifoseria, che considerava la scelta del campo sul terreno dell' ex Ospedale, zona troppo decentrata rispetto al centro abitato. Insomma il parto del nuovo Centro sportivo dello stadio "Morelli", non fu semplice ne gradito a qualcuno, ma decisamente indovinato. Si venne accusati - ci raccontano, un amico testimone - che in una seduta pro-conclusa, il Vice Sindaco Brozzi, con una frase già usata da Peppone nel film "Don Camillo" (per ottenere la memoria della vasa Madonna elemosinate che, nell'atto testamentario, aveva chiesto d'essere portata al cimitero con la bandiera rossa) ricusò le imprese Sabadini dirsi, buttando i pugni sul tavolo: «Decisione a Brescello comandano i comunisti, e siccome il Vice Comunale che ha intervolsa, collaborato e portato a termine tutta l'operazione per far sorgere il campo nel terreno dell'ex Ospedale (oggi Morelli), gente della nostra indiscussa fiducia, debbiamo operare secondo quanto ci propone lo stesso T.C., giacchè si fare piacciu». Il Tecnico Comunale del tempo era il geom. Gigi Copelli, nativo abitante a Brescello e caro amico. Va anche ricordato, a giusto merito, che successivamente tutta la zona venne battezzata con il nome di Hima Bringhi, in quanto il Marito della medesima, finanziò la costruzione del terreno di gioco, della pista d'atletica, della tribuna coperta, annessi servizi e palestra. In seguito la ditta IPE, a nacqui dal suo presidente Giuseppe Morelli, finanziò (Dall'anna Bringhi, intorno al "Morelli", sono poi sorti parcheggi, campi da tennis coperti e scoperti, pista di pattinaggio, boccioldromo ed altre strutture annessi. Finito il campo, collaudato e approvato dalla Federazione calcio, venne inaugurato con l'inizio del campionato LND-Promozione 1975/76. Al cominciando della formazione rivierasca venne confermato il trainer (ex giocatore) Vasco Bertoletti, reduce dalla conquista di una meritata Promozione. Il Brescello, col campo nuovo, mirò a risultati ottimali. Sulla cassa che gialloblu comparirà la dicitura "Brescello", quando Mingori (precedente sponsor, col presidente Montorsi e il vice Paolo Manghi, nel 1980 passerà la mano, con grande spirito sportivo, al nuovo patron Romano Arnaldi. Da quello stagione rinascevo la grande cavalcata - durata 20 anni totali - del "Brescello dei miracoli", che seppè raggiungere l'élite dilettantistica nazionale (Interregionali) e quindi - con un doppio fabuloso balzo - il professionismo in C2 e C1, rifiutandosi ininterrottamente per 8 stagioni (3 in C2 e 6 in C1), sfiorando anche, per due stagioni, l'accesso alla Serie B. Del Tecnico Brescello si interessò anche il Manchester, che invitò il dg Boretto e addirittura al marketing. Pochi ricordi in bigliettoria, per un incontro informativo. Anche all'Università di Modena e Reggio fu tenuta una lezione sul "miracolo Brescello". E del periodo d'oro del calcio rivierasco, dobbiamo ricordare i grandi artefici: in primis la Famiglia Arnaldi (Romano, Elisa e il figlio Alfredo), il giocatore, capitano, allenatore, presidente Mauro Alberici, il segretario da Doriano Tosi, il dg Bonato, (tecnici e trainer - che fecero epoca - G.C. D'Antoli, G. Chierico, G. Bia, il pa. prof. T. Rigo, l'impareggiabile R. Arcadi, i medici Baisocchi e Bordone, il m. m. incitatore strafalc. Sall'anna Bringhi, intorno al "Morelli", sono poi sorti parcheggi, campi da tennis coperti e scoperti, pista di pattinaggio, boccioldromo ed altre strutture annessi. Finito il campo, collaudato e approvato dalla Federazione calcio, venne inaugurato con l'inizio del campionato LND-Promozione 1975/76. Al cominciando della formazione rivierasca venne confermato il trainer (ex giocatore) Vasco Bertoletti, reduce dalla conquista di una meritata Promozione. Il Brescello, col campo nuovo, mirò a risultati ottimali. Sulla cassa che gialloblu comparirà la dicitura "Brescello", quando Mingori (precedente sponsor, col presidente Montorsi e il vice Paolo Manghi, nel 1980 passerà la mano, con grande spirito sportivo, al nuovo patron Romano Arnaldi. Da quello stagione rinascevo la grande cavalcata - durata 20 anni totali - del "Brescello dei miracoli", che seppè raggiungere l'élite dilettantistica nazionale (Interregionali) e quindi - con un doppio fabuloso balzo - il professionismo in C2 e C1, rifiutandosi ininterrottamente per 8 stagioni (3 in C2 e 6 in C1), sfiorando anche, per due stagioni, l'accesso alla Serie B. Del Tecnico Brescello si interessò anche il Manchester, che invitò il dg Boretto e addirittura al marketing. Pochi ricordi in bigliettoria, per un incontro informativo. Anche all'Università di Modena e Reggio fu tenuta una lezione sul "miracolo Brescello". E del periodo d'oro del calcio rivierasco, dobbiamo ricordare i grandi artefici: in primis la Famiglia Arnaldi (Romano, Elisa e il figlio Alfredo), il giocatore, capitano, allenatore, presidente Mauro Alberici, il segretario da Doriano Tosi, il dg Bonato, (tecnici e trainer - che fecero epoca - G.C. D'Antoli, G. Chierico, G. Bia, il pa. prof. T. Rigo, l'impareggiabile R. Arcadi, i medici Baisocchi e Bordone, il m. m. incitatore strafalc. Sall'anna Bringhi, intorno al "Morelli", sono poi sorti parcheggi, campi da tennis coperti e scoperti, pista di pattinaggio, boccioldromo ed altre strutture annessi. Finito il campo, collaudato e approvato dalla Federazione calcio, venne inaugurato con l'inizio del campionato LND-Promozione 1975/76. Al cominciando della formazione rivierasca venne confermato il trainer (ex giocatore) Vasco Bertoletti, reduce dalla conquista di una meritata Promozione. Il Brescello, col campo nuovo, mirò a risultati ottimali. Sulla cassa che gialloblu comparirà la dicitura "Brescello", quando Mingori (precedente sponsor, col presidente Montorsi e il vice Paolo Manghi, nel 1980 passerà la mano, con grande spirito sportivo, al nuovo patron Romano Arnaldi. Da quello stagione rinascevo la grande cavalcata - durata 20 anni totali - del "Brescello dei miracoli", che seppè raggiungere l'élite dilettantistica nazionale (Interregionali) e quindi - con un doppio fabuloso balzo - il professionismo in C2 e C1, rifiutandosi ininterrottamente per 8 stagioni (3 in C2 e 6 in C1), sfiorando anche, per due stagioni, l'accesso alla Serie B. Del Tecnico Brescello si interessò anche il Manchester, che invitò il dg Boretto e addirittura al marketing. Pochi ricordi in bigliettoria, per un incontro informativo. Anche all'Università di Modena e Reggio fu tenuta una lezione sul "miracolo Brescello". E del periodo d'oro del calcio rivierasco, dobbiamo ricordare i grandi artefici: in primis la Famiglia Arnaldi (Romano, Elisa e il figlio Alfredo), il giocatore, capitano, allenatore, presidente Mauro Alberici, il segretario da Doriano Tosi, il dg Bonato, (tecnici e trainer - che fecero epoca - G.C. D'Antoli, G. Chierico, G. Bia, il pa. prof. T. Rigo, l'impareggiabile R. Arcadi, i medici Baisocchi e Bordone, il m. m. incitatore strafalc. Sall'anna Bringhi, intorno al "Morelli", sono poi sorti parcheggi, campi da tennis coperti e scoperti, pista di pattinaggio, boccioldromo ed altre strutture annessi. Finito il campo, collaudato e approvato dalla Federazione calcio, venne inaugurato con l'inizio del campionato LND-Promozione 1975/76. Al cominciando della formazione rivierasca venne confermato il trainer (ex giocatore) Vasco Bertoletti, reduce dalla conquista di una meritata Promozione. Il Brescello, col campo nuovo, mirò a risultati ottimali. Sulla cassa che gialloblu comparirà la dicitura "Brescello", quando Mingori (precedente sponsor, col presidente Montorsi e il vice Paolo Manghi, nel 1980 passerà la mano, con grande spirito sportivo, al nuovo patron Romano Arnaldi. Da quello stagione rinascevo la grande cavalcata - durata 20 anni totali - del "Brescello dei miracoli", che seppè raggiungere l'élite dilettantistica nazionale (Interregionali) e quindi - con un doppio fabuloso balzo - il professionismo in C2 e C1, rifiutandosi ininterrottamente per 8 stagioni (3 in C2 e 6 in C1), sfiorando anche, per due stagioni, l'accesso alla Serie B. Del Tecnico Brescello si interessò anche il Manchester, che invitò il dg Boretto e addirittura al marketing. Pochi ricordi in bigliettoria, per un incontro informativo. Anche all'Università di Modena e Reggio fu tenuta una

Romano Arnaldi con l'amico-avversario Gianfranco Morini presidente del Reggio e il geom. Gigi Copelli. A dx, il Brescello 1995/96 in C1, il presepe vivente, interpretato dei giocatori canarini (stagione 1994/95) e sopra un'evoluzione di Max Vasi

Cattiere della chiesa parrocchiale di Brescello; a dx il presidente gialloblu Mauro Alberici e patron Romano Arnaldi

1998/99: il Brescello di D'Aldoli al completo. Sopra i canarini stagione 1999/2000, accritti nella finale per la B a Verona. A dx, il Brescello 1990/91 nell'Interregionale, sopra di nuovo il "Brescello dei miracoli"

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

centro abitato. Insomma il parto del nuovo Centro sportivo dello stadio "Morelli", non fu semplice ne gradito a qualcuno, ma decisamente indovinato. Si venne a conoscenza - ci raccontava un anziano testimone - che in una seduta pre -consiliare, il Vice Sindaco Brozzi, con una frase già usata da Peppone nel film "Don Camillo" (per onorare la memoria della sua Maestra elementare che, nell' atto testamentario, aveva chiesto d' es sere portata al cimitero con la bandiera tricolore recante lo stemma Sabaudo) disse, battendo i pugni sul tavolo: «Siccome a Brescello comandano i comunisti, e siccome il Tecn. Comunale che ha intavolato, collaborato e portato a termine tutta l' operazione per far sorgere il campo nel terreno dell' ex Ospedale (oggi Morelli), gode della nostra indiscussa fiducia, dobbiamo operare secondo quanto ci propone lo stesso T.C., piaccia o non piaccia». Il Tecnico Comunale del tempo era il geom. Gigi Co pelli, tuttora abitante a Brescello e caro amico. Va anche ricordato, a giusta memoria, che successivamente tutta la zona venne battezzata con il nome di Elena Biraghi, in quanto il Marito della medesima, finanziò la costruzione del terreno di gioco, della pista d' atle tica, della tribuna coperta, annessi servizi e palestra. In seguito la ditta IPE, a mezzo del suo presidente Giuseppe Morelli, finanziò l' illu minazione del centro sportivo, con la dedica del campo al nome del fratello Giovanni Morelli, deceduto in un incidente stradale.
Sull' area Biraghi, intorno al "Mo relli", sono poi sorti parcheggi, campi da tennis coperti e scoperti, pista di pattinaggio, bocciodromo ed altre strutture minori. Finito il campo, collaudato e approvato dalla Federazione calcio, venne inaugurato con l' inizio del campionato LND-Promozione 1975/76. Al comando della formazione rivierasca venne confermato il trainer (ex giocatore) Vasco Bertolotti, reduce dalla conquista di una meritata Promozione. Il Brescello, col campo nuovo, mirò a risultati ottimali.
Sulla casacche gialloblu comparirà la dicitura "Immerga s", quando Mingori (precedente sponsor, col presidente Monticelli e il vice Paolo Manghi), nel 1980 passerà la mano, con grande spirito sportivo, al nuovo patron Romano Amadei.
Da quella stagione iniziava la grande cavalcata - durata 20 anni tondi del "Brescello dei miracoli", che saprà raggiungere l' élite dilettantistica nazionale (Interregionale) e quindi - con un doppio fulmineo balzo - il professionismo in C2 e C1, militandovi ininterrottamente per 9 stagioni (3 in C2 e 6 in C1), sfiorando anche, per due stagioni, l' accesso alla Serie B. Del fenomeno Brescello si interessò anche il Manchester, che invitò il dg Bo nato e addetto al marketing Pecchini in Inghilterra, per un incontro informativo. Anche all' Università di Modena e Reggio fu tenuta una lezione sul "miracolo Brescello".
E del periodo d' oro del calcio rivierasco, dobbiamo ricordare i grandi artefici: in primis la Famiglia Amadei (Romano, Elisa e il figlio Alfredo), il giocatore, capitano, allenatore, presidente Mauro Alberici, il sapiente d.s. Doriano Tosi, il dg Bonato, i tecnici e trainer - che fecero epoca - G.C. D' Astoli, G. Chierico, G. Bia, il p.a. prof. T.
Bigi, l' impareggiabile R. Azzali, i medici Baistrocchi e Bordone, il pierre Punghellini, i trainer (post - Amadei) Cuoghi e Cadregari, senza dimenticare i precedenti coach Bertolotti, Landini, Barbieri e Masi, nonché il cuore pulsante del pubblico rivierasco. Dei tanti straordinari giocatori, basta ricor darne mezza dozzina a sintesi dei 20 anni d' oro: il portiere Bonato, il difensore Zattarin, i centrocampisti Bertolotti, Franzini e Bia e i bomber Pompini e Oldoni (e per una sola stagione Simone Inzaghi e Max Vieri) che, con le loro invenzioni esaltarono il pubblico amico. L' apice brescellese giunse nella stagione 1999/2000 quando mancò - al 95' (agli sgoccioli del tempo di recupero nella finalissima col Cittadella a Verona) - la Serie B. Con l' inizio della stagione 2000/01, dopo vent' anni di sostegno generoso, Romano Amadei lasciava il suo "gioiello" per rilanciare i canarini del Modena, avendo ceduto la società rivierasca ad altro imprenditore parmense. Ma sarà - nel giro di tre stagioni - una repentina discesa e ritorno nei dilettanti, dove il Brescello ancora si trova e milita con onore. Nel quinquennio modenese Romano Amadei (Immergas) otterrà grandi successi e una promozione in serie A, incontrando anche certe incomprensioni dei tifosi all' ombra della Ghirlandina: si stuferà e ritornerà nel brescellese, per la sua grande azienda industriale, cresciuta e amata dai brescellesi e reggiani, per poi dilettarsi, riprovando l' av ventura calcistica con la formazione del Lentigione. Ma ripetere certi "miracoli" è cosa rara, anche se

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

<-- Segue

La Voce di Reggio Emilia

i tentativi sono sempre apprezzabili e, comunque, da applaudire.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

La Voce di Reggio Emilia

Quattro Castella

BASKET FEMMINILE / NEO PROMOSSA IN B

Chemco Puianello Via all' avventura

Ai nastri di partenza di una grande avventura, quella che si appresta a vivere la Chemco Puianello iscritta al prossimo campionato di serie B femminile.
Un duro lavoro, quello dei dirigenti delle "giullari", per permettere al gruppo capace di ottenere, pochi mesi fa con la finale contro Finale Emilia, una storica promozione nella serie superiore, di partecipare ad un campionato così importante.
Il main sponsor sarà sempre Chemco, con la costruzione della squadra che si è basata sulla conferma delle senatrici che hanno permesso questo vero e proprio miracolo sportivo, lasciando aperta qualche possibi lità in sede di mercato.
Purtroppo, è confermata la gravità dell' infortunio occorso a Rita Montanari, infortunatasi al ginocchio e costretta a rimanere lontana dai campi di gioco almeno per qualche mese.
La giocatrice di Puianello ha accettato con entusiasmo di affrontare il percorso post operatorio con la squadra, allenando al tempo stesso le ragazze del settore giovanile. Ufficiale anche il prestito di Sara Galli, che giocherà nel Basket Tricolore.
Una scelta fatta in tal modo che la giocatrice trovasse più spazio per completare il suo percorso di crescita, dopo aver ottenuto con la Chemco la storica promozione in serie B.

22 | la VOCE — SPORT — LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

BASKET SERIE A / L'ALA ESTONE E' FIDUCIOSA IN VISTA DELLA PROSSIMA STAGIONE

Vene ci crede: «Reggio piazza ambiziosa Possiamo puntare di nuovo ai playoff»

«Ero già stato contattato lo scorso anno e non ho avuto molti dubbi ad accettare la nuova proposta del club. Abbiamo una squadra giovane e talentuosa»

Coach Max Menetti, sopra Vene al centro tra Reynolds e Nawela

BASKET FEMMINILE / NEO PROMOSSA IN B

Chemco Puianello Via all'avventura

Le ragazze della Chemco festeggiavano così la promozione in B

LA VOCE DEL SANTONE / IL CT AZZURRO NON VEDE IL GIOCATORE BIANCOROSSO: MEGLIO PER REGGIO

Della Valle? Messina lo lasci a Menetti per lavorare

di Gian Matteo Sidoli

Amedeo Della Valle a canestro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

La Voce di Reggio Emilia

Quattro Castella

NEWS BIANCOROSSE / ENTRA NEL VIVO LA PREPARAZIONE

In ritiro arriva anche Moser

Entra nel vivo la fase di preparazione estiva della Grissin Bon, impegnata da giovedì scorso nel ritiro di Castelnovo nè Monti.
Divisa tra il lavoro al centro di atletica "Fornaci ari" e le sedute tecniche al PalaGiovanelli, la formazione di coach Max Menetti stazionerà sino a domenica prossima per lavorare nelle strutture della capitale dell' Appennino.
Dal 27 agosto, ritorno in città e poi, in occasione dell' amichevole di sabato 2 settembre, giorno della pri ma biancorossa con il test al cospetto della Dinamica Generale Mantova, il ritorno a Castelnovo nè Monti per il consueto abbraccio ai tifosi della montagna e non solo. Intanto, nel ritiro bismantovino arriverà nelle prossime ore anche Mike Moser, reduce dalle settimane di allenamento e partite con la nazionale albanese, per la quale l' ala nativa di Dallas ha acquisto il passaporto pochi mesi fa per poter esordire nei primi impegni a livello continentale.

LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017 SPORT La VOCE | 23

BASKET / MERCATO

Markoishvili, trattativa avanzata ma la concorrenza non manca

La Grissin Bon vuole l'ala georgiana, l'ideale per gli equilibri di una squadra che cerca un leader vero

NEWS BIANCOROSSE / ENTRA NEL VIVO LA PREPARAZIONE

In ritiro arriva anche Moser

L'OPINIONE / SOCIETA' IN EVOLUZIONE AL FIANCO DI LANDI: SUL CAMPO UNA SQUADRA DA SCOPRIRE

Dalla Pietra di Bismantova parte l'anno delle novità
E' davvero finita l'era dell'uomo solo al comando

di Paolo Comastri

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Gazzetta di Reggio

Vezzano sul Crostolo

IN ATTACCO

TRA LA GENTE CRESCE L' ALLARME

2 | Primo piano

GAZZETTA LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

PEDOFILO A PIEDE LIBERO

Bonaccini taglia corto «Sono sconcertato»

Il presidente della Regione boccia la scarcerazione decisa dal giudice
I penalisti sostengono Ghini ma i sindaci rincalzano: «Prima i nostri bambini»

Carletti: «Solo in Val d'Enza i minori violentati sono quarantasette»

IN DIFESA

UNA MESSA AL BANDO

dalla prima

IN ATTACCO

TRA LA GENTE CRESCE L'ALLARME

dalla prima

Non entriamo nel merito di sentenze specifiche. Vogliamo però ribadire che l'idea che un pedofilo reo confesso abbia libertà di circolare sul territorio non è accettabile in termini di sicurezza non solo della vittima, ma degli altri bambini. Come possiamo chiedere la collaborazione della comunità nell'individuare e denunciare questi soggetti, se poi - nonostante diversi mesi di attività istruttoria ed investigativa - il rischio è quello di ritrovarseli davanti alla porta di casa? Nonostante tutto, magari per tutto il tempo del processo?

Sarebbe cosa grave da affrontare per un adulto davanti ad altri reati, le conseguenze per un bambino rischiano di essere devastanti.

E non possiamo non citare l' allarme che cresce, legittimamente, in una comunità che sa di avere per strada un soggetto di questo tipo.

Per fortuna, in molti altri casi le cose vanno diversamente. Crediamo tuttavia che tutta la società debba operare mettendo al centro la tutela dei bambini. Ogni alterazione di questa priorità rischia di danneggiare non solo un caso specifico, ma di vanificare un lavoro enorme ed essenziale, a tutela dei più piccoli.

a Reggio Emilia su tutta la problematica dei minori è in atto uno straordinario lavoro di cooperazione interistituzionale che coinvolge i Comuni, i Servizi, Ausl, associazioni e volontariato ma soprattutto Tribunale, avvocati e professionisti.

Possiamo sostenere che la cultura dell' infanzia e dei diritti dei bambini che ha reso Reggio famosa in tutto il mondo ha accompagnato il lavoro di tanti soggetti anche in questo ambito.

Citiamo, tra le migliori pratiche avviate in tutta la Provincia, anche l' avanzato progetto sviluppato dalla Val d' Enza. Recentemente, la Conferenza Territoriale Sociosanitaria si è espressa indicando priorità e necessità di garantire mezzi, strumenti e finanziamenti alle strutture anche innovative operanti sul territorio, nonché alla psicoterapia per le vittime, dicendo no al "negazionismo" in questo campo.

La priorità sia la tutela dei nostri piccoli: ogni eventuale iniziativa chiarificatoria, anche del legislatore, in questo senso è necessaria e benvenuta.

*Emanuele Cavallaro, Renzo Bergamini, Alessandro Santachiara, Antonio Manari, Paolo Colli, Andrea Costa, Giammaria Manghi, Roberto Angeli, Elena Carletti, Andrea Carletti,Mauro Bigi, Lucio Malavasi, Paola Casali, Alessio Mammi, Paolo Colli, Ilenia Malavasi, Fabrizio Allegretti, Giorgio Zanni, Luca Vecchi, Tiziano Borghi, Camilla Verona, Vincenzo Volpi, Fabrizio Corti, Luigi Fiocchi, Nico Giberti, Stefano Costi, Massimo Gazza, Maurizio Terzi, Andrea Tagliavini, Marcello Moretti, Enrico Bini, Tania

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

Tellini e Giorgio Bedeschi ed altri sindaci reggiani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Gazzetta di Reggio

Vezzano sul Crostolo

Bassa e montagna reggiana malate di gioco d' azzardo

Lo studio di Open data sui dati della Regione: la nostra provincia a metà classifica
Decisivi i pochi videopoker in città, ma nei piccoli centri è record di scommettitoriludopatia»LOTTA ALLE SLOT

12 | Provincia

GAZZETTA LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

LUDOPATIA » LOTTA ALLE SLOT

di Luciano Salsi

Bassa e montagna reggiana malate di gioco d'azzardo

Lo studio di Open data sui dati della Regione: la nostra provincia a metà classifica
Decisivi i pochi videopoker in città, ma nei piccoli centri è record di scommettitori

Densità di slot per ogni mille abitanti in Emilia Romagna

PIACENZA 9,32
PARMA 6,63
REGGIO EMILIA 6,16
FERRARA 8,09
RAVENNA 11,23
MODENA 6,64
BOLOGNA 5,70
FORLÌ-CESENA 5,50
RIMINI 8,73

Nota: per calcolare la densità si è tenuto conto della popolazione con più di 18 anni
Fonte: Matteo Fortini per Open data

I 4 COMUNI PIÙ A RISCHIO

REGGIOLO

TOANO

VILLA MINOZZO

GUASTALLA

Stop alle sale scommesse vicino alle scuole

I Comuni reggiani stanno varando norme più severe in linea con la delibera regionale del 12 giugno

Nel Reggiano non si potrà giocare alle slot vicino alla scuole

di Luciano Salsi wREGGIO EMILIALa ludopatia affligge la provincia. È un luogo comune magnificare la vivibilità dei piccoli centri immersi nel verde della campagna e dei boschi, immuni da smog, traffico congestionato e frenesia esistenziale. Eppure proprio nelle più suggestive località dell' Appennino, nell' amenità della collina e nei placidi paesi della Bassa proliferano le infernali macchinette mangiasoldi, capaci di mandare in rovina gli sprovveduti giocatori e le loro famiglie. Lo si evince dalla lista dei pubblici esercizi dotati di slot machine che la Regione ha inviato a tutti i comuni a seguito della nuova delibera di Giunta attuativa della Legge regionale per il contrasto al gioco d' azzardo (legge numero 5 del 4 luglio 2013). Questi dati, elaborati da Matteo Fortini in Open data in funzione dei riferimenti demografici e geografici, evidenziano come gli abitanti delle zone meno urbanizzate siano più vulnerabili all' illusione di affidare alla fortuna la risoluzione dei propri problemi.

Sono, non a caso, le aree in cui i bar sono i principali punti di incontro e aggregazione, dove un tempo si combatteva la noia con interminabili partite di briscola e tressette e ora ci si lascia sedurre dalle trappole elettroniche legalizzate per succhiare in poche ore lo stipendio di un mese. L' indagine è stata compiuta calcolando, in primo luogo, la densità delle macchinette per il gioco d' azzardo in rapporto alla popolazione di età pari o superiore ai 18 anni.

La nostra provincia non risulta essere tra le più infestate (vedi la mappa a destra). Vi sono registrati, infatti, 6,17 apparecchi ogni mille abitanti maggiorenni. Veniamo dopo Ravenna, che ne ha 11,23, Piacenza (9,32), Rimini (8,73), Ferrara (8,09), Modena (6,64) e Parma (6,33). Ci seguono Bologna (5,70) e Forlì (5,50).

Tuttavia la bassa concentrazione nel territorio reggiano dipende soprattutto dalla città, dove si contano solo 3,89 slot ogni mille abitanti.

La densità più elevata si riscontra invece, come si diceva, ai margini della provincia. Al primo posto è il comune di Reggiolo, i cui 95 apparecchi, rapportati a una popolazione maggiorenne di 7509 persone,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

comportano una concentrazione di ben 12,65 apparecchi ogni mille abitanti. Lo seguono a ruota Toano (12,64), Villa Minozzo (12,46), Guastalla (11,98) e San Polo d' Enza (11,80). Sono un po' un po' più distanziati tre comuni collinari, Quattro Castella con 9,82 slot ogni mille residenti maggiorenni, Casalgrande (9,59) e Vezzano (9,37).
Quindi troviamo Poviglio (9,30), Scandiano (8,90), Sant' Ilario (8,67), Bagnolo (8,63), Vetto (8,60) e Cavriago (8,56). A Reggio città gli apparecchi sono tanti, 548, ma rapportati a 141mila abitanti maggiorenni determinano una concentrazione modesta: 3,89. È la stessa densità che si riscontra a Correggio, dove le slot sono 81.
Hanno concentrazioni inferiori soltanto Castellarano (3,86), Rio Saliceto (3,39) e Bibbiano, pari a 3,36.
Un altro studio illustra la relazione che intercorre fra il numero degli esercizi dotati di macchinette e la superficie territoriale. Sotto questo profilo la nostra provincia si colloca a metà della graduatoria, che elenca, nell' ordine, Rimini, Bologna, Modena, Ravenna, Reggio, Piacenza, Ferrara, Forlì e Parma. Con questo criterio di calcolo i comuni più contaminati dalla febbre del gioco d' azzardo risultano essere, perlopiù, quelli più densamente abitati, mentre quelli della montagna spopolata sembrano quasi immuni, pur essendo ai primi posti nell' altra classifica. Al primo posto troviamo Cavriago, con 1,19 esercizi slot ogni chilometro quadrato. Vengono poi Sant' Ilario (0,90), Scandiano (0,89), Casalgrande (0,80) e Bagnolo (0,71). Seguono, molto distanziati, i comuni di Rubiera e Montecchio (0,59), Guastalla (0,58) e Reggio (0,54). Reggiolo, che guida l' altra graduatoria, qui è al di sotto della metà, con soli 0,38 esercizi per chilometro quadrato. Toano e Villa Minozzo, che là sono al secondo e terzo posto, qui sono in fondo con appena 0,16 e 0,06. Hanno concentrazioni basse Canossa e Carpineti (0,06), nonché Viano (0,04) e Ventasso (0,03).
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Gazzetta di Reggio

Da Reggio a Lucca a piedi In 17 nel cuore dell' Appennino

CARPINETISono partiti in 17 sabato mattina 19 agosto alle sette da Reggio Emilia chiesa di San Pellegrino e in sette tappe e otto giorni di cammino attraverso Montalto e San Pellegrino in Alpe raggiungeranno Lucca.
Dopo la benedizione impartita dal parroco don Dossetti sono partiti per Montalto prima tappa e hanno percorso a piedi 180 km con un dislivello di 3677 metri.
Il percorso si snoda in questo modo: prima tappa Montalto-Pieve San Vitale Carpineti; la seconda Pieve San Vitale- Toano, la terza Toano-Fontanaluccia; la quarta Fontanalluccia-San Pellegrino Alpe con visita al santuario; la quinta tappa San Pellegrino-Cascio; la sesta Cascio-Borgo Mozzano; la settima tappa sabato 26 Borgo Mozzano-Lucca con arrivo presso il duomo di San Martino e visita al Crocifisso dal volto santo. Il Rientro a Reggio Emilia è previsto in serata in treno.
Una bella iniziativa organizzata dalla polisportva Montalto che fa capire con quale spirito di avventura questi pellegrini sono partiti, complimenti.

LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017 GAZZETTA — Provincia | 15

Ancora roghi a Canossa e Casina Il vento fa ripartire le fiamme

Due incendi si sono sviluppati nelle stesse zone di venerdì: vigili del fuoco al lavoro tutto il giorno
Disposta nella notte la vigilanza della protezione civile. Proseguono le indagini sulle cause

CANOSSA E CASINA

Due nuovi incendi si sono sviluppati ieri nelle stesse zone colpite da un devastante rogo nella giornata di venerdì: per domarli è stato necessario lavorare fino alla sera.
Le fiamme non hanno di certo colto di sorpresa i vigili del fuoco e i volontari della protezione civile presenti sul posto anche ieri per vigilare ai possibili ricadute nelle aree di Vedriano di Canossa e Barazzone di Casina, dove sono bruciati oltre 50 ettari di boschi e campi.
Ieri il fuoco è divampato in particolare a Pianzo di Casina, nella zona del monte Barazzone.
I vigili del fuoco sono rimasti impegnati dalle 10 di mattina fino alla sera e poi in nottata è stata disposta la vigilanza da parte della protezione civile.
Sotto la cenere covano ancora brasi e tra l'altro ieri c'era il vento e questo ha favorito la ripresa dei roghi. In questa situazione non si può abbassare la guardia, come dimostra l'episodio delle scorse ore ad altri fatti analoghi accaduti in Appennino (ad esempio a Carpineti).
L'area coinvolta tra Canossa e Casina sarà conservata speciale per un po' di tempo.
Nel frattempo procedono anche le indagini dei carabinieri per accertare la natura di questi eventi, che sono ritenuti con grande probabilità dolosi.
Il fatto che gli incendi siano scoppiati in tre punti diversi fa rimanere che dietro ci sia senza dubbio la mano dell'uomo.

La zona di Vedriano di Canossa, colpita da un vasto incendio

Nella giornata di venerdì sono finiti in fumo 50 ettari di verde

Venerdì alcune persone hanno anche segnalato ai vigili del fuoco la presenza di una Panda bianca sospetta nella zona di Barazzone, ma in proposito gli inquirenti non hanno trovato riscontri sul fatto che a bordo vi fosse un dei piromani.
Ci si chiede chi e perché dovrebbe compiere quesi atti, che hanno provocato danni molto ingenti e soprattutto deturpato una delle zone più belle dal punto di vista paesaggistico della nostra provincia.

CARPINETI

In 800 alla Camminata di Marola

Record di presenze al tradizionale evento organizzato dall'Uisp

CARPINETI

È stata una domenica di sport e divertimento quella della caccia degli 800 atleti che hanno partecipato alla 27ª Camminata attraverso Marola, di cui 187 per la gara competitiva e gli atleti, amici e famiglie senza limiti di età, spinti dal puro spirito sportivo. Un successo che supera numericamente quello dello scorso anno. A trionfare nella categoria assoluti maschile è stato Luca De Francesco della Mud Parazzia che ha percorso gli 8km in 30'27", seguito da Manuele Tondelli della Fit Montecavolo e Domenico Barletta del Cus Parma. Per i master si sono distinti Claudio Costi della Guglia Sassuolo, Davide Scarbelli e Fabrizio Galassini, entrambi dell'Atletica Scandiano. Nel femminile vince Elisa Albert della Polisportiva Correggio, con un tempo di 36'08", seguita da Francesca Pierlo e Rossa Simona.
Come sempre alle premiazioni dei campionissimi si sono affiancate quelle delle società con il maggior numero di partecipanti all'ormai tradizionale appuntamento con la gara di fine agosto a Marola, competitiva e non competitiva, realizzata in collaborazione con Uisp, Sport per tutti e con il sostegno di Maseri Sport World, Cabrioni e Onaka al Portico. Il gruppo più numeroso, con ben 81 iscritti, è stato quello della Polisportiva Biancoli piacentini davanti alla Polisportiva Correggio con i sessanta atleti. Terzo posto a pari merito per la Polisportiva Cavriago e per l'Avis Nuovellara, entrambe con 47 iscritti.
Presenti anche due gruppi del paese, testimonianza di una gara che da 27 anni unisce sportivi, residenti e villeggianti in un momento di sport d'estate, frutto e convivialità. Dal percorso breve di 4km al lungo di 8 del Trofeo Art Graffiche DePieri, dal ristoro pomeriggio all'immancabile pacco di Biscotti Cabrioni in omaggio a tutti i partecipanti, tutto il paese ha fatto festa intorno alla Camminata Uisp.
La voglia di correre continua con le gare Uisp-Sport per tutti, andando così a valorizzare i diversi angoli della nostra provincia attirando atleti anche dai territori vicini. La gara di Marola ha portato a riscoprire la bellezza del percorso che dal centro del paese porta al Castellaccio e da lì a imboccare la strada che porta a pochi passi da Migliara risalendo poi, tra i tornanti, fino alla sede della Pro Marola, impegnata nell'organizzazione della gara. (f.m.)

Gli atleti si rilassano al termine della Camminata di Marola

Da Reggio a Lucca a piedi In 17 nel cuore dell'Appennino

CARPINETI

Sono partiti in 17 sabato mattina 19 agosto alle sette da Reggio Emilia chiesa di San Pellegrino e in sette tappe e otto giorni di cammino attraverso Montalto e San Pellegrino in Alpe raggiungeranno Lucca.
Dopo la benedizione impartita dal parroco don Dossetti sono partiti per Montalto prima tappa e hanno percorso a piedi 180 km con un dislivello di 3677 metri.
Il percorso si snoda in questo modo: prima tappa Montalto-Pieve San Vitale Carpineti; la seconda Pieve San Vitale- Toano, la terza Toano-Fontanaluccia; la quarta Fontanalluccia-San Pellegrino Alpe con visita al santuario; la quinta tappa San Pellegrino-Cascio; la sesta Cascio-Borgo Mozzano; la settima tappa sabato 26 Borgo Mozzano-Lucca con arrivo presso il duomo di San Martino e visita al Crocifisso dal volto santo. Il Rientro a Reggio Emilia è previsto in serata in treno.
Una bella iniziativa organizzata dalla polisportva Montalto che fa capire con quale spirito di avventura questi pellegrini sono partiti, complimenti.

CASINA

La sagra di Pianzo riunisce la comunità

PIANZO DI CASINA

Martedì 15 agosto sono stati tanti i paesani e i cittadini che si sono ritrovati a Pianzo di Casina per festeggiare con la sagra e per rivivere i loro posti e incontrare di nuovo parenti e amici. Una festa che ha coinciso con il giorno di ferragosto dedicata alla Madonna assunta in cielo.
Ad accogliere, come da anni accade, Franco Spaggiari l'angelo custode del sito che con la sua perlenta sagra ha preparato per i tanti convenuti una serie di manifestazioni, prima fra tutte quella religiosa che li ha radunati nella loro chiesetta millenaria.
La Santa Messa è stata celebrata dal parroco don Vasco Rossolli coadiuvato dal diacono genoverse Mario Del Guasta. E seguita la suggestiva processione con la statua della Madonna Assunta portata a spalla dai paesani attorno alla bella chiesa del 1100.
Durante la funzione, allietata dal coro di Monchio delle Olle diretto da Morena Bedolfi, sono stati ricordati i defunti della parrocchia di Pianzo. Don Rossolli nell'omelia ha ringraziato Franco Spaggiari che da oltre 40 anni si occupa della Chiesa e degli edifici circostanti e che senza di lui sarebbe tutto crollato e abbandonato.
Presente alla funzione il vicesindaco di Casina Maurizio Chierchi che, prima della processione, ha dato il benvenuto ai tanti presenti a nome del sindaco e di tutta l'amministrazione comunale ricordando anche che a settembre Pianzo dipenderà anche come parrocchia da Casina e dando l'arrivederci al prossimo anno.
La chiesa che presenta, per quanto riguarda gli addobbi e i fiori, un colpo d'occhio eccezionale è stata preparata dall'associazione insieme per Pianzo. (d.a.)

1° Anniversario — GIANNA MARGINI ved. SANTACHIARA

8° Anniversario — ANNAMARIA COSTETTI in VASCONI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Vezzano sul Crostolo

Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice

«Pedofilo libero, un rischio per tutti i bambini. Il legislatore chiarisca»

2 REGGIO PRIMO PIANO — il Resto del Carlino LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

INFANZIA VIOLATA

I CARABINIERI AVEVANO ARRESTATO IL VIOLENTATORE NELLA BASSA REGGIANA

Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice

«Pedofilo libero, un rischio per tutti i bambini. Il legislatore chiarisca»

«PRIMA i bambini». I sindaci reggiani scendono in campo: «Non entriamo nel merito di sentenze specifiche. Vogliamo però ribadire che l'idea che un pedofilo reo confesso abbia libertà di circolare sul territorio non è accettabile in termini di sicurezza non solo della vittima, ma degli altri bambini». La libertà per un pedofilo reo confesso ha provocato la reazione dell'Anci reggiana, presieduta dal sindaco di Rubiera, Emanuele Cavallaro. Hanno firmato, oltre a Cavallaro, Renzo Bergamini, Alessandro Santachiara, Antonio Manari, Paolo Colli, Andrea Costa, Giammaria Manghi, Roberto Angeli, Elena Carletti, Andrea Carletti, Mauro Bigi, Lucio Malavasi, Paola Casali, Alessio Mammi, Paolo Colli, Ilenia Malavasi, Fabrizio Allegretti, Giorgio Zanni, Luca Vecchi, Tiziano Borghi, Camilla Verona, Vincenzo Volpi, Fabrizio Corti, Luigi Fiocchi, Nico Giberti, Stefano Costi, Massimo Gazza, Maurizio Terzi, Andrea Tagliavini, Marcello Moretti, Enrico Bini, Tania Tellini e Giorgio Bedeschi.

GUARDASIGILLI Il ministro della Giustizia Andrea Orlando

ANCI Emanuele Cavallaro

PRIMI CITTADINI COMPATTI

Come possiamo chiedere la collaborazione dei cittadini nell'individuare queste persone, se poi, nonostante le indagini, rischiano di trovarseli sotto il portone?»

CAMERA PENALE

«Sostegno a Ghini Sulle minacce indaghi la procura»

«NON si vanifichi il corale lavoro sul territorio - affermano i sindaci -. Se è necessario si chiarisca la legge. Come possiamo chiedere la collaborazione della comunità nell' individuare e denunciare questi soggetti, se poi - nonostante diversi mesi di attività istruttoria ed investigativa - il rischio è quello di ritrovarseli davanti alla porta di casa, nonostante tutto, magari per tutto il tempo del processo?

Sarebbe cosa grave da affrontare per un adulto davanti ad altri reati, le conseguenze per un bambino rischiano di essere devastanti.

E non possiamo non citare l' allarme che cresce, legittimamente, in una comunità che sa di avere per strada un soggetto di questo tipo».

Ciò che ha colpito tanti cittadini, e che i sindaci sottolineano, è il messaggio lanciato in una vicenda che ha visto un bambino violato. «Per fortuna - scrivono - in molti altri casi le cose vanno diversamente. Crediamo tuttavia che tutta la società debba operare mettendo al centro la tutela dei bambini. Ogni alterazione di questa priorità rischia di danneggiare non solo un caso specifico, ma di vanificare un lavoro enorme ed essenziale, a tutela dei più piccoli. A Reggio su tutta la problematica dei minori è in atto uno straordinario lavoro di cooperazione interistituzionale che coinvolge Comuni, Servizi, Ausl, associazioni e volontariato ma sopratutto Tribunale, avvocati e professionisti.

Possiamo sostenere che la cultura dell' infanzia e dei diritti dei bambini che ha reso Reggio famosa in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Vezzano sul Crostolo

tutto il mondo ha accompagnato il lavoro di tanti soggetti anche in questo ambito. Citiamo, tra le migliori pratiche avviate in tutta la Provincia, anche l' avanzato progetto sviluppato dalla Val d' Enza.
La priorità sia la tutela dei nostri piccoli: ogni eventuale iniziativa chiarificatoria, anche del legislatore, in questo senso è necessaria e benvenuta».
IL CASO reggiano è ormai diventato nazionale. Lo staff del guardasigilli Andrea Orlando ha fatto sapere di voler acquisire le carte sul procedimento: passo che può preludere all' invio degli ispettori nel tribunale reggiano. Mentre il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, boccia il giudice Ghini: «Garantismo per garantismo, quando un Giudice rimette in libertà un pedofilo reo-confesso di aver abusato di un tredicenne disabile, con la motivazione che avrebbe dimostrata straordinaria autodisciplina, c' è soltanto da rimanere sconcertati. Punto».
Alessandra Codeluppi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Vezzano sul Crostolo

DA OGGI

Ss 63, a La Vecchia cantiere e disagi

DA OGGI disagi alla viabilità per lavori sulla strada statale 63, nel comune di Vezzano. Anas comunica che ci saranno alcune limitazioni nel centro abitato di La Vecchia (Vezzano). Fino al 30 settembre sarà attivo il senso unico alternato regolato da semaforo dal km 92,000 al km 92,700. Il provvedimento, segnala l' Anas, è necessario per consentire i lavori di risanamento dei dissesti causati dalle frane. Anas raccomanda prudenza nella guida e ricorda che l' evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web www.stradeanas.it.

4 REGGIO — il Resto del Carlino LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

DOPO LE POLEMICHE SULL'APERTURA DI ALCUNI MARKET A FERRAGOSTO

Spadoni (M5s): «Bertani contro il suo partito Vuole sbloccare la nostra proposta di legge»

GIACOMO Bertani (Pd) trova alleati nel M5s. La sua proposta per bloccare la deregulation e reintrodurre l'obbligo di chiudere i negozi per dodici festività nazionali punta a sbloccare al Senato una proposta di legge. Ma quella proposta – segnala il Movimento 5 stelle – ha come primo firmatario il grillino Michele Dell'Orco.

«IL RESPONSABILE economico del Pd di Reggio, Giacomo Bertani, dichiara di attivarsi per approvare la legge per fermare le aperture nelle giornate festive – scrive Maria Edera Spadoni, deputato M5s –. Dovrà mettersi contro il suo partito. La legge che ha come proposta base quella a prima firma Michele Dell'Orco (Movimento 5 stelle) e che porta anche la mia firma, approvata alla Camera il 25 settembre 2014, è infatti ferma da tre anni al Senato per colpa del Pd».

LA PROPOSTA di legge con le norme per disciplinare l'apertura degli esercizi commerciali attende da allora attende di essere discussa. L'obiettivo era di cambiare le regole, eliminando la deregulation delle aperture, lanciata dal governo Monti nel 2011. «Una scelta – ha scritto Bertani – che a nostro avviso ha causato un peggioramento delle condizioni di lavoro e della qualità della vita familiare dei lavoratori del commercio e dei piccoli negozianti. Tale perdita relazionale e familiare non può esere gestita con semplici compensazioni monetarie».

L'INIZIATIVA di Bertani passa dal lancio di una petizione (sul portale Change.org) per bloccare la deregulation. «La rotazione a turno delle aperture degli esercizi commerciali può essere la soluzione», afferma Bertani, cogliendo un suggerimento del sindaco di Rubiera, Emanuele Cavallaro. Bertani segnala che «il Pd è a fianco di negozianti, operatori, cassieri e commessi e chiede con forza che sia sbloccato l'esame in commissione al Senato della nuova legge sulle aperture dei negozi nei giorni festivi». Trovando subito l'appoggio del M5s, che segnala però a Bertani il paradosso di una battaglia che sarebbe combattuta, secondo i grillini, dal Pd di Reggio a fianco del M5s e contro quel Pd che in parlamento da tre anni, nonostante sia al governo, non sta facendo avanzare la discussione della proposta.

Maria Edera Spadoni (M5s) — Giacomo Bertani (Pd)

LA CONTESTAZIONE
«Approvata alla Camera nel 2014, è ferma da allora al Senato per colpa del Pd»

Ricordo del cardinale Mercati Una messa a 60 anni dalla morte

SESSANT'ANNI *fa, il 22 agosto 1957, si spegneva nella Città del Vaticano il cardinale reggiano Giovanni Mercati, Bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Era nato a Villa Gaida il 17 dicembre 1866 e compì gli studi ginnasiali, liceali e teologici nei seminari di Marola e Reggio. Ordinato sacerdote il 21 settembre 1889, fu insegnante nel seminario urbano di Reggio, nominato nel 1893 "Amore" della Biblioteca Ambrosiana di Milano, quindi "scrittore" nella Biblioteca Apostolica Vaticana dove collaborò con monsignor Achille Ratti, il futuro Pio XI. Nel concistoro del 15 giugno 1936 papa Pio XI lo elevò alla porpora cardinalizia; tre giorni dopo assumeva l'ufficio di bibliotecario di Santa Romana Chiesa e archivista. Morì il 22 agosto 1957 e fu sepolto nella chiesa diaconale romana di San Giorgio in Velabro – di cui aveva il titolo cardinalizio – accanto al fratello monsignor Angelo. Domani il cardinale Giovanni Mercati sarà ricordato in Duomo nella celebrazione presieduta alle 8 dal tesoro emerito Adriano Caprioli e in quella delle 10.30 presieduta da monsignor Giovanni Cani.*

IREN Squadre Iren sono intervenute dopo il guasto con materiali assorbenti

CENTRO STORICO

La spazzatrice perde olio in piazza

PERDITA d'olio idraulico ieri mattina da una spazzatrice in servizio in centro a Reggio, in piazza Martiri del 7 luglio e piazza della Vittoria.
Sono subito intervenute le squadre di Iren con speciali materiali assorbenti ed operatori dello spazzamento.

È POI subentrata un'altra spazzatrice per completare i lavori.
Mentre una ditta specializzata è intervenuta con un'idropulitrice per rimuovere il rimanente olio idraulico fuoriuscito dal mezzo in avaria.
Le operazioni sono terminate verso le 11,30 con le piazze completamente ripulite.

AMBIENTE

Biasola, quegli alberi secchi e 'avvelenati'

«A proposito di ambiente – scrive un lettore – e della straordinaria siccità non proprio imprevedibile... C'è anche chi provvede ad 'avvelenare' alberi in Biasola al limite del campo sportivo. La foto risale ad un paio di mesi fa... Per quale ragione?». Quello di Biasola è un altro caso di degrado del verde della nostra città, dopo le numerose immagini che in questi giorni stanno documentando la morte di piante in centro, per l'appalto in ritardo e la mancanza del servizio di manutenzione e innaffiatura.

SCANDIANO CHIUSURA ESTIVA E TIMORI, LA PROTESTA DI FORZA ITALIA

«Difendiamo l'ostetricia del Magati Continua la raccolta firme per il reparto»

«DIFENDEREMO a qualsiasi livello politico ed istituzionale il Punto nascite dell'ospedale Cesare Magati di Scandiano». Giuseppe Pagliani, capogruppo Terre Reggiane - Forza Italia, rilancia la protesta contro la chiusura e la raccolta firme di sostegno per il reparto di ostetricia. «È iniziata questa settimana – scrive Pagliani – la sperimentale chiusura per un mese estivo del punto nascite del reparto di ostetricia dell'ospedale Magati di Scandiano. Questa scelta è per noi inaccettabile e denunciamo un atto di imperio disposto da parte dei vertici dell'azienda ospedaliera unica di Reggio».

«SIN da ora – prosegue l'esponente di Forza Italia – richiamiamo l'attenzioni delle dormienti amministrazioni comunali del comprensorio ceramico con l'obiettivo di evitare qualsiasi iniziativa futura della Regione che vada a sacrificare un reparto che è un fiore all'occhiello, guidato dal dottor Lillo Cerami, apprezzato in Emilia per la 'naturalità' con la quale indirizza le gestanti al parto. Vi sono poi una equipe di medici e un gruppo di ostetriche che rappresentano una ricchezza per il servizio sanitario dell'intera provincia». A sostegno del reparto è iniziata una raccolta di firme. «L'abbiamo avviata la scorsa settimana con lo scopo di coinvolgere i cittadini che hanno a cuore il punto nascite del Magati e la vita stessa del nostro ospedale. Presenteremo le sottoscrizioni all'assessore alla sanità regionale, al Presidente della Provincia di Reggio e al Ministro della Sanità. La raccolta ha già trovato grande assenso tra i cittadini. Certo non molleremo la presa e neppure interromperemo la lotta sino a quando avremo la certezza che l'ottima ostetricia scandianese non venga sacrificata per dare slancio alla carriera di qualche direttore generale che con questa scelta condanna una eccellenza. Non è certo la congestione dell'ospedale Santa Maria che ci rampollizza, anzi invitiamo le future mamme di Reggio a scegliere l'ospedale Magati per dare alla luce i loro nascituri».

DA OGGI

Ss 63, a La Vecchia cantiere e disagi

DA OGGI disagi alla viabilità per lavori sulla strada statale 63, nel comune di Vezzano. Anas comunica che ci saranno alcune limitazioni nel centro abitato di La Vecchia (Vezzano). Fino al 30 settembre sarà attivo il senso unico alternato regolato da semaforo dal km 92,000 al km 92,700. Il provvedimento, segnala l'Anas, è necessario per consentire i lavori di risanamento dei dissesti causati dalle frane. Anas raccomanda prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web www.stradeanas.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Gazzetta di Reggio

Politica locale

IN ATTACCO

TRA LA GENTE CRESCE L' ALLARME

2 | Primo piano

GAZZETTA LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

PEDOFILO A PIEDE LIBERO

Bonaccini taglia corto «Sono sconcertato»

Il presidente della Regione boccia la scarcerazione decisa dal giudice
I penalisti sostengono Ghini ma i sindaci rincalzano: «Prima i nostri bambini»

di Enrico Lorenzo Tidona

Carletti: «Solo in Val d'Enza i minori violentati sono quarantasette»

IN DIFESA

UNA MESSA AL BANDO

dalla prima

IN ATTACCO

TRA LA GENTE CRESCE L'ALLARME

dalla prima

Non entriamo nel merito di sentenze specifiche. Vogliamo però ribadire che l'idea che un pedofilo reo confesso abbia libertà di circolare sul territorio non è accettabile in termini di sicurezza non solo della vittima, ma degli altri bambini. Come possiamo chiedere la collaborazione della comunità nell'individuare e denunciare questi soggetti, se poi - nonostante diversi mesi di attività istruttoria ed investigativa - il rischio è quello di ritrovarseli davanti alla porta di casa? Nonostante tutto, magari per tutto il tempo del processo?

Sarebbe cosa grave da affrontare per un adulto davanti ad altri reati, le conseguenze per un bambino rischiano di essere devastanti.

E non possiamo non citare l' allarme che cresce, legittimamente, in una comunità che sa di avere per strada un soggetto di questo tipo.

Per fortuna, in molti altri casi le cose vanno diversamente. Crediamo tuttavia che tutta la società debba operare mettendo al centro la tutela dei bambini. Ogni alterazione di questa priorità rischia di danneggiare non solo un caso specifico, ma di vanificare un lavoro enorme ed essenziale, a tutela dei più piccoli.

a Reggio Emilia su tutta la problematica dei minori è in atto uno straordinario lavoro di cooperazione interistituzionale che coinvolge i Comuni, i Servizi, Ausl, associazioni e volontariato ma soprattutto Tribunale, avvocati e professionisti.

Possiamo sostenere che la cultura dell' infanzia e dei diritti dei bambini che ha reso Reggio famosa in tutto il mondo ha accompagnato il lavoro di tanti soggetti anche in questo ambito.

Citiamo, tra le migliori pratiche avviate in tutta la Provincia, anche l' avanzato progetto sviluppato dalla Val d' Enza. Recentemente, la Conferenza Territoriale Sociosanitaria si è espressa indicando priorità e necessità di garantire mezzi, strumenti e finanziamenti alle strutture anche innovative operanti sul territorio, nonché alla psicoterapia per le vittime, dicendo no al "negazionismo" in questo campo.

La priorità sia la tutela dei nostri piccoli: ogni eventuale iniziativa chiarificatoria, anche del legislatore, in questo senso è necessaria e benvenuta.

*Emanuele Cavallaro, Renzo Bergamini, Alessandro Santachiara, Antonio Manari, Paolo Colli, Andrea Costa, Giammaria Manghi, Roberto Angeli, Elena Carletti, Andrea Carletti, Mauro Bigi, Lucio Malavasi, Paola Casali, Alessio Mammi, Paolo Colli, Ilenia Malavasi, Fabrizio Allegretti, Giorgio Zanni, Luca Vecchi, Tiziano Borghi, Camilla Verona, Vincenzo Volpi, Fabrizio Corti, Luigi Fiocchi, Nico Giberti, Stefano Costi, Massimo Gazza, Maurizio Terzi, Andrea Tagliavini, Marcello Moretti, Enrico Bini, Tania

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

Tellini e Giorgio Bedeschi ed altri sindaci reggiani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Gazzetta di Reggio

Politica locale

La referente del tavolo "Maltrattamento e Abuso all' infanzia"

DISCIPLINA? SONO SOLO MANIPOLATORI

LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017 GAZZETTA — Primo piano | 3

LE TAPPE DELLA VICENDA

- Il 10 agosto un 13enne disabile viene violentato da un connazionale pakistano di 21 anni nei campi della bassa reggiana
- Il ragazzino racconta la violenza ai genitori: finisce in ospedale per le cure del caso dove veniva accertata la violenza
- Il pakistano richiedente asilo viene denunciato e dopo le indagini arrestato ai domiciliari nel comune della bassa
- Durante l'interrogatorio di garanzia confessa la violenza sessuale affermando però che la vittima sarebbe stata consenziente
- Il giudice decide di revocare gli arresti e dispone l'obbligo di firma. La procura aveva chiesto il carcere e presenta ricorso
- La scarcerazione motivata dallo "straordinario senso di autodisciplina dimostrato" dell'indagato, scrive il giudice, innesca la polemica

«Ha lo status di rifugiato Non può essere espulso»

Da Caltanissetta il via libera al permesso di soggiorno per il 21enne pakistano
Il questore: «Lo ha ottenuto da poco, ma chiederò la revoca alla commissione»

REGGIO EMILIA

Dopo la decisione di rimetterlo in libertà il pedofilo pakistano che ha violentato un ragazzino di 13 anni, una seconda regola giudiziaria arriva questa volta dalla Sicilia. Pochi giorni fa il tribunale di Caltanissetta, proprio mentre l'uscita della notizia degli abusi compiuti dal 21enne lasciava agremenia tutta la comunità, ha infatti concesso al ragazzo lo status di rifugiato per motivi umanitari. Rendendo di fatto vane tutte le richieste di espulsione immediata avanzate da più parti. Finiamo che il permesso resta valido. Infatti, non sarà possibile procedere con l'allontanamento del reo confesso dal nostro Paese.

A confermare questa notizia è stato lo stesso questore di Reggio Emilia, Isabella Fusiello, che nonostante sia tornata ieri dalle ferie ha seguito da vicino questa vicenda. «Ci siamo informati bene – spiega mentre sta viaggiando in treno diretta in città – e sappiamo che si tratta di un soggetto che aveva già fatto domanda per ottenere lo status di rifugiato. La commissione territoriale competente, però, gliela aveva rigettata». Ma il 2 luglio non si è arreso e a quei giorni, secondo le modalità previste dalla legge, ha presentato un ricorso a Caltanissetta. Era qui infatti che il pakistano risiedeva in precedenza, presumibilmente perché la città è vicina al luogo dove è arrivato nel nostro Paese. Poi, mentre i giudici stavano decidendo se accogliere o meno la sua istanza, il giovane si è trasferito nella provincia reggiana a casa di alcuni parenti.

«Proprio pochi giorni fa – prosegue il questore – abbiamo saputo che il tribunale della città siciliana ha infine accolto il ricorso di questa persona, riconoscendogli il permesso di soggiorno per motivi umanitari. È rendendolo, di fatto, inespellibile dal nostro territorio. A meno che, ovviamente, questo status non gli venga revocato».

L'articolo 19, comma 1, del Testo unico sull'immigrazione stabilisce infatti che nessuno straniero possa essere espulso in uno Stato in cui possa essere perseguitato per motivi di razza, sesso, lingua, cittadinanza, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali. Proprio le condizioni per le quali viene rilasciato il permesso per motivi umanitari. L'unica possibilità, quindi, è che al pakistano venga revocato lo stato concesso dal tribunale siciliano. Ed è proprio su questa strada che si sta muovendo il questore.

«Di concerto con il prefetto di Reggio Emilia – prosegue la Fusiello – domani (oggi, ndr) inoltrerò alla commissione nazionale a Roma una lettera in cui chiederò il riesame di quando stabilito dal tribunale di Caltanissetta e la revoca del permesso di soggiorno. Chiederò anche, vista la particolare gravità e rilevanza di questa vicenda, che la commissione si muova in tempi molto brevi».

Nel frattempo rimane ancora segreto il luogo dove il pakistano attualmente risiede. Ma, fino a ieri, si è sempre presentato regolarmente per la firma in caserma.

Leonardo Grilli

Il questore Isabella Fusiello

«Pochi giorni fa abbiamo saputo che in Sicilia il tribunale ha accolto il ricorso del pakistano concedendogli il permesso di soggiorno»

L'entrata del tribunale di Reggio Emilia dove c'è stata l'udienza del gip

L'invito di Mirabile a Vecchi: «Viene con noi al sit-in silenzioso?»

Roberto Mirabile, presidente dell'associazione La Carovella Buona Onlus, ha annunciato un sit-in di protesta silenziosa, giovedì, davanti al tribunale contro la decisione di lasciare a piede libero il pedofilo pakistano. A ieri, ha rincontrato la donna dopo la parole del sindaco di Reggio Emilia, «apprezzo la presa di posizione del nostro sindaco Vecchi – spiega Mirabile – che, ricorda, in campagna elettorale ha visitato la sede nochiesale de La Carovella Buona, indondone l'eccellenza. Chiedo, con vincere emilia, a Vecchi se vuole partecipare al sit-in silenziosa, senza alcun cartello e striscioni, che stiamo organizzando per giovedì 24 agosto alle 21 davanti al tribunale di Reggio, per solidarietà alla piccola vittima. Ad ora, hanno aderito tanti singoli cittadini, senza sigla alcuna, operatori di polizia, avvocati, famiglie, associazioni, da tutta la provincia e anche da Modena e Ferrara».

LA REFERENTE DEL TAVOLO "MALTRATTAMENTO E ABUSO ALL'INFANZIA"

DISCIPLINA? SONO SOLO MANIPOLATORI

di ELENA FERRARI*

Gentile Direttore, sono un medico pediatra di libera scelta del distretto di Reggio Emilia e sono referente, insieme ad altri colleghi, per la parte medica nel Tavolo di Lavoro Provinciale per il contrasto al Abuso all'infanzia, istituito dai vari comuni della Provincia in sinergia con l'Azienda Sanitaria.

Nel mondo, secondo i dati dell'Oms, in un anno 150 milioni di bambine e ragazze e 73 milioni di bambini e giovani sono stati sottoposti a rapporti sessuali forzati. Nella sola Europa viene molestato sessualmente un bambino su 5. Ma esiste una differenza abissale tra i casi assai scarsi denunciati e i casi emergenti dalle ricerche quantitative e retrospettive, un oceano di abusi non rivelati e non creduti, una massa di false negativi, una popolazione ampia e sofferente di vittime che non parlano o che, se parlano, spesso non sono credute che, anche se sono credute da qualcuno, non ottengono giustizia.

L'abuso sessuale sui bambini si configura sempre e comunque come un attacco confusivo e destabilizzante alla personalità del minore e al suo percorso evolutivo e può produrre disturbo post traumatico da stress acuto e/o cronico anche con espressione ritardata e persistente in età adulta. Spesso l'abusato diventa a sua volta abusante in età adulta.

Per tale ragione, come addetti ai lavori abbiamo sentito la necessità di formarci con percorsi strutturati e professionalmente di altissima qualità.

Nell'anno 2016 e nei primi sei mesi del 2017, l'Ausl ha finanziato un corso di 32 ore per tutti i pediatri di famiglia, per molti operatori del Pronto Soccorso, delle Pediatrie, dei Consultori, sull'intelligenza emotiva e sul depistaggio delle diverse forme di maltrattamento e abuso, con cui sempre più i professionisti della salute si trovano a dover fare i conti.

Ora, dopo quello che leggo sui giornali a proposito della violenza sessuale confessata dal 21enne pakistano ai danni di un minore, per giunta disabile, sento il dovere morale e professionale di esprimere alcune considerazioni.

So che la legge prevede che, prima della condanna, si vada in carcere solo se ci sono il concreto pericolo di fuga (sappiamo che è un richiedente asilo), il pericolo di inquinamento delle prove (in questo caso verosimilmente la confessione esclude la sua configurabilità) e il concreto e attuale pericolo di reiterazione del reato. Nel caso in questione, di quest'ultimo è necessario e opportuno discutere.

*Medico Pediatra referente del tavolo Maltrattamento abuso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

Il pedofilo, perché di questo si tratta, non smette di essere pedofilo perché ammette la sua colpevolezza; anzi sappiamo dalla scienza (vedi Dsm V) che chi ha una sessualità di questo tipo, perversa e malata, tende a ripetere i suoi comportamenti e a cronicizzare. Ora lasciare a piede libero un tale soggetto, non solo è pericoloso e spaventoso per la vittima ma espone anche altri minori che con lui possono venire a contatto nella vita di tutti i giorni.
La pedofilia è un reato e il pedofilo è un criminale e come tale va fermato e allontanato. Inoltre come malato va curato, per quanto è possibile, perché non è interesse né delle vittime né della comunità assumere atteggiamenti distruttivi e simmetrici nei confronti degli autori di violenza.
Quindi la decisione di non incarcerare o sottoporre a misure di cautela anticipatorie è molto grave e assolutamente non condivisibile. Come si fa a dire che "l' indagato ha mostrato uno straordinario senso di autodisciplina?", quando sappiamo che il pedofilo è per sua natura un manipolatore e non si presenta mai come un violento stupratore ma con modi suadenti e delicati?
Sento un profondo disagio a riconoscermi in questa Giustizia. Stando dalla parte dei bambini ho la sensazione, purtroppo largamente condivisa con altri colleghi e operatori socio-sanitari, che non ci sia una ferma e decisa volontà di denunciare e reprimere con forza i maltrattamenti e gli abusi sessuali all' infanzia e che i veri poveri di oggi, siano in realtà i più piccoli.
Visti gli sforzi di medici e tavolo provinciale, servirebbe maggiore attenzione e aderenza alla realtà rispetto a reati verso i minori soprattutto in una città sensibile all' infanzia e all' istruzione come Reggio Emilia.
*Medico Pediatra referente del tavoloMaltrattamento abuso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Politica locale

Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice

«Pedofilo libero, un rischio per tutti i bambini. Il legislatore chiarisca»

2 REGGIO PRIMO PIANO — il Resto del Carlino LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

INFANZIA VIOLATA

I CARABINIERI AVEVANO ARRESTATO IL VIOLENTATORE NELLA BASSA REGGIANA

Ordinanze al vaglio del Ministro Sindaci schierati contro il giudice

«Pedofilo libero, un rischio per tutti i bambini. Il legislatore chiarisca»

«PRIMA i bambini». I sindaci reggiani scendono in campo: «Non entriamo nel merito di sentenze specifiche. Vogliamo però ribadire che l'idea che un pedofilo reo confesso abbia libertà di circolare sul territorio non è accettabile in termini di sicurezza non solo della vittima, ma degli altri bambini». La libertà per un pedofilo reo confesso ha provocato la reazione dell'Anci reggiana, presieduta dal sindaco di Rubiera, Emanuele Cavallaro. Hanno firmato, oltre a Cavallaro, Renzo Bergamini, Alessandro Santachiara, Antonio Manari, Paolo Colli, Andrea Costa, Giammaria Manghi, Roberto Angeli, Elena Carletti, Andrea Carletti, Mauro Bigi, Lucio Malavasi, Paola Casali, Alessio Mammi, Paolo Colli, Ilenia Malavasi, Fabrizio Allegretti, Giorgio Zanni, Luca Vecchi, Tiziano Borghi, Camilla Verona, Vincenzo Volpi, Fabrizio Corti, Luigi Fiocchi, Nico Giberti, Stefano Costi, Massimo Gazza, Maurizio Terzi, Andrea Tagliavini, Marcello Moretti, Enrico Bini, Tania Tellini e Giorgio Bedeschi.

«NON si vanifichi il corale lavoro sul territorio - affermano i sindaci -. Se è necessario si chiarisca la legge. Come possiamo chiedere la collaborazione della comunità nell' individuare e denunciare questi soggetti, se poi - nonostante diversi mesi di attività istruttoria ed investigativa - il rischio è quello di ritrovarseli davanti alla porta di casa, nonostante tutto, magari per tutto il tempo del processo?

Sarebbe cosa grave da affrontare per un adulto davanti ad altri reati, le conseguenze per un bambino rischiano di essere devastanti.

E non possiamo non citare l' allarme che cresce, legittimamente, in una comunità che sa di avere per strada un soggetto di questo tipo».

Ciò che ha colpito tanti cittadini, e che i sindaci sottolineano, è il messaggio lanciato in una vicenda che ha visto un bambino violato. «Per fortuna - scrivono - in molti altri casi le cose vanno diversamente. Crediamo tuttavia che tutta la società debba operare mettendo al centro la tutela dei bambini. Ogni alterazione di questa priorità rischia di danneggiare non solo un caso specifico, ma di vanificare un lavoro enorme ed essenziale, a tutela dei più piccoli. A Reggio su tutta la problematica dei minori è in atto uno straordinario lavoro di cooperazione interistituzionale che coinvolge Comuni, Servizi, Ausl, associazioni e volontariato ma sopratutto Tribunale, avvocati e professionisti.

Possiamo sostenere che la cultura dell' infanzia e dei diritti dei bambini che ha reso Reggio famosa in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Politica locale

tutto il mondo ha accompagnato il lavoro di tanti soggetti anche in questo ambito. Citiamo, tra le migliori pratiche avviate in tutta la Provincia, anche l' avanzato progetto sviluppato dalla Val d' Enza.
La priorità sia la tutela dei nostri piccoli: ogni eventuale iniziativa chiarificatoria, anche del legislatore, in questo senso è necessaria e benvenuta».
IL CASO reggiano è ormai diventato nazionale. Lo staff del guardasigilli Andrea Orlando ha fatto sapere di voler acquisire le carte sul procedimento: passo che può preludere all' invio degli ispettori nel tribunale reggiano. Mentre il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, boccia il giudice Ghini: «Garantismo per garantismo, quando un Giudice rimette in libertà un pedofilo reo-confesso di aver abusato di un tredicenne disabile, con la motivazione che avrebbe dimostrata straordinaria autodisciplina, c' è soltanto da rimanere sconcertati. Punto».
Alessandra Codeluppi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Politica locale

SCANDIANO CHIUSURA ESTIVA E TIMORI, LA PROTESTA DI FORZA ITALIA

«Difendiamo l' ostetricia del Magati Continua la raccolta firme per il reparto»

4 REGGIO — il Resto del Carlino LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017

DOPO LE POLEMICHE SULL'APERTURA DI ALCUNI MARKET A FERRAGOSTO

Spadoni (M5s): «Bertani contro il suo partito Vuole sbloccare la nostra proposta di legge»

GIACOMO Bertani (Pd) trova alleati nel M5s. La sua proposta per bloccare la deregulation e reintrodurre l'obbligo di chiudere i negozi per dodici festività nazionali punta a sbloccare al Senato una proposta di legge. Ma quella proposta – segnala il Movimento 5 stelle – ha come primo firmatario il grillino Michele Dell'Orco.

«IL RESPONSABILE economico del Pd di Reggio, Giacomo Bertani, dichiara di attivarsi per approvare la legge per fermare le aperture nelle giornate festive – scrive Maria Edera Spadoni, deputato M5s –. Dovrà mettersi contro il suo partito. La legge che ha come proposta base quella a prima firma Michele Dell'Orco (Movimento 5 stelle) e che porta anche la mia firma, approvata alla Camera il 25 settembre 2014, è infatti ferma da tre anni al Senato per colpa del Pd».

LA PROPOSTA di legge con le norme per disciplinare l'apertura degli esercizi commerciali attende da allora ritorno di essere discussa. L'obiettivo era di cambiare le regole, eliminando la deregulation delle aperture, lanciata dal governo Monti nel 2011. «Una scelta – ha scritto Bertani – che a nostro avviso ha causato un peggioramento delle condizioni di lavoro e della qualità della vita familiare dei lavoratori del commercio e dei piccoli negozianti. Tale perdita relazionale e familiare non può essere gestita con semplici compensazioni monetarie».

L'INIZIATIVA di Bertani passa dal lancio di una petizione (sul portale Change.org) per bloccare la deregulation. «La rotazione a turno delle aperture degli esercizi commerciali può essere la soluzione», afferma Bertani, cogliendo un suggerimento del sindaco di Rubiera, Emanuele Cavallaro. Bertani segnala che «il Pd è a fianco di negozianti, operatori, cassieri e commessi e chiede con forza che sia sbloccato l'esame in commissione al Senato della nuova legge sulle aperture dei negozi nei giorni festivi». Trovando subito l'appoggio del M5s, che segnala però a Bertani il paradosso di una battaglia che sarebbe combattuta, secondo i grillini, dal Pd di Reggio a fianco del M5s e contro quel Pd che in parlamento da tre anni, nonostante sia al governo, non sta facendo avanzare la discussione della proposta.

Maria Edera Spadoni (M5s) — Giacomo Bertani (Pd)

LA CONTESTAZIONE
«Approvata alla Camera nel 2014, è ferma da allora al Senato per colpa del Pd»

Ricordo del cardinale Mercati
Una messa a 60 anni dalla morte

SESSANT'ANNI fa, il 22 agosto 1957, si spegneva nella Città del Vaticano il cardinale reggiano Giovanni Mercati, Bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Era nato a Villa Gaida il 17 dicembre 1866 e compì gli studi ginnasiali, liceali e teologici nei seminari di Marola e Reggio. Ordinato sacerdote il 21 settembre 1889, fu insegnante nel seminario urbano di Reggio, nominato nel 1893 "dottore" della Biblioteca Ambrosiana di Milano, quindi "scrittore" nella Biblioteca Apostolica Vaticana dove collaborò con monsignor Achille Ratti, il futuro Pio XI. Nel concistoro del 15 giugno 1936 papa Pio XI lo elevò alla porpora cardinalizia; tre giorni dopo assumeva l'ufficio di bibliotecario di Santa Romana Chiesa e archivista. Morì il 22 agosto 1957 e fu sepolto nella chiesa diaconale romana di San Giorgio in Velabro – di cui aveva il titolo cardinalizio - accanto al fratello monsignor Angelo. Domani il cardinale Giovanni Mercati sarà ricordato in Duomo nella celebrazione presieduta alle 8 dal vescovo emerito Adriano Caprioli e in quella delle 10,30 presieduta da monsignor Giovanni Cotti.

IREN Squadre Iren sono intervenute dopo il guasto con materiali assorbenti

CENTRO STORICO
La spazzatrice perde olio in piazza

PERDITA d'olio idraulico ieri mattina da una spazzatrice in servizio in centro a Reggio, in piazza Martiri del 7 luglio e piazza della Vittoria.
Sono subito intervenute le squadre di Iren con speciali materiali assorbenti ed operatori dello spazzamento.

È POI subentrata un'altra spazzatrice per completare i lavori.
Mentre una ditta specializzata è intervenuta con un'idropulitrice per rimuovere il rimanente olio idraulico fuoriuscito dal mezzo in avaria.
Le operazioni sono terminate verso le 11,30 con le piazze completamente ripulite.

AMBIENTE

Biasola, quegli alberi secchi e 'avvelenati'

«A proposito di ambiente – scrive un lettore – e della straordinaria siccità non proprio imprevedibile... C'è anche chi provvede ad 'avvelenare' alberi in Biasola al limite del campo sportivo. La foto risale ad un paio di mesi fa... Per quale ragione?». Quello di Biasola è un altro caso di degrado del verde della nostra città, dopo le numerose immagini che in questi giorni stanno documentando la morte di piante in centro, per l'appalto in ritardo e la mancanza del servizio di manutenzione e innaffiatura.

SCANDIANO CHIUSURA ESTIVA E TIMORI, LA PROTESTA DI FORZA ITALIA
«Difendiamo l'ostetricia del Magati Continua la raccolta firme per il reparto»

«DIFENDEREMO a qualsiasi livello politico ed istituzionale il Punto nascite dell'ospedale Cesare Magati di Scandiano». Giuseppe Pagliani, capogruppo Terre Reggiane - Forza Italia, rilancia la protesta contro la chiusura e la raccolta firme di sostegno per il reparto di ostetricia. «È iniziata questa settimana – scrive Pagliani – la sperimentale chiusura per un mese estivo del punto nascite del reparto di ostetricia dell'ospedale Magati di Scandiano. Questa scelta è per noi inaccettabile e denunciamo un atto di imperio dispotico da parte dei vertici dell'azienda ospedaliera unica di Reggio».

«SIN da ora – prosegue l'esponente di Forza Italia – richiamiamo l'attenzioni delle dormienti amministrazioni comunali del comprensorio ceramico con l'obiettivo di evitare qualsiasi iniziativa futura della Regione che vada a sacrificare un reparto che è un fiore all'occhiello, guidato dal dottor Lillo Cerami, apprezzato in Emilia per la 'naturalità' con la quale indirizza le gestanti al parto. Vi sono poi una equipe di medici e un gruppo di ostetriche che rappresentano una ricchezza per il servizio sanitario dell'intera provincia». A sostegno del reparto è iniziata una raccolta di firme. «L'abbiamo avviata la scorsa settimana con lo scopo di coinvolgere i cittadini che hanno a cuore il punto nascite del Magati e la vita stessa del nostro ospedale. Presenteremo le sottoscrizioni all'assessore alla sanità regionale, al Presidente della Provincia di Reggio e al Ministro della Sanità. La raccolta ha già trovato grande assenso tra i cittadini. Certo non molleremo la presa e neppure interromperemo la lotta sino a quando avremo la certezza che l'ottima ostetricia scandianese non venga sacrificata per dare slancio alla carriera di qualche direttore generale che con questa scelta condanna una eccellenza. Non è certo la congestione dell'ospedale Santa Maria che ci tranquillizza, anzi invitiamo le future mamme di Reggio a scegliere l'ospedale Magati per dare alla luce i loro nascituri».

DA OGGI
Ss 63, a La Vecchia cantiere e disagi

DA OGGI disagi alla viabilità per lavori sulla strada statale 63, nel comune di Vezzano. Anas comunica che ci saranno alcune limitazioni nel centro abitato di La Vecchia (Vezzano). Fino al 30 settembre sarà attivo il senso unico alternato regolato da semaforo dal km 92,000 al km 92,700. Il provvedimento, segnala l'Anas, è necessario per consentire i lavori di risanamento dei dissesti causati dalle frane. Anas raccomanda prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web www.stradeanas.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

La Voce di Reggio Emilia

Politica locale

L' indignazione dei sindaci per la libertà concessa al reo confesso di violenza su un minore disabile

Il Ministero della Giustizia ha avviato accertamenti sul caso, aumentano la adesioni alla manifestazione di protesta di giovedì al Tribunale

Non si placa l' indignazione per la libertà concessa al reo confesso di violenza sessuale nei confronti di un minore disabile, decisione presa dal giudice per le indagini preliminari Giovanni Ghini (foto in alto a sinistra) contro la richiesta del pubblico ministero Maria Rita Pantani (foto in alto a destra) che si aprissero le porte del carcere per il 21enne pakistano richiedente asilo.
Il Ministero di Giustizia si sta interessando al caso per la evidente indignazione che ha sollevato nella comunità reggiana, unendo trasversalmente anche la politica.
Mentre aumentano le adesioni alla manifestazione di protesta silenziosa che il presidente della associazione Caramella Buona, Roberto Mirabile, ha organizzato per giovedì sera, alle 21, davanti al tribunale di Reggio, i sindaci reggiani hanno formato un documento dal titolo significativo, "Prima i bambini" ".
«I sindaci - si legge in una nota - si occupano - purtroppo quotidianamente - attraverso la rete dei Servizi Sociali, di violenze perpetrate su minori. E' un' attività che si svolge nel più totale riserbo proprio a tutela dei bambini: purtroppo, i casi che registriamo sono tanti. Troppi.

LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017 — IL FATTO DEL GIORNO — La VOCE | 3

I NODI DELLA GIUSTIZIA

L'indignazione dei sindaci per la libertà concessa al reo confesso di violenza su un minore disabile

Il Ministero della Giustizia ha avviato accertamenti sul caso, aumentano la adesioni alla manifestazione di protesta di giovedì al Tribunale

TRIBUNALE

La Beretti: «Il processo sarà celebrato in tempi rapidi»

FESTA DEL GRANO
OLMO DI GATTATICO
dal 3 al 23 agosto 2017
Via Isonzo 3 - Olmo di Gattatico (RE) www.festadelgranoolmo.it
LUNEDÌ 21 AGOSTO
ARENA CENTRALE
Chiusura spazio commedie
BARZELLETTE SOTTO LE STELLE
CON WILLER COLLURA, GIANPAOLO CANTONI, KULZ E ROBERTO TINELLI.
Presentano la serata
CLAUDIA CHIERICI E LUCA ALBERICI
Inoltre TUTTE LE SERE:

Spesso maturati all' interno delle mura domestiche. Secondo l' Autorià per i diritti dell' Infanzia, in Italia sono 91mila i bambini in carico ai Servizi per maltrattamenti, il 4,2% per abusi sessuali. Conosciamo bene la fatica di costruire, magari attraverso la testimonianza di insegnanti e i racconti di piccoli che non si rendono conto di cosa stia loro succedendo, posizioni che "reggano" in tribunale. Pure, in molti casi con il lavoro corale di Ausl, Servizi Sociali, Tribunale dei Minori, si riescono a salvare questi bambini da contesti semplicemente orribili. Da questo punto di vista, sono importanti proprio le segnalazioni di insegnanti, conoscenti, vicini di casa: i bambini spesso non possono avere voce propria. Non entriamo - continuano i sindaci - nel merito di sentenze specifiche.
Vogliamo però ribadire che l' i dea che un pedofilo reo confesso abbia libertà di circolare sul territorio non è accettabile in termini di sicurezza non solo della vittima, ma degli altri bambini.
Come possiamo chiedere la collaborazione della comunità nell' individuare e denunciare questi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

soggetti, se poi - nonostante diversi mesi di attività istruttoria ed investigativa - il rischio è quello di ritrovarseli davanti alla porta di casa, nonostante tutto, magari per tutto il tempo del processo? Sarebbe cosa grave da affrontare per un adulto davanti ad altri reati, le conseguenze per un bambino rischiano di essere devastanti. E non possiamo non citare l' allarme che cresce, legittimamente, in una comunità che sa di avere per strada un soggetto di questo tipo.
Per fortuna, in molti altri casi le cose vanno diversamente.
Crediamo tuttavia che tutta la società debba operare mettendo al centro la tutela dei bambini.
Ogni alterazione di questa priorità rischia di danneggiare non solo un caso specifico, ma di vanificare un lavoro enorme ed essenziale, a tutela dei più piccoli. a Reggio Emilia su tutta la problematica dei minori e' in atto uno straordinario lavoro di cooperazione interistituzionale che coinvolge i Comuni, i Servizi, Ausl, associazioni e volontariato ma sopratutto Tribunale, avvocati e professionisti. Possiamo sostenere che la cultura dell' infanzia e dei diritti dei bambini che ha reso Reggio famosa in tutto il mondo ha accompagnato il lavoro di tanti soggetti anche in questo ambito. Citiamo, tra le migliori pratiche avviate in tutta la Provincia, anche l' avanzato progetto sviluppato dalla Val d' Enza. Recentemente, la Conferenza Territoriale Sociosanitaria si è espressa indicando priorità e necessità di garantire mezzi, strumenti e finanziamenti alle strutture anche innovative operanti sul territorio, nonché alla psicoterapia per le vittime, dicendo no al "negazionismo" in questo campo. La priorità sia la tutela dei nostri piccoli: ogni eventuale iniziativa chiarificato ria, anche del legislatore, in questo senso è necessaria e benvenuta».
Hanno firmato il documento Emanuele Cavallaro, Renzo Bergamini, Alessandro Santa chiara, Antonio Manari, Paolo Colli, Andrea Costa, Giammaria Manghi, Roberto Angeli, Elena Carletti, Andrea Carletti, Mauro Bigi, Lucio Malavasi, Paola Casali, Alessio Mammi, Paolo Colli, Ilenia Malavasi, Fabrizio Allegretti, Giorgio Zanni, Luca Vecchi, Tiziano Borghi, Camilla Verona, Vincenzo Volpi, Fabrizio Corti, Luigi Fiocchi, Nico Giberti, Stefano Costi, Massimo Gazza, Maurizio Terzi, Andrea Tagliavini, Marcello Moretti, Enrico Bini, Tania Tellini e Giorgio Bedeschi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

La Voce di Reggio Emilia

Politica locale

A pieno ritmo la raccolta firme per salvare il reparto dell' ospedale Magati

Pagliani: «Non è di certo la congestione dell' ospedale Santa Maria che ci tranquillizza riguardo ai rischi che corrono le gestanti del nostro territorio»

SCANDIANO È iniziata questa settimana la sperimentale chiusura per un mese estivo del punto nascite del reparto di ostetricia dell' ospedale Cesare Magati di Scandiano.
«Qiesta scelta è per noi inaccettabile -dice in una nota l' av vocato Giuseppe Pagliani, consigliere provinciale di Terre Reggiane- Forza Italia - e denunciamo un atto di imperio dispotico da parte dei vertici dell' azienda ospedaliera unica di Reggio Emilia. Sin da ora richiamiamo l' attenzioni delle dormienti amministrazioni comunali del comprensorio ceramiche con l' obiettivo di evitare compattamente qualsiasi iniziativa futura della Regione Emilia Romagna di sacrificare un reparto che è un fiore all' occhiello guidato dal Dott. lilla Cerami apprezzato in Emilia per la naturalità con a quale concepisce ed indirizza le gestanti al parto.
Vi è poi una equipe di medici ed un gruppo di ostetriche che rappresentano una ricchezza per il servizio sanitario dell' intera provincia reggiana».
Prima di Scandiano, applicando la programma turnazione delle chiusure dei punti nascita in provincia, era stato chiuso per un mese il reparto di ostetricia e ginecologia dell' ospedale Fran chini di Montecchio. Da metà settembre a metà ottobre, una volta riaperto Scandiano, sarà la volta dell' ospedale S.Anna di Castelnovo Monti, dove da mesi si è aperta una mobilitazione contro l' annunciata soppressione del punto nascite.
Secondo i numeri dei parti/an no, in realtà Scandiano risulta in una situazione più critica di Castelnovo Monti, nonostante da tempo si siano prese di posizione ultimative solo sul reparto della montagna reggiana.
Proprio per questo ora a Scan diano è partita la mobilitazione che mira ad evitare qualsiasi ipotesi di chiusura. «Noi abbiamo avvinto una raccolta firme la scorsa settimana - ha aggiunto Pagliani - che ha lo scopo di coinvolgere i cittadini che hanno a cuore il punto nascite dell' ospedale Magati e la vita stessa del nostro ospedale. Presenteremo le sottoscrizioni al l' assessore alla sanità regionale, al Presidente della Provincia di Reggio Emilia ed al Ministro della Sanità. La raccolta - commenta l' esponente di

LUNEDÌ 21 AGOSTO 2017 REGGIO E PROVINCIA La VOCE | 9

LA NOSTRA SALUTE

A pieno ritmo la raccolta firme per salvare il reparto dell'ospedale Magati

Pagliani: «Non è di certo la congestione dell'ospedale Santa Maria che ci tranquillizza riguardo ai rischi che corrono le gestanti del nostro territorio»

SALUTE

"Febbre del Nilo", ordinanza in vigore fino a fine ottobre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

<-- Segue

La Voce di Reggio Emilia

Forza Italia - ha già trovato grande assenso tra i cittadini di certo non molleremo la presa e neppure interromperemo la lotta sino a quando avremo la certezza che l' ottima ostetricia scandianese non venga sacrificata per dare slancio alla carriera di qualche direttore generale che con questa scelta condanna una eccellenza».

L' ingresso dell' ospedale Magati di Scandiano e, nella foto piccola, Giuseppe Pagliani Secondo Pagliani e i sottoscrittori della petizione per salvare l' ospedale Magati, «non è di certo la congestione dell' ospedale Santa Maria che ci tranquillizza riguardo ai rischi che corrono le gestanti del nostro territorio, anzi invitiamo le future mamme di Reggio Emilia a scegliere l' ospedale Magati per dare alla luce i loro nascituri».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Sole 24 Ore

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

INTERVISTA PIER PAOLO BARETTA MEF

«L' obiettivo è trovare nuovi equilibri»

Conti pubblici
IL PESO DELLE SCOMMESSE

L'effetto manovrina
Entro fine 2018 si passerà dalle attuali 407mila macchinette a 265mila: una riduzione del 38%

In cerca di accordo
Il 7 settembre riapre il tavolo tra Governo e Regioni sulla distribuzione degli apparecchi

Giochi, una partita da 10 miliardi
Primi sei mesi 2017 con gettito in calo - Da settembre il taglio progressivo delle slot

«L'obiettivo è trovare nuovi equilibri»

Pronti a investire ma con regole certe

Sottosegretario Baretta, scommetterebbe sulla possibilità di arrivare ai 10 miliardi di gettito che il gioco garantisce annualmente allo Stato?
La novità della riforma consiste nel trovare un nuovo equilibrio tra la tutela della salute pubblica, a lungo sottovalutata a sulla quale stiamo lavorando insieme al ministero della Salute, la lotta alla criminalità, che resta un' emergenza, e le entrate erariali, soggette, in ogni caso, a oscillazioni fisiologiche.
Una contrazione delle entrate, dunque, va messa nel conto.

Con l' ultima proposta di accordo il Governo rimette a governatori e sindaci la possibilità di deliberare sulle distanze dei punti gioco dai luoghi sensibili. Non si rischia di minare alle fondamenta il principio di esclusiva in favore dello Stato e quindi la base stessa del contratto di concessione?
Il concetto di «esclusiva dello Stato» va inteso nell' accezione ampia di Repubblica, che comprende anche le istituzioni decentrate. Mentre il regime concessorio regola le modalità di gestione del gioco pubblico.
Ma, poiché si è esagerato nell' offerta di gioco, pur con la buona motivazione di combattere la criminalità, gli enti locali si sono autotutelati e il settore è sulla difensiva. Per questo servono subito nuove regole. Ma siamo già in ritardo.

Come convincerete gli operatori a partecipare alle gare? La base delle gare Betting e Bingo sarà ancora nazionale?
Il contesto è cambiato. Tutti se ne devono rendere conto. Le Regioni e i Comuni, nel decidere la collocazione nel territorio dei punti di vendita del gioco pubblico, dovranno tenere conto che, a regime, saranno la metà di quelli attuali (circa 50mila contro i 100mila circa di oggi) e che, dunque, la loro distribuzione geografica dovrà garantirne l' operatività, partendo dagli investimenti già realizzati ed evitando che ampie zone urbane ne siano prive, con la conseguenza di concentrare il gioco nelle periferie, dando vita a veri e propri quartieri "a luci rosse" del gioco. Gli operatori dovranno adeguarsi alle nuove regole e qualificare l' offerta.

E i rappresentanti del mondo sociale?
Loro devono contribuire a una cultura del gioco come condizione normale. Certo, se prevale un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

approccio proibizionista o, al contrario, una logica esclusiva di mercato, lo sforzo rischia di essere vanificato. Le prossime gare, che saranno nazionali, rappresenteranno il primo banco di prova.

La stretta sui giochi di governatori e sindaci così come il taglio del 35% delle slot avrà inevitabili ripercussioni anche sul fronte occupazionale del settore. In caso di eventuali crisi aziendali e occupazionali cosa farà il Governo? Si potranno attivare ammortizzatori o compensazioni fiscali?
Negli incontri con le principali Associazioni dei gestori ho preso l' impegno di avviare un confronto sugli effetti industriali della riforma. Se si profila una crisi di settore andrà affrontata con tutti gli strumenti necessari ed è bene che gli enti locali, per le nuove responsabilità che gli derivano dalla riforma, siano pure loro coinvolti. Voglio, però, ricordare che attualmente il rapporto è di una Awp ogni 124 residenti maggiorenni. Dopo la riduzione sarà una ogni 191.
Si tratta, certamente, di un' importante contrazione, ma non è la fine del mercato.

Se i governatori rispediranno al mittente la proposta, il Governo lascerà il tavolo o è solo un bluff? Per intenderci il Governo è pronto a intervenire autonomamente (decreto o legge di bilancio) per regolare il settore?
Non prendo in considerazione questa ipotesi. Nella Conferenza di inizio agosto abbiamo stabilito insieme che il 7 settembre sarebbe stato il giorno dell' accordo. In ogni caso, dobbiamo rispondere del mandato del Parlamento e sarebbe grave se, dopo tanto lavoro, tante mediazioni e - me lo faccia dire - tanti passi avanti verso una nuova concezione del gioco nella vita sociale, lasciassimo terminare la legislatura con un nulla di fatto.
Tra gli operatori c' è comunque il timore che la prossima legge di bilancio conterrà l' ennesimo capitolo sui giochi nonostante dopo la manovra di primavera gli spazi di intervento sul settore e sulla sua fiscalità si siano esauriti e il settore è al centro di un forte ridimensionamento.
Se, come prevedo e mi auguro, si raggiungerà l' intesa in Conferenza, a essa seguirà un decreto applicativo del ministro dell' Economia. Non vedo, quindi, la necessità di occuparci di giochi anche nella prossima legge di bilancio. Peraltro, come ricordava lei, nella recente manovra abbiamo già aumentato il Preu, che è già alto.

Ma ora non è il momento di chiedersi se la partita sul gioco pubblico non diventerà un paradigma dell' affidabilità del nostro sistema Paese, considerando che le principali concessionarie di gioco sono state oggetto di investimenti importanti da parte di fondi di private equity internazionali che si sono fidati e hanno fatto affidamento sulla stabilità del quadro normativo?
Che ci fosse nell' aria una riforma non è una novità improvvisa. Nessuno può accampare che non lo sapeva! Semmai la critica può, legittimamente, essere quella che abbiamo impiegato troppo tempo. Ciò è dipeso dalla precisa e, se mi è permesso dirlo, estenuante volontà mia e dei miei collaboratori di ricercare un accordo con gli enti locali.
Sono, infatti convinto che il valore economico, non solo politico, di un' intesa, anche problematica e con qualche rischio, è immensamente superiore al "rompete le righe". I concessionari lo sanno. E lo sanno anche i gestori. Non sempre è facile farlo comprendere agli investitori internazionali, ma sono certo che ci possiamo riuscire se prevale, anche in questo campo, la logica Paese .
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Marco Mobili

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Sole 24 Ore

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

Giochi, una partita da 10 miliardi

Primi sei mesi 2017 con gettito in calo - Da settembre il taglio progressivo delle slot

Conti pubblici
IL PESO DELLE SCOMMESSE

L'effetto manovrina
Entro fine 2018 si passerà dalle attuali 407mila macchinette a 265mila: una riduzione del 38%

In cerca di accordo
Il 7 settembre riapre il tavolo tra Governo e Regioni sulla distribuzione degli apparecchi

Giochi, una partita da 10 miliardi
Primi sei mesi 2017 con gettito in calo - Da settembre il taglio progressivo delle slot

«L'obiettivo è trovare nuovi equilibri»

Pronti a investire ma con regole certe

Si è chiusa in rosso con un -1,1% la semestrale 2017 del Fisco sulle entrate da gioco. E il conto potrebbe non migliorare nel secondo semestre, mettendo seriamente a rischio i 10 miliardi che il mercato dei giochi assicura ormai ogni anno allo Stato. Da settembre, infatti, entrerà nel vivo l' operazione di riduzione progressiva delle new slot voluta dal Governo con la manovrina correttiva di primavera.

Ma ci saranno anche le prime leggi regionali e i primi regolamenti comunali ad entrare in vigore, rivoluzionando l' attuale composizione territoriale del mercato dei giochi, con pesanti ripercussioni occupazionali sull' intero comparto.

Oggi sono circa 4.800 le imprese di gestione-manutenzione di Awp per conto dei concessionari, con 13.500 addetti alla raccolta-manutenzione, 4mila agenti di commercio, 7mila impiegati aziendali. Ci sono poi almeno 400 imprese di costruzione-distribuzione degli apparecchi, con 500 progettisti addetti, 1.500 operai, 1.200 impiegati, 500 agenti di commercio (dati Astro, associazione dei gestori).

Ma, come spiega il sottosegretario all' Economia, Pier Paolo Baretta, le oscillazioni sulle entrate sono fisiologiche (si veda l' intervista a fianco). Certo è che se da una parte il taglio del 35% delle macchinette negli esercizi commerciali rappresenta una scelta ponderata del Governo per riformare il settore, dall' altra avrà un ruolo decisivo l' intesa che, dopo la pausa estiva, l' Esecutivo conta di raggiungere con governatori e sindaci. Nella conferenza unificata del prossimo 7 settembre, infatti, Regioni ed Enti locali dovrebbero pronunciarsi definitivamente sull' ultima proposta presentata dal Governo e che in estrema sintesi affida loro la distribuzione dei punti gioco sul territorio, anche in base alle distanze dai luoghi ritenuti sensibili.

Un' occasione, tra l' altro, per definire il quadro normativo in vista dei bandi di gara per Betting e Bingo. Il tutto, però, prevedendo piani urbanistici dove sia evitata la creazione di aree in cui l' offerta di gioco pubblico sia «totalmente assente o eccessivamente concentrata».

L' accordo poggia, necessariamente, anche sul taglio anticipato delle slot dagli esercizi commerciali. La riduzione del 35% degli apparecchi presenti sul territorio, prevista nella manovrina, potrebbe avere sensibili ripercussioni dal punto di vista delle entrate erariali, stimate in circa un miliardo l' anno.

Entro fine aprile 2018 si passerà dalle attuali 407mila new slot a 265mila, il 35% in meno. Delle oltre 142.600 macchine da rottamare, 125mila circa saranno tolte da bar e tabacchi e 17mila dagli esercizi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

generalisti secondari (alberghi, edicole, ristoranti, stabilimenti balneari) già a partire da quest' anno.
Resta il fatto che oggi gli apparecchi da intrattenimento, secondo i numeri dei Monopoli pubblicati nel Libro blu 2016, testimoniano come le entrate erariali per oltre il 50% dipendano dalle new slot e dalle videolottery (Vlt). Non solo. La spesa dei giocatori, ossia la differenza tra la raccolta (le giocate) e le vincite, sulle new slot e le Vlt è aumentata complessivamente di oltre il 15% tra il 2015 e il 2016. Numeri, però, che nel frattempo hanno fatto crescere nel Paese la cultura anti-slot e alimentato un vero e proprio proibizionismo, destinato alla lunga a cancellare il gioco pubblico, sottovalutando l' agguato, sempre pronto, del gioco illegale.
Vero è che il nodo ancora tutto da sciogliere è l' impatto del gioco sulla salute. Per conoscere quanti sono i soggetti cui è stato diagnosticato un disturbo da gioco d' azzardo, i dati ritenuti attendibili sono quelli del ministero della Salute, che parlano, nel corso del tempo, di cifre comprese tra le 10mila e le 20mila unità. Ecco perché in assenza di numeri certi le Dogane e i Monopoli hanno promosso e finanziato una ricerca dell' Istituto superiore di sanità che, sulla base di un campione fortemente rappresentativo, potrà fornire un quadro aggiornato del gioco cosiddetto problematico nonché delle caratteristiche della domanda di gioco in Italia. Risultati dati in arrivo per i primi mesi del 2018.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Marco Mobili

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Sole 24 Ore

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

Il settore. Sistema Gioco Italia per la legge quadro

Pronti a investire ma con regole certe

Conti pubblici
IL PESO DELLE SCOMMESSE

L'effetto manovrina
Entro fine 2018 si passerà dalle attuali 407mila macchinette a 265mila: una riduzione del 38%

In cerca di accordo
Il 7 settembre ritorno il tavolo tra Governo e Regioni sulla distribuzione degli apparecchi

Giochi, una partita da 10 miliardi
Primi sei mesi 2017 con gettito in calo - Da settembre il taglio progressivo delle slot

«L'obiettivo è trovare nuovi equilibri»

Pronti a investire ma con regole certe

«Il settore del gioco non vuole andare in crisi ma è anzi pronto a investire». Per Stefano Zapponini, presidente di Sistema Gioco Italia, la federazione di filiera di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, «per rispondere alle richieste di investimenti che arrivano dall' estero e in particolare dai fondi, occorre una legge quadro nazionale, che non tenga conto solo delle entrate erariali, ma guardi alla politica industriale del settore».

L' intesa sul gioco con Enti locali e Regioni che il Governo conta di raggiungere il 7 settembre, per i principali operatori rappresenta un passo importante ma ha ancora troppe incognite. Per Fabio Schiavolin, ad Snaitech, primo operatore di scommesse in Italia e interessato ai nuovi bandi di gara delle concessioni rimasti fermi in attesa dell' accordo, «si rischia di andare al buio». La sola certezza è che governatori e sindaci, aggiunge l' ad, «avranno la possibilità, secondo la proposta del Governo, di disciplinare orari e distanze dei punti gioco. Dall' altra parte c' è solo una clausola di salvaguardia o meglio l' auspicio che gli enti locali non ghettizzino il gioco e non lo cancellino dal territorio. In sostanza, la possibilità di investire nei bandi di gara è vincolata al buon senso delle amministrazioni locali». Forse ancora troppo poco per convincere investitori italiani e stranieri.

Una soluzione, quella del Governo, che per Zapponini rappresenta una scorciatoia «che guarda alla quantità e non alla qualità dell' offerta». I punti gioco certificati, il contingentamento dei giocatori e la formazione dei gestori restano gli obiettivi da raggiungere sia per Schiavolin che per Sistema gioco Italia. «Gli operatori hanno tutto l' interesse ad avere una regolamentazione», precisa Zapponini.

Il rischio vero è che anche con la sigla dell' intesa e il taglio progressivo delle slot, il settore subisca una pesante compressione. Con una grande «paura» dice l' ad Snaitech: «il ritorno dell' offerta di gioco illegale. E con un impatto importante sul fronte occupazionale».

Anche per questo Sistema Gioco Italia ha già presentato al Mise la richiesta di apertura di un tavolo di crisi e al ministero del Lavoro la definizione di un contratto di lavoro di settore. E sui due temi delicati della ludopatia e della sicurezza, la federazione di filiera di Confindustria ha chiesto di essere ascoltata dall' Osservatorio del ministero delle Salute («passaggio non obbligato») e con il Viminale ha già avviato un confronto sulla sicurezza.

Nessuna apertura invece, conclude Zapponini, a un nuovo ricorso alla leva fiscale in legge di bilancio. Gli fa eco Schiavolin che guarda positivamente ai dati del Pil e alle stime di crescita che potrebbero

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

«auspicabilmente scongiurare una nuova stretta sui giochi in nome dei saldi di finanza pubblica».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

M.Mo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Sole 24 Ore

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

Il Fisco aumenta le distanze tra le regioni

In Valle d' Aosta la famiglia-tipo versa 1.160 euro all' anno: mille euro in meno di quanto si paga in Campania

Le tasse nei territori

IL PRELIEVO SULLE FAMIGLIE

I numeri di Banca d'Italia

La pressione sul nucleo familiare standard si è ridotta nel 2016 di circa il 15 per cento

L'erosione

Le imposte regionali, provinciali e comunali incidono sul reddito per il 3,8% in media

Il Fisco aumenta le distanze tra le regioni

In Valle d'Aosta la famiglia-tipo versa 1.160 euro all'anno: mille euro in meno di quanto si paga in Campania

L'addio alla Tasi premia la Lombardia

Il fisco locale allenta la pressione sulle famiglie, in tutte le zone d' Italia: ma conserva ancora - in valori assoluti - forti "squilibri" territoriali. Così, se nel 2016 la media nazionale del prelievo è scesa a 1.683 euro, il nucleo familiare standard preso in esame dalla Banca d' Italia si è ritrovato comunque a pagare 1.160 euro in Valle d' Aosta e 2.131 euro in Campania. Le stesse regioni che risultavano agli antipodi nel 2015 (rispettivamente con 1.302 e 2.416 euro).

Per valutare l' entità del prelievo fiscale, è stata simulata l' applicazione dei principali tributi sulle famiglie residenti nei Comuni capoluogo di provincia, ipotizzando determinate caratteristiche di composizione e capacità contributiva: due genitori lavoratori dipendenti, due figli minorenni a carico, un reddito imponibile complessivo di 44.080 euro, una casa di proprietà di 100 metri quadri e un' automobile utilitaria (Fiat Punto). Sono caratteristiche che hanno un diverso "peso" se questa famiglia vive in Lombardia oppure in Calabria; ma che sono utili all' esercizio di confronto ricavabile dall' indagine di Bankitalia su «Le economie regionali», le cui cifre sono state rielaborate dal Sole 24 Ore.

La comparazione permette di osservare come i divari non si limitino a ricalcare una semplicistica cesura tra Nord e Centro o Sud del Paese (si veda la grafica a lato). Certo, importanti discrepanze si possono rilevare, ad esempio, tra il Friuli Venezia Giulia e il Lazio (1.271 contro 1.892 euro); ma è anche vero che - tra tasse su reddito, consumi, abitazione, servizi e auto - in Piemonte la "nostra" famiglia tipo ha dovuto versare 1.800 euro (+7% rispetto alla media), mentre in Basilicata "soltanto" 1.451 euro (-13,8%).

Sui gradini più bassi (e graditi) della pressione fiscale locale si ritrovano quindi - e forse non a caso - due Regioni a statuto speciale: la Valle d' Aosta e il Friuli Venezia Giulia, dove il prelievo grava rispettivamente per il 2,6% e il 2,9% del reddito disponibile, e il nucleo familiare paga il 31,1% e il 24,5% in meno del valore medio nazionale.

Di contro, sui gradini più alti (e sgraditi) stazionano la Campania e il Lazio, dove il prelievo vale il 4,8% e il 4,3% del reddito della famiglia, che lì deve versare il 26,6% e il 12,4% in più della media.

D' altra parte - avverte Bankitalia - in Campania «nel 2016 le aliquote dei principali tributi locali erano più elevate rispetto alla media delle Rso» (Regioni a statuto ordinario, ndr). Mentre nel Lazio «sono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

risultate più onerose soprattutto le addizionali regionali e comunali all' Irpef (che insieme incidono per il 2,6% sul reddito familiare, contro il 2,3% delle Rso)». Scendendo - figurativamente - lungo il tracciato delle regioni con il maggior prelievo, si passa poi attraverso Piemonte, Calabria, Sicilia, Abruzzo, Molise, Emilia-Romagna e Liguria: tutte con una pressione sopra alla media. Al di sotto, si ritrovano invece Puglia, Umbria, Marche, Toscana, Sardegna, Veneto, Basilicata e Lombardia.

Il calo generale In confronto al 2015, il prelievo del fisco locale è calato mediamente del 15,1% (da 1.983 a 1.683 euro): fenomeno attribuibile soprattutto all' attenuazione dell' imposta comunale sugli immobili, dopo che la legge di Stabilità 2016 ha cancellato la Tasi sulle abitazioni principali non di pregio (si veda l' articolo in basso).

Non solo. La stessa legge di Stabilità ha decretato per il 2016 (e il 2017) la sospensione dell' efficacia delle leggi regionali e delle delibere degli enti locali nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle relative addizionali «rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per l' anno 2015». Un "blocco" che non si applica alla tassa sui rifiuti e, più in generale, ai Comuni che deliberano il predissesto o il dissesto finanziario, e che però ha consentito perlomeno di frenare la tentazione degli amministratori locali a compensare con altri voci i minori incassi derivanti dalla Tasi (comunque rimborsati ai Comuni dallo Stato).

Al di là del calo medio, e del fatto che la riduzione del prelievo abbia coinvolto tutte le Regioni, anche su questo fronte si notano importanti differenze: se la Liguria ha messo a segno un -22,3% (passando da 2.200 a 1.709 euro), l' Umbria si è "fermata" a un -7,6% (da 1.689 a 1.560 euro). Se la Lombardia ha ridotto la pressione del 21%, la Sicilia l' ha fatto solo dell' 8,2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dario Aquaro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Sole 24 Ore

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

Immobili. Diminuisce la pressione sulla prima casa

L' addio alla Tasi premia la Lombardia

Le tasse nei territori
IL PRELIEVO SULLE FAMIGLIE

I numeri di Banca d'Italia
La pressione sul nucleo familiare standard si è ridotta nel 2016 di circa il 15 per cento

L'eredione
Le imposte regionali, provinciali e comunali incidono sul reddito per il 3,8% in media

Il Fisco aumenta le distanze tra le regioni
In Valle d'Aosta la famiglia-tipo versa 1.160 euro all'anno: mille euro in meno di quanto si paga in Campania

L'addio alla Tasi premia la Lombardia

Ci sono Regioni in cui il prelievo fiscale risulta più basso a causa delle minori addizionali che gravano sul reddito (come la Toscana); altre in cui si affianca una meno onerosa tassa sui rifiuti (come le Marche); e altre in cui a risultare inferiori alla media italiana sono anche le imposte collegate al possesso dell' auto (è il caso del Friuli Venezia Giulia).
Se queste sono alcune indicazioni che si possono trarre dai dati sui tributi locali del 2016, il fattore che invece accomuna il calo del prelievo locale rispetto al 2015 è in primis l' esclusione della Tasi per le abitazioni principali diverse da quelle di pregio (cioè in categoria A/1, A/8 e A/9). Così si spiega gran parte dell' alleggerimento della pressione sulla famiglia tipo individuata da Bankitalia, che vive in una casa di tipo civile (A/2).
Pur se la fiscalità immobiliare (edifici e servizi) riveste un ruolo fondamentale nel sistema di finanziamento dei Comuni, lo stop alla Tasi non ha però prodotto ovunque gli stessi riflessi. In Umbria, ad esempio, il prelievo complessivo sul nucleo familiare residente è calato del 7,6%, ed è stato determinato in particolare dalla "fine" dell' imposta immobiliare, «anche se meno intensamente rispetto alle regioni di confronto», cioè quelle a statuto ordinario (Rso). In Piemonte, dove l' imposizione è «diminuita in misura più intensa rispetto alla media delle Rso» (-18,5% contro -16%), sul calo ha invece «influito esclusivamente la sostanziale abolizione della Tasi sull' abitazione principale, che nel 2015 incideva per lo 0,9% del reddito familiare».
In Calabria, la discesa complessiva sul 2015 è stata pari al 9,4%, anche qui guidata dalla soppressione della Tasi sulle abitazioni principali, che però - sottolinea ancora la Banca d' Italia - «comportava un onere meno elevato rispetto al resto del Paese». Al contrario della Lombardia, dove il prelievo locale sul reddito familiare si è ridotto in maniera più evidente (-21%) e a contribuire è stato «soprattutto il calo nei tributi sulle abitazioni»: l' incidenza della Tasi sul totale del prelievo fiscale nel 2015 era infatti «superiore di circa 5 punti percentuali alla media delle Rso».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Sole 24 Ore

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

Assegnazione dei beni d' impresa: come valutare i vantaggi fiscali

tre vie per gestire l'«uscita»

L'AGENDA DEL PROFESSIONISTA

Assegnazione dei beni d'impresa: come valutare i vantaggi fiscali

TRE VIE PER GESTIRE L'«USCITA»

L'OPZIONE SUGLI IMPORTI

Valore normale o catastale: conta l'uso futuro

PLUS PLUS 24 DIRITTO

L'INNOVAZIONE DIGITALE CHE CAMBIA IL TUO MODO DI LAVORARE.

La scadenza del 30 settembre per le assegnazioni e cessioni di beni ai soci e per le trasformazioni agevolate in società semplice previste dalla legge di Bilancio 2017 impone a società e consulenti particolare attenzione al rientro dalle ferie. Si tratta di operazioni complesse, con variabili di natura societaria e fiscale differenti in ogni singola ipotesi. Non a caso, a fine luglio le Entrate hanno diffuso una serie di risoluzioni con le risposte ad altrettanti interpelli.

Riepiloghiamo allora, in sintesi, gli aspetti principali dell' assegnazione. Si concretizza in una distribuzione di capitale o di utili (o di riserve di capitale o di utili) mediante l' attribuzione di uno o più beni.

Quindi, destinare al socio un bene senza che vi sia riduzione contestuale di una posta del netto patrimoniale non può configurarsi come una assegnazione, ma, casomai, come una cessione.

Inoltre, l' assegnazione può realizzarsi anche nei casi di recesso, riduzione del capitale esuberante o di liquidazione previsti dall' articolo 47, comma 7, del Tuir, nel qual caso le norme speciali devono coordinarsi con le regole generali previste per questi istituti. Ad esempio, nel caso in cui l' assegnazione sia una modalità per soddisfare il credito vantato dal socio receduto, non si avrà la ricerca della proporzionalità tra beni assegnati e quote possedute dai soci, ma l' assegnazione avverrà a vantaggio integrale del socio stesso.

Soggetti e beni L' operazione riguarda le Snc, Sas, Srl, Spa, Sapa e quelle ad esse fiscalmente assimilate. Via libera sia alle società non operative che a quelle in liquidazione, che, anzi, sono tra le più interessate.

Gli assegnatari possono anche essere non residenti e diversi dalle persone fisiche, ma devono risultare iscritti nel libro dei soci, ove prescritto, al 30 settembre 2015, o devono esservi stati iscritti entro il 31 gennaio 2016 in forza di titolo di trasferimento con data certa anteriore al 1° ottobre 2015 (date invariate rispetto alla analoga facoltà scaduta il 30 settembre 2016). Ingressi successivi rendono non agevolata l' assegnazione ai nuovi soci, tranne che in caso di successione. Sono possibili i passaggi di quote tra soci in vista dell' assegnazione.

S0no assegnabili gli immobili diversi da quelli strumentali per destinazione. Per i beni mobili, l'

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

operazione può riguardare solo quelli registrati (auto, barche eccetera) a patto che non siano essenziali all' attività di impresa (come invece accade per le auto delle imprese di noleggio). Non sono assegnabili gli immobili locati con contratto di affitto di azienda in corso (circolare 37/E/2016).
Effetti per la società Se il differenziale tra valore normale del bene assegnato e costo fiscalmente riconosciuto del medesimo è maggiore di zero, su tale importo la società paga una sostitutiva dell' 8% (10,5% per le società non operative per almeno due periodi nel triennio 2014-16). Su richiesta della società, il valore normale può essere sostituito dal valore catastale o da un valore intermedio tra i due.
L' assenza di base imponibile per la sostitutiva non impedisce l' assegnazione agevolata. Se l' assegnazione comporta l' utilizzo di riserve in sospensione d' imposta, sul loro importo si versa una imposta sostitutiva del 13 per cento.
Effetti per l' assegnatario Il costo fiscalmente riconosciuto del bene assegnato costituisce dividendo in natura o riduce il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione, con imposizione sul "sottozero". Tale valore rappresenta il costo "di carico" per il socio e l' atto di assegnazione fissa il punto di partenza per il quinquennio ex articolo 67, comma 1, lettera b), del Tuir.
Imposte indirette Ai fini Iva si applica l' articolo 2, comma 2, numeri 5) e 6) del Dpr 633/72 e, per la base imponibile, l' articolo 13, comma 2, lettera c) del medesimo decreto. Le aliquote dell' imposta di registro eventualmente applicabili sono ridotte alla metà (con opzione per il valore catastale) e le imposte ipotecarie e catastali si applicano sempre in misura fissa.
Adempimenti L' atto di assegnazione (e non la delibera) va stipulato entro il 30 settembre. L' imposta sostitutiva (eventuale) va versata per il 60% entro il 30 novembre prossimo e per il restante 40%, senza interessi, entro il 16 giugno 2018.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PaginE a cura diGiorgio Gavelli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Sole 24 Ore

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

L' OPZIONE SUGLI IMPORTI

Valore normale o catastale: conta l' uso futuro

16 Norme e tributi

L'AGENDA DEL PROFESSIONISTA

Assegnazione dei beni d'impresa: come valutare i vantaggi fiscali

TRE VIE PER GESTIRE L'«USCITA»

L'OPZIONE SUGLI IMPORTI

Valore normale o catastale: conta l'uso futuro

PLUS PLUS 24 DIRITTO

L'INNOVAZIONE DIGITALE CHE CAMBIA IL TUO MODO DI LAVORARE.

L' opzione per sostituire il valore catastale degli immobili assegnati (determinato ex articolo 52, comma 4, del Dpr 131/1986) a quello normale è meno banale di quanto possa sembrare in prima battuta. Tre sono gli elementi per effettuare la scelta più conveniente, ricordando che il valore opzionato, oltre che influire sul calcolo della sostitutiva e dell' eventuale imposta di registro, vale quale costo fiscalmente riconosciuto del bene post-operazione in capo al socio assegnatario: il tipo di bene oggetto di assegnazione (immobile abitativo, commerciale, terreno agricolo e edificabile); le intenzioni del socio in merito al bene; la natura soggettiva del socio (imprenditore o privato).
Se il socio è, a sua volta, in regime d' impresa, è possibile che si scelga il valore normale. Infatti, ricavi e plusvalenze immobiliari sono sempre imponibili nel reddito d' impresa, per cui l' opzione per un parametro inferiore ridurrebbe l' onere immediato dell' assegnazione, ma trasferirebbe plusvalenza imponibile al socio, sostituendo una imposizione ordinaria a quella sostitutiva prevista in questa sede dal legislatore.
Ove il socio, invece, sia una persona fisica "privata", molto dipende dal tipo di bene assegnato e dalle future scelte sul suo impiego da parte del socio stesso. Terreni agricoli e fabbricati in genere, in ambito Irpef, cessano di essere plusvalenti a cinque anni dall' acquisizione, mentre ciò non accade per i terreni edificabili.
Nel caso sia assegnata un' abitazione, vanno esplorate le possibilità di fruire, nell' ambito dell' imposizione indiretta, dell' agevolazione "prima casa" e del meccanismo del "prezzo valore" mentre, per quanto riguarda l' Irpef, la cessione dell' immobile destinato a costituire abitazione principale del contribuente o dei suoi familiari per la maggior parte del periodo compreso tra l' acquisizione e la vendita non sconterà imposte, anche se il possesso è durato meno di un quinquennio.
Dove è probabile che il bene origini in futuro un plusvalore imponibile (ad esempio, vendita infraquinquennale da parte del socio divenuto titolare del bene assegnato), la scelta del valore normale consente di trasferire al socio un bene a un valore allineato con il mercato, sterilizzando con la sostitutiva un futuro aggravio di Irpef - a maggior ragione in presenza di aliquote Irpef elevate per il socio.
La circolare 26/E/2016 ha ribadito alcuni punti chiave: è utilizzabile un qualunque valore intermedio tra quello catastale e quello di mercato; il quinquennio rilevante, ai fini dell' applicazione di cui all' articolo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

67, comma 1, lettera b), del Tuir decorre dalla data dell' atto di assegnazione; in caso di assegnazione dei beni con contestuale accollo dei debiti da parte del socio, il valore da considerare ai fini della rilevanza fiscale in capo a quest' ultimo va considerato al netto dell' importo dei debiti accollati.
Su quest' ultimo punto, secondo uno studio del Notariato (n. 73-2017/T), occorre comunque che «nel passivo dello stato patrimoniale risulti un netto contabile disponibile, il cui ammontare sia almeno pari o superiore al valore contabile dei beni assegnati e a prescindere dalla sussistenza di passività nelle quali il socio assegnatario potrebbe subentrare». Tale prescrizione non è richiesta a livello fiscale.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Sole 24 Ore

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

L' ALTERNATIVA

Cessione senza effetti fiscali sui soci

La cessione agevolata, rispetto all' assegnazione: non comporta distribuzione del netto patrimoniale, e quindi non ha effetti diretti sulla fiscalità dei soci; non comporta la ricerca della proporzionalità di tale distribuzione con la "caratura" delle partecipazioni dei soci.
Ciò nonostante, l' operazione mantiene le agevolazioni previste dal legislatore per l' assegnazione, vale a dire - principalmente - la sostitutiva ridotta, la possibilità di optare per il valore catastale degli immobili e l' applicazione alleggerita delle imposte di registro e ipocatastali.
Dal punto di vista Iva, la cessione segue le regole ordinarie, per cui non entrano in gioco le particolarità legate "all' autoconsumo", né la peculiare modalità di determinazione della base imponibile prevista per le assegnazioni.
La cessione, però, prevede un corrispettivo in denaro da parte del socio (oppure si deve trattare di un conferimento in società o di una permuta). E il legislatore ha previsto che il corrispettivo, se inferiore al valore normale del bene o a quello catastale, sia computato in misura non inferiore ad uno dei due valori.
Per la circolare 26/E/2016 ciò significa che il corrispettivo della cessione rileva soltanto se pari o superiore al valore normale/catastale, altrimenti diviene ininfluente. Tuttavia, il costo fiscalmente riconosciuto del bene, da assumere da parte del cessionario, è costituito dal corrispettivo pattuito per la cessione, a prescindere dal valore usato per determinare l' imposta sostitutiva. Secondo la risoluzione 101/E/2017 la minusvalenza da cessione è deducibile solo se l' operazione avviene al valore normale.
Il corrispettivo può essere finanziariamente compensato con crediti vantati dal socio acquirente verso la società: ad esempio, finanziamenti precedenti, anche se tale compensazione deve essere valutata alla luce delle norme codicistiche sulla postergazione (articolo 2467 del Codice civile).
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Sole 24 Ore

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

Attività produttive. Esclusa l' autonoma organizzazione in quanto l' impiegata svolge funzioni diverse da quelle medico-sanitarie

Niente Irap al medico convenzionato

Stop al prelievo anche con una segretaria part-time se la quasi totalità dei compensi arriva dal Ssn

18 Norme e tributi

FISCO E SENTENZE

Attività produttive. Esclusa l'autonoma organizzazione in quanto l'impiegata svolge funzioni diverse da quelle medico-sanitarie

Niente Irap al medico convenzionato

Stop al prelievo anche con una segretaria part-time se la quasi totalità dei compensi arriva dal Ssn

Solare senza ruralità se l'attività agricola non è prevalente

I debiti del fallito non bloccano il rimborso al curatore

Il medico di base convenzionato con il Servizio sanitario nazionale (Ssn), dal quale percepisce oltre il 90% dei suoi compensi, non è assoggettato all' Irap perché tale professione esclude l' autonoma organizzazione.
Neanche la presenza di una segretaria part-time influisce sull' attività di medico svolta dal contribuente, in quanto l' impiegata ha funzioni diverse da quelle prettamente medico-sanitarie (ad esempio riceve le telefonate, prenota le visite o eventuali spostamenti e gestisce l' ordine di ricevimento dei pazienti).
Ad affermare questo principio è la Ctr Sicilia, sezione staccata di Siracusa, con la sentenza 1780/4/2017 (presidente Russo, relatore Ferla).
La vicenda Un medico di base convenzionato con il Ssn non corrispondeva l' Irap per l' anno 2006 e l' ufficio iscriveva a ruolo le somme indebitamente non pagate.
La cartella notificata veniva impugnata, eccependo la sua nullità. Il contribuente sosteneva non dovuta l' imposta, mancando i presupposti di organizzazione di lavoro e di capitale; eccepiva la violazione della sentenza 156/2001 della Corte costituzionale; chiedeva l' annullamento dell' atto impugnato, con vittoria di spese.
L' ufficio si opponeva davanti alla Ctp e contestava le eccezioni del ricorrente, sostenendo dovuta l' imposta dai professionisti che esercitano l' attività in modo organizzato e continuativo. Per questo motivo chiedeva la reiezione del ricorso e il pagamento delle spese.
La Ctp accoglieva il ricorso e il giudice d' appello - con la sentenza in commento - ha confermato il verdetto, condannando l' Agenzia al rimborso delle spese del giudizio.
La sentenza La pronuncia siciliana è un' ulteriore riprova degli inconvenienti che l' Irap - da quando è entrata in vigore nel nostro ordinamento fiscale - continua a creare. Spesso, infatti, il contribuente sostiene che manchino i due requisiti che il professionista deve possedere, cioè: l' autonoma organizzazione; la presenza di capitale investito (attrezzature ed altro).
Argomentazioni di fronte alle quali, non di rado, il Fisco insiste con le proprie pretese, alimentando il contenzioso.
Nel caso in esame, secondo i giudici il medico aveva dimostrato che l' incasso per il 2006 derivava per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

oltre il 90% dei suoi compensi provenienti dal Servizio sanitario nazionale. Inoltre la Ctr sottolinea che il professionista non era dotato di attrezzature particolari e, quindi, per l' attività lavorativa non aveva investito eccessivamente.

La giurisprudenza La stessa Corte di cassazione, con ordinanza 106/2014, ha affermato che lo studio dei medici convenzionati con il Ssn, anche se dotato di attrezzature, non integra di per sé il requisito dell' autonoma organizzazione ai fini del presupposto impositivo dell' Irap.

I dubbi legati all' eventuale assoggettabilità Irap del reddito del professionista vengono esaminati quasi sempre dal giudice tributario, in quanto così ha disposto la sentenza della Corte costituzionale 156/2001. Il risultato è che, in attesa di una revisione della normativa da parte del legislatore, questo tipo di situazioni costituisce un' ulteriore causa di sovraccarico delle commissioni tributarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Guido Chiametti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Sole 24 Ore

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

L' incrocio. Nei Comuni non ad alta tensione abitativa

Sconto Irpef solo con la tassa piatta

Norme e tributi 27

Locazioni. Ammessi i contratti stipulati (anche in seguito) in centri oggetto di delibere intervenute dal 2009 al 2014

Cedolare e calamità, doppio limite

L'aliquota al 10% è riservata ai vecchi stati di emergenza e termina a fine anno

L'incrocio. Nei Comuni non ad alta tensione abitativa

Sconto Irpef solo con la tassa piatta

Per avere diritto alle agevolazioni sui contratti a canone concordato occorre rispettare alcuni passaggi fondamentali in dichiarazione dei redditi. In particolare, sia in ipotesi di compilazione del modello 730, sia nel caso di redazione del modello Redditi devono essere compilate entrambe le sezioni del quadro B.
Nella sezione I si devono indicare, oltre ai consueti dati che identificano l' immobile, (rendita non rivalutata, giorni, percentuale di possesso, codice Comune in cui è situato il fabbricato), i seguenti specifici elementi: il reddito da locazione (al 95% se soggetto ad Irpef, al 100% in caso di cedolare); il codice 8 (in colonna 2 in entrambi i modelli 730 e redditi) che identifica il fatto che si tratta di un contratto a canone concordato; l' eventuale opzione per la cedolare secca (barrando la casella in colonna 11 presente in tutti e due i modelli).
Nella sezione seconda (II), presente in entrambi i modelli, andrà evidenziato il rigo in cui è indicato l' immobile per il quale è stata esercitata l' opzione per la cedolare secca (rigo RB1, modello 1, nell' esempio) e inoltre il codice identificativo del contratto di locazione.
Le colonne riferite agli estremi di registrazione vanno compilate se il contratto di locazione è stato registrato presso l' ufficio e nella copia del modello di richiesta di registrazione del contratto restituito dall' ufficio non è indicato il codice identificativo del contratto. Se il contratto di locazione è stato registrato tramite Siria, Iris, Locazioni web o Contratti online oppure tramite il nuovo modello RLI, in alternativa può essere compilata la colonna 7.
In caso di contratti stipulati in Comuni per i quali è stato deliberato lo stato di emergenza va compilata anche la colonna 10.
Per gli immobili dati in locazione a canone concordato situati in uno dei Comuni ad alta densità abitativa (ivi compresi i Comuni capoluogo di provincia e quelli nelle 11 città metropolitane e nei Comuni limitrofi) l' agevolazione spetta, sia in caso di opzione per la cedolare secca (con aliquota al 10%) come pure in ipotesi di tassazione ordinaria Irpef, dove oltre alla riduzione del 5% sul canone da contratto spetta un' ulteriore abbattimento del 30% (si veda l' esempio in pagina).
Per quanto riguarda, invece, i contratti a canone concordato stipulati nei Comuni per i quali negli ultimi cinque anni precedenti il 28 maggio 2014 è stato dichiarato lo stato di emergenza per calamità, in caso di opzione per la cedolare secca è possibile applicare l' aliquota ridotta al 10% (alle condizioni indicate nell' articolo a fianco).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

Se, viceversa, non si è optato per la tassa piatta non spetta alcuna agevolazione ai fini Irpef al contrario di quanto disposto per i contratti nei Comuni ad alta densità abitativa per cui, come visto, si applica l' ulteriore abbattimento al 30% (si veda l' esempio in pagina).
Se erroneamente si fosse tassato negli anni precedenti al 2016 il reddito da locazione con aliquota piena, pur avendo diritto alla riduzione al 10% è sempre possibile ravvedersi recuperando il maggior credito attraverso un modello Unico integrativo.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mario Cerofolini

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Italia Oggi Sette

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

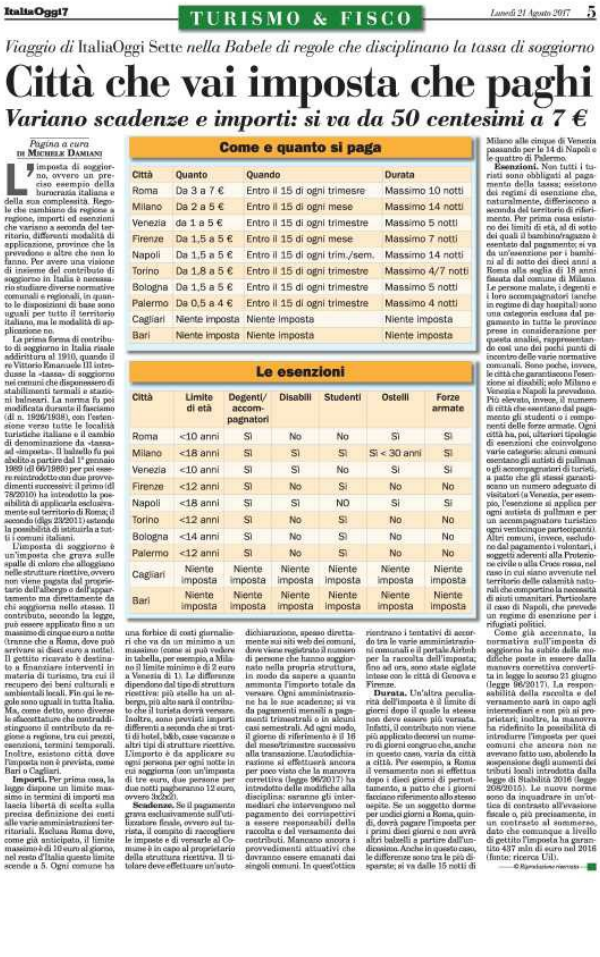
Viaggio di ItaliaOggi Sette nella Babele di regole che disciplinano la tassa di soggiorno

Città che vai imposta che paghi

Variano scadenze e importi: si va da 50 centesimi a 7

MICHELE DAMIANI - Imposta di soggiorno, ovvero un preciso esempio della burocrazia italiana e della sua complessità. Regole che cambiano da regione a regione, importi ed esenzioni che variano a seconda del territorio, differenti modalità di applicazione, province che la prevedono e altre che non lo fanno. Per avere una visione di insieme del contributo di soggiorno in Italia è necessario studiare diverse normative comunali e regionali, in quanto le disposizioni di base sono uguali per tutto il territorio italiano, ma le modalità di applicazione no.

La prima forma di contributo di soggiorno in Italia risale addirittura al 1910, quando il re Vittorio Emanuele III introdusse la «tassa» di soggiorno nei comuni che disponessero di stabilimenti termali e stazioni balneari. La norma fu poi modificata durante il fascismo (dl n. 1926/1938), con l' estensione verso tutte le località turistiche italiane e il cambio di denominazione da «tassa» ad «imposta». Il balzello fu poi abolito a partire dal 1° gennaio 1989 (dl 66/1989) per poi essere reintrodotto con due provvedimenti successivi: il primo (dl 78/2010) ha introdotto la possibilità di applicarla esclusivamente sul territorio di Roma; il secondo (dlgs 23/2011) estende la possibilità di istituirla a tutti i comuni italiani.



ItaliaOggi7 TURISMO & FISCO Lunedì 21 Agosto 2017 5

Viaggio di ItaliaOggi Sette *nella Babele di regole che disciplinano la tassa di soggiorno*

Città che vai imposta che paghi

Variano scadenze e importi: si va da 50 centesimi a 7 €

Pagina a cura DI MICHELE DAMIANI

L'imposta di soggiorno, ovvero un preciso esempio della burocrazia italiana e della sua complessità. Regole che cambiano da regione a regione, importi ed esenzioni che variano a seconda del territorio, differenti modalità di applicazione, province che la prevedono e altre che non lo fanno. Per avere una visione di insieme del contributo di soggiorno in Italia è necessario studiare diverse normative comunali e regionali, in quanto le disposizioni di base sono uguali per tutto il territorio italiano, ma le modalità di applicazione no.

La prima forma di contributo di soggiorno in Italia risale addirittura al 1910, quando il re Vittorio Emanuele III introdusse la «tassa» di soggiorno nei comuni che disponessero di stabilimenti termali e stazioni balneari. La norma fu poi modificata durante il fascismo (dl n. 1926/1938), con l'estensione verso tutte le località turistiche italiane e il cambio di denominazione da «tassa» ad «imposta». Il balzello fu poi abolito a partire dal 1° gennaio 1989 (dl 66/1989) per poi essere reintrodotto con due provvedimenti successivi: il primo (dl 78/2010) ha introdotto la possibilità di applicarla esclusivamente sul territorio di Roma; il secondo (dlgs 23/2011) estende la possibilità di istituirla a tutti i comuni italiani.

L'imposta di soggiorno è un'imposta che grava sulle spalle di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive, ovvero non viene pagata dal proprietario dell'albergo o dell'appartamento ma direttamente da chi soggiorna nello stesso. Il contributo, secondo la legge, può essere applicato fino a un massimo di cinque euro a notte (tranne che a Roma, dove può arrivare ai dieci euro a notte). Il gettito ricavato è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, tra cui il recupero dei beni culturali e ambientali locali. Fin qui le regole sono uguali in tutta Italia. Ma, come detto, sono diverse le sfaccettature che contraddistinguono il contributo da regione a regione, tra cui prezzi, esenzioni, termini temporali. Inoltre, esistono città dove l'imposta non è prevista, come Bari o Cagliari.

Importi. Per prima cosa, la legge dispone un limite massimo in termini di importi ma lascia libertà di scelta sulla precisa definizione dei costi alle varie amministrazioni territoriali. Esclusa Roma dove, come già anticipato, il limite massimo è di 10 euro al giorno, nel resto d'Italia questo limite scende a 5. Ogni comune ha una forbice di costi giornalieri che va da un minimo a un massimo (come si può vedere in tabella, per esempio, a Milano il limite minimo è di 2 euro a Venezia di 1). Le differenze dipendono dal tipo di struttura ricettiva: più stelle ha un albergo, più alto sarà il contributo che il turista dovrà versare. Inoltre, sono previsti importi differenti a seconda che si tratti di hotel, b&b, case vacanze o altri tipi di strutture ricettive. L'importo è da applicare su ogni persona per ogni notte in cui soggiorna (con un'imposta di tre euro, due persone per due notti pagheranno 12 euro, ovvero 3x2x2).

Scadenze. Se il pagamento grava esclusivamente sull'utilizzatore finale, ovvero sul turista, il compito di raccogliere le imposte e di versarle al Comune è in capo al proprietario della struttura ricettiva. Il titolare deve effettuare un'autodichiarazione, spesso direttamente sui siti web dei comuni, deve viene registrato il numero di persone che hanno soggiornato nella propria struttura, in modo da sapere a quanto ammonta l'importo totale da versare. Ogni amministrazione ha le sue scadenze; si va da pagamenti mensili a pagamenti trimestrali o in alcuni casi semestrali. Ad ogni modo, il giorno di riferimento è il 16 del mese/trimestre successivo alla transazione. L'autodichiarazione si effettuerà ancora per poco visto che la manovra correttiva (legge 96/2017) ha introdotto delle modifiche alla disciplina: saranno gli intermediari che intervengono nel pagamento dei corrispettivi a essere responsabili della raccolta e del versamento dei contributi. Mancano ancora i provvedimenti attuativi che dovranno essere emanati dai singoli comuni. In quest'ottica rientrano i tentativi di accordo tra le varie amministrazioni comunali e il portale Airbnb per la raccolta dell'imposta; fino ad ora, sono state siglate intese con le città di Genova e Firenze.

Durata. Un'altra peculiarità dell'imposta è il limite di giorni dopo il quale la stessa non deve essere più versata. Infatti, il contributo non viene più applicato decorsi un numero di giorni congruo che, anche in questo caso, varia da città a città. Per esempio, a Roma il versamento non si effettua dopo i dieci giorni di pernottamento, a patto che i giorni facciano riferimento allo stesso ospite. Se un soggetto dorme per undici giorni a Roma, quindi, dovrà pagare l'imposta per i primi dieci giorni e non avrà altri balzelli a partire dall'undicesima. Anche in questo caso, le differenze sono tra le più disparate; si va dalle 15 notti di Milano alle cinque di Venezia passando per le 14 di Napoli e le quattro di Palermo.

Esenzioni. Non tutti i turisti sono obbligati al pagamento della tassa; esistono dei regimi di esenzione che, naturalmente, differiscono a seconda del territorio di riferimento. Per prima cosa esistono dei limiti di età, al di sotto dei quali il bambino/ragazzo è esentato dal pagamento; e va da un'esenzione per i bambini al di sotto dei dieci anni a Roma alla soglia di 18 anni fissata dal comune di Milano. Le persone malate, i degenti e i loro accompagnatori (anche in regime di day hospital) sono una categoria esclusa dal pagamento in tutte le province prese in considerazione per questa analisi, rappresentando così uno dei pochi punti di incontro delle varie normative comunali. Sono poche, invece, le città che garantiscono l'esenzione ai disabili; solo Milano e Venezia e Napoli la prevedono. Più elevato, invece, il numero di città che esentano dal pagamento gli studenti o i componenti delle forze armate. Ogni città ha, poi, ulteriori tipologie di esenzioni che coinvolgono varie categorie: alcuni comuni esentano gli autisti di pullman o gli accompagnatori di turisti, a patto che gli stessi garantiscano un numero adeguato di visitatori (a Venezia, per esempio, l'esenzione si applica per ogni autista di pullman e per un accompagnatore turistico ogni ventiscinque partecipanti). Altri comuni, invece, escludono dal pagamento i volontari, i soggetti aderenti alla Protezione civile o alla Croce rossa, nel caso in cui siano avvenute nel territorio delle calamità naturali che comportino la necessità di aiuti umanitari. Particolare il caso di Napoli, che prevede un regime di esenzione per i rifugiati politici.

Come già accennato, la normativa sull'imposta di soggiorno ha subito delle modifiche poste in essere dalla manovra correttiva convertita in legge lo scorso 21 giugno (legge 96/2017). La responsabilità della raccolta e del versamento sarà in capo agli intermediari e non più ai proprietari; inoltre, la manovra ha ridefinito la possibilità di introdurre l'imposta per quei comuni che ancora non ne avevano fatto uso, abolendo la sospensione degli aumenti dei tributi locali introdotta dalla legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015). Le nuove norme sono da inquadrare in un'ottica di contrasto all'evasione fiscale o, più precisamente, in un contrasto al sommerso, dato che comunque a livello di gettito l'imposta ha garantito 437 mln di euro nel 2016 (fonte: ricerca UIL).

© Riproduzione riservata

Come e quanto si paga

Città	Quanto	Quando	Durata
Roma	Da 3 a 7 €	Entro il 15 di ogni trimestre	Massimo 10 notti
Milano	Da 2 a 5 €	Entro il 15 di ogni mese	Massimo 14 notti
Venezia	da 1 a 5 €	Entro il 15 di ogni trimestre	Massimo 5 notti
Firenze	Da 1,5 a 5 €	Entro il 15 di ogni mese	Massimo 7 notti
Napoli	Da 1,5 a 5 €	Entro il 15 di ogni trim./sem.	Massimo 14 notti
Torino	Da 1,8 a 5 €	Entro il 15 di ogni trimestre	Massimo 4/7 notti
Bologna	Da 1,5 a 5 €	Entro il 15 di ogni trimestre	Massimo 5 notti
Palermo	Da 0,5 a 4 €	Entro il 15 di ogni trimestre	Massimo 4 notti
Cagliari	Niente imposta	Niente imposta	Niente imposta
Bari	Niente imposta	Niente imposta	Niente imposta

Le esenzioni

Città	Limite di età	Degenti/ accom-pagnatori	Disabili	Studenti	Ostelli	Forze armate
Roma	<10 anni	Sì	No	No	Sì	Sì
Milano	<18 anni	Sì	Sì	Sì	Sì < 30 anni	Sì
Venezia	<10 anni	Sì	Sì	No	Sì	Sì
Firenze	<12 anni	Sì	No	Sì	No	No
Napoli	<18 anni	Sì	Sì	NO	Sì	Sì
Torino	<12 anni	Sì	No	Sì	No	No
Bologna	<14 anni	Sì	No	Sì	No	No
Palermo	<12 anni	Sì	No	Sì	No	No
Cagliari	Niente imposta	Niente imposta	Niente imposta	Niente imposta	Niente imposta	Niente imposta
Bari	Niente imposta	Niente imposta	Niente imposta	Niente imposta	Niente imposta	Niente imposta

L' imposta di soggiorno è un' imposta che grava sulle spalle di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive, ovvero non viene pagata dal proprietario dell' albergo o dell' appartamento ma direttamente da chi soggiorna nello stesso. Il contributo, secondo la legge, può essere applicato fino a un massimo di cinque euro a notte (tranne che a Roma, dove può arrivare ai dieci euro a notte).

Il gettito ricavato è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, tra cui il recupero dei beni culturali e ambientali locali. Fin qui le regole sono uguali in tutta Italia.

Ma, come detto, sono diverse le sfaccettature che contraddistinguono il contributo da regione a regione, tra cui prezzi, esenzioni, termini temporali.

Inoltre, esistono città dove l' imposta non è prevista, come Bari o Cagliari.

Importi. Per prima cosa, la legge dispone un limite massimo in termini di importi ma lascia libertà di scelta sulla precisa definizione dei costi alle varie amministrazioni territoriali. Esclusa Roma dove, come già anticipato, il limite massimo è di 10 euro al giorno, nel resto d' Italia questo limite scende a 5. Ogni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

comune ha una forbice di costi giornalieri che va da un minimo a un massimo (come si può vedere in tabella, per esempio, a Milano il limite minimo è di 2 euro a Venezia di 1). Le differenze dipendono dal tipo di struttura ricettiva: più stelle ha un albergo, più alto sarà il contributo che il turista dovrà versare.
Inoltre, sono previsti importi differenti a seconda che si tratti di hotel, b&b, case vacanze o altri tipi di strutture ricettive.
L' importo è da applicare su ogni persona per ogni notte in cui soggiorna (con un' imposta di tre euro, due persone per due notti pagheranno 12 euro, ovvero 3x2x2).
Scadenze. Se il pagamento grava esclusivamente sull' utilizzatore finale, ovvero sul turista, il compito di raccogliere le imposte e di versarle al Comune è in capo al proprietario della struttura ricettiva. Il titolare deve effettuare un' autodichiarazione, spesso direttamente sui siti web dei comuni, dove viene registrato il numero di persone che hanno soggiornato nella propria struttura, in modo da sapere a quanto ammonta l' importo totale da versare. Ogni amministrazione ha le sue scadenze; si va da pagamenti mensili a pagamenti trimestrali o in alcuni casi semestrali. Ad ogni modo, il giorno di riferimento è il 16 del mese/trimestre successivo alla transazione. L' autodichiarazione si effettuerà ancora per poco visto che la manovra correttiva (legge 96/2017) ha introdotto delle modifiche alla disciplina: saranno gli intermediari che intervengono nel pagamento dei corrispettivi a essere responsabili della raccolta e del versamento dei contributi. Mancano ancora i provvedimenti attuativi che dovranno essere emanati dai singoli comuni. In quest' ottica rientrano i tentativi di accordo tra le varie amministrazioni comunali e il portale Airbnb per la raccolta dell' imposta; fino ad ora, sono state siglate intese con le città di Genova e Firenze.
Durata. Un' altra peculiarità dell' imposta è il limite di giorni dopo il quale la stessa non deve essere più versata.
Infatti, il contributo non viene più applicato decorsi un numero di giorni congruo che, anche in questo caso, varia da città a città. Per esempio, a Roma il versamento non si effettua dopo i dieci giorni di pernottamento, a patto che i giorni facciano riferimento allo stesso ospite. Se un soggetto dorme per undici giorni a Roma, quindi, dovrà pagare l' imposta per i primi dieci giorni e non avrà altri balzelli a partire dall' undicesimo. Anche in questo caso, le differenze sono tra le più disparate; si va dalle 15 notti di Milano alle cinque di Venezia passando per le 14 di Napoli e le quattro di Palermo.
Esenzioni. Non tutti i turisti sono obbligati al pagamento della tassa; esistono dei regimi di esenzione che, naturalmente, differiscono a seconda del territorio di riferimento. Per prima cosa esistono dei limiti di età, al di sotto dei quali il bambino/ragazzo è esentato dal pagamento; si va da un' esenzione per i bambini al di sotto dei dieci anni a Roma alla soglia di 18 anni fissata dal comune di Milano.
Le persone malate, i degenti e i loro accompagnatori (anche in regime di day hospital) sono una categoria esclusa dal pagamento in tutte le province prese in considerazione per questa analisi, rappresentando così uno dei pochi punti di incontro delle varie normative comunali. Sono poche, invece, le città che garantiscono l' esenzione ai disabili; solo Milano e Venezia e Napoli la prevedono.
Più elevato, invece, il numero di città che esentano dal pagamento gli studenti o i componenti delle forze armate. Ogni città ha, poi, ulteriori tipologie di esenzioni che coinvolgono varie categorie: alcuni comuni esentano gli autisti di pullman o gli accompagnatori di turisti, a patto che gli stessi garantiscano un numero adeguato di visitatori (a Venezia, per esempio, l' esenzione si applica per ogni autista di pullman e per un accompagnatore turistico ogni venticinque partecipanti).
Altri comuni, invece, escludono dal pagamento i volontari, i soggetti aderenti alla Protezione civile o alla Croce rossa, nel caso in cui siano avvenute nel territorio delle calamità naturali che comportino la necessità di aiuti umanitari. Particolare il caso di Napoli, che prevede un regime di esenzione per i rifugiati politici.
Come già accennato, la normativa sull' imposta di soggiorno ha subito delle modifiche poste in essere dalla manovra correttiva convertita in legge lo scorso 21 giugno (legge 96/2017). La responsabilità della raccolta e del versamento sarà in capo agli intermediari e non più ai proprietari; inoltre, la manovra ha

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

ridefinito la possibilità di introdurre l' imposta per quei comuni che ancora non ne avevano fatto uso, abolendo la sospensione degli aumenti dei tributi locali introdotta dalla legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015). Le nuove norme sono da inquadrare in un' ottica di contrasto all' evasione fiscale o, più precisamente, in un contrasto al sommerso, dato che comunque a livello di gettito l' imposta ha garantito 437 mln di euro nel 2016 (fonte: ricerca Uil).
© Riproduzione riservata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Italia Oggi Sette

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

Le precisazioni della Cassazione sugli immobili detenuti da un' impresa commerciale

Beni strumentali se inerenti

Non basta l' appartenenza a una categoria catastale

Gli immobili detenuti da un' impresa commerciale sono strumentali solo se inerenti all' attività d' impresa esercitata, non essendo sufficiente l' appartenenza ad una determinata categoria catastale. È quanto emerge dalla lettura della sentenza della Corte di cassazione n.
19219 dello scorso 2 agosto 2017, riferita a una società a responsabilità limitata che in relazione a un immobile detenuto in leasing ha dedotto i relativi canoni e le spese di gestione anche se lo stesso immobile non è utilizzato direttamente dalla società stessa in quanto locato a un' altra società appartenente al medesimo gruppo. La questione attiene all' individuazione del requisito della strumentalità degli immobili nell' ambito del reddito d' impresa, poiché solo per tali immobili è prevista una deduzione completa dei relativi costi dal reddito d' impresa. È bene ricordare che le disposizioni normative che regolano il reddito d' impresa suddividono gli immobili in tre categorie: - immobili strumentali (art. 43 del Tuir), che a loro volta possono essere «per natura» (classificati nelle categorie A/10, B, C, D ed E), che mantengono la strumentalità anche se non utilizzati o concessi in locazione o comodato, o «per destinazione» (utilizzati direttamente ed esclusivamente per l' attività d' impresa, a prescindere dalla categoria catastale, con conseguente indeducibilità di tutti i costi afferenti tali immobili (salve le eccezioni oltre evidenziate), e non imponibilità di eventuali proventi derivanti dai beni in questione, quali ad esempio i canoni di locazione. Operata tale sterilizzazione (con le relative

10 Lunedì 21 Agosto 2017 FISCO ItaliaOggi7

Le precisazioni della Cassazione sugli immobili detenuti da un'impresa commerciale

Beni strumentali se inerenti

Non basta l'appartenenza a una categoria catastale

Pagina a cura DI SANDRO CERATO

Immobili strumentali

Strumentalità per natura secondo il Tuir	Appartenenza alle categorie catastali A/10, B, C, D ed E, a prescindere dal loro utilizzo
Strumentalità per destinazione secondo il Tuir	Si richiede l'utilizzo diretto ed esclusivo del bene per l'attività d'impresa, a prescindere dalla categoria catastale
Cass. 19219/2017	La strumentalità di un bene immobile richiede l'inerenza del bene all'attività esercitata dall'impresa

Gli immobili detenuti da un'impresa commerciale sono strumentali solo se inerenti all'attività d'impresa esercitata, non essendo sufficiente l'appartenenza ad una determinata categoria catastale. È quanto emerge dalla lettura della sentenza della Corte di cassazione n. 19219 dello scorso 2 agosto 2017, riferita a una società a responsabilità limitata che in relazione a un immobile detenuto in leasing ha dedotto i relativi canoni e le spese di gestione anche se lo stesso immobile non è utilizzato direttamente dalla società stessa in quanto locato a un'altra società appartenente al medesimo gruppo. La questione attiene all'individuazione del requisito della strumentalità degli immobili nell'ambito del reddito d'impresa, poiché solo per tali immobili è prevista una deduzione completa dei relativi costi dal reddito d'impresa. È bene ricordare che le disposizioni normative che regolano il reddito d'impresa suddividono gli immobili in tre categorie:

- immobili strumentali (art. 43 del Tuir), che a loro volta possono essere «per natura» (classificati nelle categorie A/10, B, C, D ed E), che mantengono la strumentalità anche se non utilizzati o concessi in locazione o comodato, o «per destinazione» (utilizzati direttamente ed esclusivamente per l'attività d'impresa, a prescindere dalla categoria catastale di appartenenza), che concorrono alla formazione del reddito d'impresa in base alle risultanze contabili (deduzione dei costi, tassazione dei relativi proventi, scorporo del valore dell'area ecc.);
- immobili merce, costituenti oggetto dell'attività d'impresa, che concorrono alla formazione del reddito d'impresa quale rimanenze finali, valorizzate secondo le disposizioni dell'art. 92 del Tuir (ovvero art. 93 per le opere ultrannuali);
- immobili non strumentali («patrimonio»), individuati per esclusione in quanto non rientranti nelle precedenti categorie indicate. Si tratta di immobili di natura abitativa (altrimenti rientrano tra quelli strumentali per natural, non utilizzati direttamente per lo svolgimento dell'attività d'impresa, né oggetto proprio dell'attività d'impresa. Per tali ultimi beni, come già anticipato in parte, l'art. 90 del Tuir prevede la concorrenza al reddito d'impresa del reddito fondiario (o catastale), con conseguente indeducibilità di tutti i costi afferenti tali immobili (salve le eccezioni oltre evidenziate), e non imponibilità di eventuali proventi derivanti dai beni in questione, quali ad esempio i canoni di locazione. Operata tale sterilizzazione (con le relative variazioni nel modello Unico), il reddito «fondiario» è determinato nel maggiore tra:
  - rendita catastale rivalutata del 5%;
  - canone di locazione, eventualmente ridotto di un importo massimo del 15% a titolo di spese di manutenzione ordinarie effettivamente sostenute e documentate.

Come evidenziato nella circolare n. 13 marzo 2006, n. 10/E, le spese di manutenzione rilevanti per la riduzione del canone di locazione devono essere rimaste a carico del locatore (ipotesi poco frequente, poiché trattasi di spese contrattualmente a carico del locatario), e comunque entro il predetto limite del 15%.

Dall'esame delle disposizioni normative emerge quindi che il carattere della strumentalità per natura richiede esclusivamente l'appartenenza dell'immobile a una determinata categoria catastale (diversa dall'abitativo), a prescindere dall'utilizzo del bene stesso.

Solamente per gli immobili abitativi, che per loro natura non sono strumentali, il Tuir richiede un effettivo utilizzo per lo svolgimento dell'attività d'impresa.

Secondo quanto sostenuto dalla Cassazione nella sentenza in commento, invece, il carattere strumentale del bene immobile richiede la funzione dello stesso non in senso oggettivo, bensì in rapporto all'attività d'impresa esercitata, ed è possibile prescindere dall'utilizzo diretto solamente per quei beni per i quali risulti provata l'impossibilità (senza radicali transformazioni) di una destinazione del bene diversa da quella accertata in relazione all'attività d'impresa.

Possibile prescindere dall'utilizzo diretto solo per quei beni per i quali risulti provata l'impossibilità di una destinazione diversa da quella accertata in relazione all'attività d'impresa

La circostanza che l'immobile sia detenuto in locazione finanziaria e non in proprietà non dovrebbe in alcun modo influire sulla deducibilità dei relativi costi, poiché le norme del Tuir parificano il trattamento dei beni a prescindere dal titolo giuridico del possesso (proprietà o locazione finanziaria). Basti pensare, in tal senso, all'obbligo di scorporo del valore del terreno che riguarda proprio gli immobili strumentali, sia se detenuti in proprietà (20% o 30% della quota di ammortamento), sia se posseduti in locazione finanziaria (20% o 30% della quota capitale del canone).

© Riproduzione riservata

Spese incrementative, l'imprenditore sceglie il trattamento fiscale

Le spese incrementative sostenute sull'immobile sono capitalizzabili a incremento del costo dell'immobile ovvero nei limiti del 5% del costo dei beni strumentali posseduti dall'impresa unitamente alle altre spese sostenute nel corso dell'anno.

È quanto emerge dalla lettura di una recente sentenza della Corte di cassazione (n. 7885 del 20 aprile 2016) secondo cui si attribuisce all'imprenditore la facoltà di scegliere il trattamento fiscale applicabile alle spese di manutenzione straordinaria sostenute per il rifacimento del tetto di un immobile utilizzato quale sede dell'attività, nonché per la manutenzione di uno stampo.

Nel caso di specie, la Cassazione ha affrontato il caso di una società che aveva sostenuto spese di manutenzione straordinaria per il rifacimento del tetto di un immobile utilizzato quale sede dell'attività, nonché spese di manutenzione di uno stampo, deducendo tutti i costi sostenuti nell'esercizio di competenza. Secondo l'Agenzia delle entrate il comportamento della società non rispettava il precetto di cui all'art. 102, comma 6, del Tuir, secondo cui era necessario distinguere tra spese di manutenzione ordinaria (quelle sostenute per lo stampo deducibili nei limiti del 5% del costo complessivo dei cespiti all'inizio dell'esercizio) e quelle di manutenzione straordinaria (sostenute per il rifacimento del tetto), capitalizzabili a incremento del costo dell'immobile e ammortizzabili unitamente allo stesso.

I giudici di merito in entrambi i gradi di giudizio hanno dato ragione alle contestazioni mosse dall'amministrazione finanziaria, sostenendo appunto che le spese aventi natura incrementativa dovevano necessariamente essere imputate ad incremento del costo dei beni ammortizzabili e non potevano a scelta del contribuente rientrare nel «plafond» del 5% del costo complessivo dei beni ammortizzabili. Il limite del 5% riguarderebbe infatti solo le spese di manutenzione ordinaria.

I giudici di legittimità, investiti della questione, hanno ribaltato le sentenze di merito, in quanto la disposizione dell'art. 102, comma 6, del Tuir, «consente all'imprenditore di esercitare l'opzione tra la capitalizzazione delle spese incrementative quale aumento del costo del bene ammortizzabile, ovvero la loro deduzione immediata entro i limiti quantitativi prefissati (deduzione di importo non superiore al 5% del costo complessivo dei beni ammortizzabili; deduzione dell'eccedenza per quote costanti nei cinque esercizi successivi)».

In buona sostanza della sentenza emerge una sorta di facoltà di scelta del contribuente tra capitalizzazione e deduzione immediata sia pure entro i limiti previsti dall'art. 102, comma 6, del Tuir, e in tale senso la pronuncia sembra innovativa, anche se va segnalato che in dottrina è stato osservato che l'applicazione dell'art. 102, comma 6, del Tuir in ambito fiscale non richiede alcuna indagine volta alla discriminazione delle spese, e più precisamente se le stesse siano di manutenzione ordinaria o incrementativa. In relazione al contenuto della sentenza, va osservato in primo luogo che non sembra possibile stabilire la natura delle spese sostenute, anche se con riferimento a quelle sostenute per il rifacimento del tetto dell'immobile non sembra possa esservi alcun dubbio sulla natura incrementativa delle stesse, mentre per quelle sostenute sullo stampo si dovrebbe addivenire alla conclusione che trattasi di spese ordinarie.

La stessa amministrazione finanziaria, come già anticipato, ha più volte chiarito che, con riferimento alle spese di manutenzione capitalizzate (straordinarie) non trova applicazione il limite di deducibilità del 5% del costo complessivo dei beni strumentali, poiché laddove in base a corretti principi contabili le spese debbano essere imputate ad incremento del costo del bene cui si riferiscono, gli ammortamenti vanno conteggiati anche ai fini fiscali sul valore risultante a seguito della capitalizzazione (circ. n. 98/E/2000 già citata e circ. nn. 10/E/2005 e 27/E/2005).

© Riproduzione riservata

di appartenenza), che concorrono alla formazione del reddito d' impresa in base alle risultanze contabili (deduzione dei costi, tassazione dei relativi proventi, scorporo del valore dell' area ecc.
); - immobili merce, costituenti oggetto dell' attività d' impresa, che concorrono alla formazione del reddito d' impresa quale rimanenze finali, valorizzate secondo le disposizioni dell' art. 92 del Tuir (ovvero art. 93 per le opere ultrannuali); - immobili non strumentali (o «patrimonio»), individuati per esclusione in quanto non rientranti nelle precedenti categorie indicate. Si tratta di immobili di natura abitativa (altrimenti rientrano tra quelli strumentali per natura), non utilizzati direttamente per lo svolgimento dell' attività d' impresa, né oggetto proprio dell' attività d' impresa.
Per tali ultimi beni, come già anticipato in parte, l' art. 90 del Tuir prevede la concorrenza al reddito d' impresa del reddito fondiario (o catastale), con conseguente indeducibilità di tutti i costi afferenti tali immobili (salve le eccezioni oltre evidenziate), e non imponibilità di eventuali proventi derivanti dai beni in questione, quali ad esempio i canoni di locazione. Operata tale sterilizzazione (con le relative

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

variazioni nel modello Unico), il reddito «fondiario» è determinato nel maggiore tra: - rendita catastale rivalutata del 5%; - canone di locazione, eventualmente ridotto di un importo massimo del 15% a titolo di spese di manutenzione ordinarie effettivamente sostenute e documentate.
Come evidenziato nella circolare n. 13 marzo 2006, n. 10/E, le spese di manutenzione rilevanti per la riduzione del canone di locazione devono essere rimaste a carico del locatore (ipotesi poco frequente, poiché trattasi di spese contrattualmente a carico del locatario), e comunque entro il predetto limite del 15%.
Dall' esame delle disposizioni normative emerge quindi che il carattere della strumentalità per natura richiede esclusivamente l' appartenenza dell' immobile a una determinata categoria catastale (diversa dall' abitativo), a prescindere dall' utilizzo del bene stesso.
Solamente per gli immobili abitativi, che per loro natura non sono strumentali, il Tuir richiede un effettivo utilizzo per lo svolgimento dell' attività d' impresa.
Secondo quanto sostenuto dalla Cassazione nella sentenza in commento, invece, il carattere strumentale del bene immobile richiede la funzione dello stesso non in senso oggettivo, bensì in rapporto all' attività d' impresa esercitata, ed è possibile prescindere dall' utilizzo diretto solamente per quei beni per i quali risulti provata l' impossibilità (senza radicali trasformazioni) di una destinazione del bene diversa da quella accertata in relazione all' attività d' impresa.
La circostanza che l' immobile sia detenuto in locazione finanziaria e non in proprietà non dovrebbe in alcun modo influire sulla deducibilità dei relativi costi, poiché le norme del Tuir parificano il trattamento dei beni a prescindere dal titolo giuridico del possesso (proprietà o locazione finanziaria). Basti pensare, in tal senso, all' obbligo di scorporo del valore del terreno che riguarda proprio gli immobili strumentali, sia se detenuti in proprietà (20% o 30% della quota di ammortamento), sia se posseduti in locazione finanziaria (20% o 30% della quota capitale del canone).
© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI SANDRO CERATO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Italia Oggi Sette

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

La Cassazione sui termini per l' omessa dichiarazione

Tarsu, tempi ampi

Sei anni per gli accertamenti

Il comune ha sei anni di tempo per accertare l' omessa presentazione della dichiarazione Tarsu. Il termine quinquennale per l' accertamento d' ufficio, infatti, decorre dal 20 gennaio dell' anno successivo rispetto a quando il contribuente avrebbe dovuto presentare la denuncia dei locali occupati. Il termine più ampio si applica a tutti gli atti di accertamento notificati dall' 1/1/2007, anche se riguardanti le violazioni commesse nelle annualità precedenti. Il principio è stato affermato dalla Corte di cassazione (ord. n. 18499 26/7/2017). I giudici di legittimità richiamano l' art. 70 del decreto legislativo 507/1993, in base al quale i soggetti che occupano locali e aree sono tenuti a presentare la dichiarazione, che per la Tarsu scadeva il 20 gennaio dell' anno successivo, all' inizio della detenzione. Con la Finanziaria 2007 (art. 1, comma 161, l. 296/2006) il termine di decadenza quinquennale, già previsto per l' Ici, è stato esteso lla tassa rifiuti. Anche per quest' ultima entrata gli avvisi di accertamento d' ufficio devono essere notificati entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata. Quindi, la Cassazione ha ritenuto che il comune di

14 Lunedì 21 Agosto 2017 FISCO ItaliaOggi7

SCADENZARIO DI SETTEMBRE 2017
A CURA DELLA FONDAZIONE COMMERCIALISTI ITALIANI

SCADENZA	TIPOLOGIA
15 Venerdì	IVA - Adempimento fatturazione differita
15 Venerdì	IVA - Adempimento registrazione corrispettivi
15 Venerdì	IVA - Adempimento registrazione fatture reverse charge
15 Venerdì	IVA - Adempimento trasmissione corrispettivi telematici
15 Venerdì	L. 398/1991 - Adempimenti contabili Associazioni e proloco
16 Sabato	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF - Versamento Addizionale Comunale IRPEF – Acconto
16 Sabato	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF - Versamento Addizionale Comunale IRPEF – Saldo
16 Sabato	ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF - Versamento Addizionale Regionale IRPEF
16 Sabato	IVA - Liquidazione e versamento dell'IVA mensile
16 Sabato	IVA - Liquidazione e versamento dell'IVA relativa al secondo mese precedente
16 Sabato7	IVA - Versamento IVA anno 2016
16 Sabato	RITENUTE - Versamento ritenute su redditi di lavoro dipendente e assimilato
16 Sabato	RITENUTE - Versamento Ritenute su prestazioni effettuate nei confronti dei condomini
16 Sabato	RITENUTE - Versamento ritenute sui redditi di capitale
16 Sabato	RITENUTE - Versamento ritenute su provvigioni agenti e indennità cessazione di rapporti
16 Sabato	RITENUTE - Versamento ritenute sui bonifici ristrutturazioni edilizie e spese per risparmio energetico
16 Sabato	RITENUTE - Versamento ritenute su avviamento e contributi degli enti pubblici
16 Sabato	RITENUTI - Versamento ritenute su premi e vincite
16 Sabato	RITENUTE Versamento ritenute su pignoramenti presso terzi
16 Sabato	RITENUTE - Versamento ritenute su polizze vita
16 Sabato	RITENUTE - Versamento ritenute su redditi di lavoro autonomo, abituale, occasionale, diritti d'autore e simili
16 Sabato	TOBIN TAX - Versamento Tobin Tax
20 Mercoledì	RAVVEDIMENTO OPEROSO - Regolarizzazione versamenti imposte e ritenute
25 Lunedì	IVA - Presentazione Elenchi Intrastat (mensili)
30 Sabato	IMPOSTA DI REGISTRO - Contratti di locazione Registrazione e versamento
30 Sabato	RAVVEDIMENTO OPEROSO SPRINT - Regolarizzazione versamenti imposte e ritenute
30 Sabato	RAVVEDIMENTO OPEROSO - Regolarizzazione versamenti imposte e ritenute

Lo scadenzario in versione integrale è disponibile sul sito Internet www.italiaoggi.it/scadenzario

La Cassazione sui termini per l'omessa dichiarazione

Tarsu, tempi ampi

Sei anni per gli accertamenti

Pagina a cura di Sergio Trovato

Il comune ha sei anni di tempo per accertare l'omessa presentazione della dichiarazione Tarsu. Il termine quinquennale per l'accertamento d'ufficio, infatti, decorre dal 20 gennaio dell'anno successivo rispetto a quando il contribuente avrebbe dovuto presentare la denuncia dei locali occupati. Il termine più ampio si applica a tutti gli atti di accertamento notificati dall'1/1/2007, anche se riguardanti le violazioni commesse nelle annualità precedenti. Il principio è stato affermato dalla Corte di cassazione (ord. n. 18499 26/7/2017). I giudici di legittimità richiamano l'art. 70 del decreto legislativo 507/1993, in base al quale i soggetti che occupano locali e aree sono tenuti a presentare la dichiarazione, che per la Tarsu scadeva il 20 gennaio dell'anno successivo, all'inizio della detenzione. Con la Finanziaria 2007 (art. 1, comma 161, l. 296/2006) il termine di decadenza quinquennale, già previsto per l'Ici, è stato esteso lla tassa rifiuti. Anche per quest'ultima entrata gli avvisi di accertamento d'ufficio devono essere notificati entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata. Quindi, la Cassazione ha ritenuto che il comune di Arcore ha emanato correttamente l'avviso di accertamento per l'anno 2003 entro il 2009, poiché la società contribuente ex lege avrebbe dovuto presentare la denuncia Tarsu entro il 20/1/2004. Ha anche ribadito che il termine di 5 anni, più lungo rispetto a quello previsto prima del 2007 (4 anni), fosse applicabile ai rapporti pendenti alla data dell'1/1/2007. In questo senso si era già espresso anche il dipartimento delle politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze, con la nota 6464 del 20/4/2007. Secondo il ministero non spiegano alcun effetto i nuovi termini, per accertamenti e rimborsi, solo per i rapporti d'imposta già divenuti definitivi. E i rapporti non si considerano definitivi quando non sia intervenuta una sentenza passata in giudicato o non sia divenuto definitivo l'atto impositivo per mancata impugnazione. Il rapporto è da considerare pendente, poi, quando non sono ancora decorsi i termini di decadenza o di prescrizione stabiliti dalle norme tributarie. Inoltre, com'è noto, per quanto concerne il rispetto del termine di decadenza la Cassazione ribadisce che per il notificante conta la data in cui l'atto è stato spedito, anche ricevuto dal destinatario oltre il termine di decadenza fissato dalla norma di legge. Pertanto, «l'avviso di accertamento spedito a mezzo di posta raccomandata il 31/12/2009 è tempestivo in relazione all'omessa dichiarazione Tarsu affiorante l'anno di imposta 2003».

La disciplina dei poteri di accertamento. La Commissione tributaria regionale di Milano (sent. 607/2017) ha sostenuto che non è illegittimo l'accesso presso l'immobile del contribuente per verificare la superficie soggetta alla tassa rifiuti senza un preavviso e una preventiva autorizzazione. Né sussiste un obbligo dell'amministrazione comunale di instaurare un contraddittorio preventivo con il contribuente o di richiedere informazioni e documenti prima di disporre l'ispezione dell'immobile. Per i giudici d'appello, non è illegittimo l'accesso presso l'immobile occupato dal contribuente per il controllo della superficie imponibile, finalizzato all'accertamento della Tarsu, ma lo stesso vale per la Tari, senza una preventiva autorizzazione e in mancanza di un preavviso che precedi l'ispezione. Però, le norme di legge prevedono la comunicazione di un preavviso prima dell'accesso, debitamente autorizzato dal sindaco per la Tarsu e dal funzionario responsabile per la Tari. Tuttavia la Cassazione (sent. 15438/2016), ha chiarito che il preavviso di accesso agli immobili per l'accertamento della tassa rifiuti risponde a ragioni di mera opportunità e cortesia. E la sua mancanza non determina l'invalidità della procedura di verifica della superficie imponibile e, per l'effetto, dell'avviso di accertamento notificato al contribuente. Sempre la Cassazione (sent. 22764/2004) ha stabilito che la misurazione della superficie non è condizionata da una preliminare istruttoria. Il comune può accedere presso l'immobile, anche nel caso in cui non richieda preventivamente al contribuente atti e documenti. Sono attribuiti determinati poteri all'ente al fine di controllare i dati contenuti nelle denunce o da acquisire in sede di accertamento d'ufficio, tramite la rilevazione della misura e la destinazione delle superfici. È in facoltà dell'amministrazione usare i dati acquisiti ai fini di altre tributi ovvero richiedere a uffici o enti pubblici, anche economici, dati e notizie rilevanti per l'accertamento.

Tassa dovuta anche se servizio inutilizzato. La Tarsu è dovuta per la detenzione di locali e aree e non per il fatto che venga utilizzato il servizio fornito dall'ente. Anche per la Tari la nuova disciplina non collega il pagamento alla effettiva fruizione del servizio di smaltimento rifiuti. Secondo la Cassazione (sent. 19935/2015) non si può condizionare l'obbligo tributario alla materiale fruizione del servizio, in quanto i criteri di ripartizione del costo sostenuto dal comune non sono collegati al suo concreto utilizzo, ma si basano su indici presuntivi. La ragione istitutiva della tassa è quella di porre le amministrazioni in condizione di soddisfare interessi generali e non di fornire delle prestazioni riferibili ai singoli cittadini.

La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/docio?

FISCO FLASH a cura dello Studio F. Chiglione e A. Ghio

Cassazione

ACCERTAMENTO

Anche per i professionisti i versamenti su conto corrente ingiustificati legittimano l'accertamento (sent. Cass. sez. trib. n. 19806 del 7/8/2017)

ASSICURAZIONE

L'assicurazione sulla vita può far scattare il reddito tombero (sent. Cass. n. 17793 19/7/2017)

IVA

Detraibile quella relativa a spese per ristrutturazione beni di terzi se il fabbricato è strumentale per l'attività (ord. Cass. n. 19191 18/8/2017)

Versamenti

PROROGA

Anche per i titolari di partita Iva differimento per versamento imposta con maggiorazione entro il 21/8 (dpcm 7/8/2017)

Buoni pasto

ESTENSIONE

Estesa la possibilità di utilizzare buoni pasto (dm sviluppo economico 7/8/2017 in G.U. 19/8/2017)

La versione integrale è disponibile su www.italiaoggi.it/docio?

Lo scadenzario in versione integrale è disponibile sul sito Internet www.italiaoggi.it/scadenzario

Arcore ha emanato correttamente l' avviso di accertamento per l' anno 2003 entro il 2009, poiché la società contribuente ex lege avrebbe dovuto presentare la denuncia Tarsu entro il 20/1/2004. Ha anche ribadito che il termine di 5 anni, più lungo rispetto a quello previsto prima del 2007 (4 anni), fosse applicabile ai rapporti pendenti alla data dell' 1/1/2007. In questo senso si era già espresso anche il dipartimento delle politiche fiscali del Ministero dell' economia e delle finanze, con la nota 6464 del 20/4/2007. Secondo il ministero non spiegano alcun effetto i nuovi termini, per accertamenti e rimborsi, solo per i rapporti d' imposta già divenuti definitivi. E i rapporti non si considerano definitivi quando non sia intervenuta una sentenza passata in giudicato o non sia divenuto definitivo l' atto impositivo per mancata impugnazione. Il rapporto è da considerare pendente, poi, quando non sono ancora decorsi i termini di decadenza o di prescrizione stabiliti dalle norme tributarie. Inoltre, com' è noto, per quanto concerne il rispetto del termine di decadenza la Cassazione ribadisce che per il notificante conta la data in cui l' atto è stato spedito, anche ricevuto dal destinatario oltre il termine di decadenza fissato dalla norma di legge. Pertanto, «l' avviso di accertamento spedito a mezzo di posta raccomandata il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

31/12/2009 è tempestivo in relazione all' omessa dichiarazione Tarsu afferente l' anno di imposta 2003».
La disciplina dei poteri di accertamento. La Commissione tributaria regionale di Milano (sent. 607/2017) ha sostenuto che non è illegittimo l' accesso presso l' immobile del contribuente per verificare la superficie soggetta alla tassa rifiuti senza un preavviso e una preventiva autorizzazione.
Né sussiste un obbligo dell' amministrazione comunale di instaurare un contraddittorio preventivo con il contribuente o di richiedere informazioni e documenti prima di disporre l' ispezione dell' immobile. Per i giudici d' appello, non è illegittimo l' accesso presso l' immobile occupato dal contribuente per il controllo della superficie imponibile, finalizzato all' accertamento della Tarsu, ma lo stesso vale per la Tari, senza una preventiva autorizzazione e in mancanza di un preavviso che precede l' ispezione. Però, le norme di legge prevedono la comunicazione di un preavviso prima dell' accesso, debitamente autorizzato dal sindaco per la Tarsu e dal funzionario responsabile per la Tari. Tuttavia la Cassazione (sent. 15438/2010), ha chiarito che il preavviso di accesso agli immobili per l' accertamento della tassa rifiuti risponde a ragioni di mera opportunità e cortesia. E la sua mancanza non determina l' invalidità della procedura di verifica della superficie imponibile e, per l' effetto, dell' avviso di accertamento notificato al contribuente. Sempre la Cassazione (sent. 22764/2004) ha stabilito che la misurazione della superficie non è condizionata da una preliminare istruttoria.
Il comune può accedere presso l' immobile, anche nel caso in cui non richieda preventivamente al contribuente atti e documenti. Sono attribuiti determinati poteri all' ente al fine di controllare i dati contenuti nelle denunce o da acquisire in sede di accertamento d' ufficio, tramite la rilevazione della misura e la destinazione delle superfici. È in facoltà dell' amministrazione usare i dati acquisiti ai fini di altro tributo ovvero richiedere a uffici o enti pubblici, anche economici, dati e notizie rilevanti per l' accertamento.
Tassa dovuta anche se servizio inutilizzato. La Tarsu è dovuta per la detenzione di locali e aree e non per il fatto che venga utilizzato il servizio fornito dall' ente. Anche per la Tari la nuova disciplina non collega il pagamento alla effettiva fruizione del servizio di smaltimento rifiuti. Secondo la Cassazione (sent. 12035/2015) non si può condizionare l' obbligo tributario alla materiale fruizione del servizio, in quanto i criteri di ripartizione del costo sostenuto dal comune non sono collegati al suo concreto utilizzo, ma si basano su indici presuntivi. La ragione istitutiva della tassa è quella di porre le amministrazioni in condizione di soddisfare interessi generali e non di fornire delle prestazioni riferibili ai singoli cittadini.

PAGINA A CURA DI SERGIO TROVATO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Italia Oggi Sette

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

Lo prevede il dm 3/8/2017 che coordina il Milleproroghe con le regole del dlgs 139/2015

Il fisco si ispira ai principi Oic

Fondamentale il momento della rilevazione iniziale

ANDREA FRADEANI - Il fisco chiede l' applicazione dei criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio dei principi contabili nazionali.
È il fulcro del decreto ministeriale del 3 agosto 2017, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 187 dell' 11/8/2017, chiamato a coordinare le modifiche tributarie del Milleproroghe con le nuove regole contabili sui conti annuali del dlgs 139/2015.
La scelta del legislatore, pur condivisibile, spiazza prassi consolidate, soprattutto con riferimento alla cosiddetta rilevazione iniziale dei fenomeni aziendali, ossia il momento in qui vengono definite le loro caratteristiche contabili.
Il principio della sostanza. Ci si deve chiedere, in sede di rilevazione iniziale, quale sia la reale sostanza dell' operazione o del contratto osservati. Se fino all' entrata in vigore delle nuove regole contabili, il driver era quello giuridico/documentale, ora il redattore è costretto (non si tratta, infatti, di una facoltà) a leggerne il senso economico, andando pure oltre la qualificazione formale nelle carte. Il nuovo principio di redazione dell' art. 2423-bis potrebbe dunque avere effetti significativi e non facilmente prevedibili anche sul piano fiscale. La relazione illustrativa al decreto ministeriale del 3 agosto 2017, parafrasando il documento che accompagnava lo schema del provvedimento di attuazione della direttiva 2013/34/Ue, ha però precisato come il suo pieno riconoscimento valga, salvo date eccezioni, nei limiti delle indicazioni dei principi contabili: al di fuori delle esplicite previsioni Oic, detto in altri termini, la sua applicazione potrebbe essere contestata.
Il caso forse più interessante è quello proposto dall' Oic 13 - Rimanenze. I beni rientranti nel magazzino sono rilevati inizialmente, ai sensi del paragrafo 16, alla data in cui avviene il trasferimento dei rischi e benefici connessi al bene acquisito. Non è dunque più il trasferimento della proprietà a richiedere la rilevazione dei costi d' acquisto, dei ricavi di vendita e delle rimanenze. Gli operatori saranno quindi costretti a riesaminare, con la massima attenzione, i contratti siglati e i comportamenti tenuti, cercando di capire quando avviene tale trasferimento, soprattutto laddove ci si trovi a cavallo dell' esercizio (un conto è rilevare dei beni come rimanenze finali altro è inserirli, di norma con valore ben maggiore, fra i ricavi delle vendite). Si dovrebbe cogliere l' occasione, così da evitare future contestazioni, per

16 Lunedì 21 Agosto 2017 IMPRESA ItaliaOggi7

Lo prevede il dm 3/8/2017 che coordina il Milleproroghe con le regole del dlgs 139/2015

Il fisco si ispira ai principi Oic

Fondamentale il momento della rilevazione iniziale

Pagina a cura DI ANDREA FRADEANI

Il fisco chiede l'applicazione dei criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio dei principi contabili nazionali. È il fulcro del decreto ministeriale del 3 agosto 2017, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 187 dell'11/8/2017, chiamato a coordinare le modifiche tributarie del Milleproroghe con le nuove regole contabili sui conti annuali del dlgs 139/2015. La scelta del legislatore, pur condivisibile, spiazza prassi consolidate, soprattutto con riferimento alla cosiddetta rilevazione iniziale dei fenomeni aziendali, ossia il momento in qui vengono definite le loro caratteristiche contabili.

Un esempio di attualizzazione

	Dare	Avere
01/01/2018 Crediti v/ clienti	€ 889.996,00	
01/01/2018 Merci c/ vendite		€ 889.996,00
31/12/2018 Crediti v/ clienti	€ 53.400,00	
31/12/2018 Interessi attivi v/ clienti		€ 53.400,00
31/12/2019 Crediti v/ clienti	€ 56.604,00	
31/12/2019 Interessi attivi v/ clienti		€ 56.604,00
31/12/2019 Banca Xyz c/c	€ 1.000.000,00	
31/12/2019 Crediti v/ clienti		€ 1.000.000,00

Micro-imprese costrette alla derivazione semplice

L'occhio delle Entrate sull'applicazione degli standard

Riproduzione riservata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

riformulare la contrattualistica in uso in modo da identificare con chiarezza il momento in parola.
Il costo ammortizzato. La rilevazione iniziale è anche il momento in cui si incardina il processo valutativo, e pure in questo caso si possono verificare risultati tributari sorprendenti come, per esempio, nel caso di applicazione del costo ammortizzato comportante attualizzazione (fattispecie che trova un' importante eccezione nella disciplina fiscale, introdotta dall' ultima parte dell' art.
1 del decreto ministeriale del 3 agosto 2017, dei finanziamenti infragruppo).
Immaginiamo che il 1° gennaio 2018 si vendano merci per 1.000.000, non imponibili Iva per dichiarazione d' intento (così da evitare ulteriori complicazioni), con pagamento previsto per il 31 dicembre 2019 ossia concedendo una dilazione infruttifera, ovviamente non in linea con le normali condizioni di mercato, a un proprio cliente.
In sede di rilevazione iniziale sarà necessario, in virtù del numero 8 dell' art. 2426 del codice civile, applicare il criterio del costo ammortizzato, tenendo conto del fattore temporale.
Si dovrà allora determinare il tasso di mercato, senza peraltro una chiara guida alla sua scelta (con il rischio di contestazioni, ex post, da parte dei verificatori), per attualizzare i flussi finanziari futuri derivanti dal credito: ipotizzandolo nel 6%, il credito iscritto in contabilità a inizio anno, così come il corrispondente ricavo di vendita, non sarà pari a 1.000.000 bensì al suo valore attuale di 889.996, visto che i restanti 110.004 sono interessi attivi impliciti che matureranno, secondo le regole della matematica finanziaria, nel corso dei periodi amministrativi 2018 (53.400) e 2019 (56.604).
In termini di Ires ciò significa distribuire il risultato complessivo di 1.000.000 su più periodi d' imposta: nel 2018 saranno imputati 943.396, di cui 889.996 a titolo ricavi di vendita ed 53.400 quali interessi attivi; nel 2019 troveremo invece 56.604, tutti interessi attivi. L' operazione avrà effetti, evidentemente, anche ai fini della deducibilità degli interessi passivi (tanto in termini di diverso Rol, quanto di valore degli interessi attivi da scomputare) e dell' Ace (si riduce il reddito dell' esercizio e, dunque, il patrimonio netto) mutando significativamente, nel complesso, l' imposta di competenza. Anche ai fini Irap le conseguenze sono di certo non trascurabili: la base imponibile perde infatti l' intera componente finanziaria di 110.004.
Il principio della rilevanza. La derivazione rafforzata deve però fare i conti anche con il principio della rilevanza. Il redattore può non applicare le disposizioni civilistiche in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza abbia effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta. Si tratta di una previsione di buon senso, che consente di uscire dalle problematiche più spinose quando gli oneri per la loro soluzione non sono proporzionati ai vantaggi informativi per i lettori del documento. La facoltà riguarda, evidentemente, anche le previsioni che hanno impatto sulla qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio e quindi ha dirette conseguenze, in virtù del principio di derivazione rafforzata, sulla base imponibile Ires e Irap. Del resto lo stesso Oic ha previsto importanti casi di sua possibile applicazione come, per esempio, la non applicazione del costo ammortizzato per i crediti e i debiti a breve termine.
© Riproduzione riservata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Italia Oggi Sette

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

L' occhio delle Entrate sull' applicazione degli standard

MASCIA TRAINI - Il nostro ordinamento prevede diverse norme a tutela della rappresentazione veritiera e corretta, a opera del bilancio d' esercizio, della situazione patrimoniale, economica e finanziaria aziendale. Ci riferiamo, in primo luogo, alle disposizioni inerenti sia la responsabilità civile degli amministratori che il falso in bilancio. Il player più importante nel contrasto alla scorretta applicazione delle nuove regole contabili o, meglio, dei principi contabili nazionali finirà per essere però non il socio danneggiato o il creditore ingannato bensì l' Agenzia delle entrate. Il principio di derivazione rafforzata mette al centro della partita fiscale fra Erario e contribuente Ires (Ita Gaap, non micro-impresa) proprio i documenti Oic: risultato al limite del paradossale, soprattutto considerando il complicato trascorso fra reddito civile e base imponibile fiscale (basti pensare al cosiddetto inquinamento fiscale, anni addietro addirittura espressamente consentito dall' art. 2426 del codice civile). Riconoscere la preminenza dei principi contabili sulla qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio non significa però dimenticare (stiamo citando la relazione illustrativa al decreto ministeriale del 3 agosto 2017) come nulla è cambiato, invece, per tutto l' insieme di norme tributarie che limitano la rilevanza degli ammortamenti, delle valutazioni e degli accantonamenti, prevedono la tassazione o deduzione per cassa (ci riferiamo, per esempio, ai compensi degli amministratori), non consentono o limitano la deduzione di determinati costi (come nel caso di quelli non inerenti), permettono o impongono il frazionamento dell' imposizione o deduzione di certi componenti reddituali, prevedono l' esenzione oppure l' esclusione di specifici ricavi.

16 Lunedì 21 Agosto 2017 IMPRESA ItaliaOggi7

Lo prevede il dm 3/8/2017 che coordina il Milleproroghe con le regole del dlgs 139/2015

Il fisco si ispira ai principi Oic

Fondamentale il momento della rilevazione iniziale

Pagina a cura DI ANDREA FRADIANI

Il fisco chiede l'applicazione dei criteri di qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio dei principi contabili nazionali. È il fulcro del decreto ministeriale del 3 agosto 2017, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 187 dell'11/8/2017, chiamato a coordinare le modifiche tributarie del Milleproroghe con le nuove regole contabili sui conti annuali del dlgs 139/2015. La scelta del legislatore, pur condivisibile, spiazza prassi consolidate, soprattutto con riferimento alla cosiddetta rilevazione iniziale dei fenomeni aziendali, ossia il momento in qui vengono definite le loro caratteristiche contabili.

Il principio della sostanza. Ci si deve chiedere, in sede di rilevazione iniziale, quale sia la reale sostanza dell'operazione o del contratto osservati. Se fino all'entrata in vigore delle nuove regole contabili, il driver era quello giuridico/documentale, ora il redattore è costretto (non si tratta, infatti, di una facoltà) a leggerne il senso economico, andando pure oltre la qualificazione formale nelle carte. Il nuovo principio di redazione dell'art. 2423-bis potrebbe dunque avere effetti significativi e non facilmente prevedibili anche sul piano fiscale. La relazione illustrativa al decreto ministeriale del 3 agosto 2017, parafrasando il documento che accompagnava lo schema del provvedimento di attuazione della direttiva 2013/34/Ue, ha però precisato come il suo pieno riconoscimento valga, salvo date eccezioni, nei limiti delle indicazioni dei principi contabili: al di fuori delle esplicite previsioni Oic, detto in altri termini, la sua applicazione potrebbe essere contestata.

Il caso forse più interessante è quello proposto dall'Oic 13 - Rimanenze. I beni rientranti nel magazzino sono rilevati inizialmente, ai sensi del paragrafo 16, alla data in cui avviene il trasferimento dei rischi e benefici connessi al bene acquisito. Non è dunque più il trasferimento della proprietà a richiedere la rilevazione dei costi d'acquisto, dei ricavi di vendita e delle rimanenze. Gli operatori saranno quindi costretti a riesaminare, con la massima attenzione, i contratti siglati e i comportamenti tenuti, cercando di capire quando avviene tale trasferimento, soprattutto laddove ci si trovi a cavallo dell'esercizio (un costo è rilevare dei beni come rimanenze finali altro è inserirli, di norma con valore ben maggiore, fra i ricavi delle vendite). Si dovrebbe cogliere l'occasione, così da evitare future contestazioni, per riformulare la contrattualistica in uso in modo da identificare con chiarezza il momento in parola.

Il costo ammortizzato. La rilevazione iniziale è anche il momento in cui si incardina il processo valutativo, e pure in questo caso si possono verificare risultati tributari sorprendenti come, per esempio, nel caso di applicazione del costo ammortizzato comportante attualizzazione (fattispecie che trova un'importante eccezione nella disciplina fiscale, introdotta dall'ultima parte dell'art. 1 del decreto ministeriale del 3 agosto 2017, dei finanziamenti infragruppo).

Immaginiamo che il 1° gennaio 2018 si vendano merci per € 1.000.000, non imponibili Iva per dichiarazione d'intento (così da evitare ulteriori complicazioni), con pagamento previsto per il 31 dicembre 2019 ossia concedendo una dilazione infruttifera, ovviamente non in linea con le normali condizioni di mercato, a un proprio cliente. In sede di rilevazione iniziale sarà necessario, in virtù del numero 8 dell'art. 2426 del codice civile, applicare il criterio del costo ammortizzato, tenendo conto del fattore temporale. Si dovrà allora determinare il tasso di mercato, senza perdere una chiara guida alla sua scelta (con il rischio di contestazioni, ex post, da parte dei verificatori), per attualizzare i flussi finanziari futuri derivanti dal credito: (potenzandolo nel 6%, il credito iscritto in contabilità a inizio anno, così come il corrispondente ricavo di vendita, non sarà pari a € 1.000.000 bensì al suo valore attuale di € 889.996, visto che i restanti € 110.004 sono interessi attivi impliciti che matureranno, secondo le regole della matematica finanziaria, nel corso dei periodi amministrativi 2018 (€ 53.400) e 2019 (€ 56.604).

In termini di Ires ciò significa distribuire il risultato complessivo di € 1.000.000 su più periodi d'imposta: nel 2018 saranno imputati € 943.396, di cui € 889.996 a titolo ricavi di vendita ed € 53.400 quali interessi attivi; nel 2019 troveremo invece € 56.604, tutti interessi attivi. L'operazione avrà effetti, evidentemente, anche ai fini della deducibilità degli interessi passivi (tanto in termini di diverso Rol, quanto di valore degli interessi attivi da scomputare) e dell'Ace (si riduce il reddito dell'esercizio o, dunque, il patrimonio netto) mutando significativamente, nel complesso, l'imposta di competenza. Anche ai fini Irap le conseguenze sono di certo non trascurabili: la base imponibile perde infatti l'intera componente finanziaria di € 110.004.

Un esempio di attualizzazione

	Dare	Avere
01/01/2018 Crediti v/ clienti	€ 889.996,00	
01/01/2018 Merci c/ vendite		€ 889.996,00
31/12/2018 Crediti v/ clienti	€ 53.400,00	
31/12/2018 Interessi attivi v/ clienti		€ 53.400,00
31/12/2019 Crediti v/ clienti	€ 56.604,00	
31/12/2019 Interessi attivi v/ clienti		€ 56.604,00
31/12/2019 Banca Xyz c/c	€ 1.000.000,00	
31/12/2019 Crediti v/ clienti		€ 1.000.000,00

Il principio della rilevanza. La derivazione rafforzata deve però fare i conti anche con il principio della rilevanza. Il redattore può non applicare le disposizioni civilistiche in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza abbia effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta. Si tratta di una previsione di buon senso, che consente di uscire dalle problematiche più spinose quando gli oneri per la loro soluzione non sono proporzionati ai vantaggi informativi per i lettori del documento. La facoltà riguarda, evidentemente, anche le previsioni che hanno impatto sulla qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio e quindi ha dirette conseguenze, in virtù del principio di derivazione rafforzata, sulla base imponibile Ires e Irap. Del resto lo stesso Oic ha previsto importanti casi di sua possibile applicazione come, per esempio, la non applicazione del costo ammortizzato per i crediti e i debiti a breve termine.

© Riproduzione riservata

Micro-imprese costrette alla derivazione semplice

La micro-impresa in quanto tale, e non quella che redige il bilancio micro, dovrà fare a meno della derivazione rafforzata. È la conclusione a cui si giunge considerando sia quanto previsto dalla parte finale del primo comma dell'art. 83 del Testo unico delle imposte sui redditi, sia le indicazioni contenute nel dm 3/8/2017. Tale interpretazione è confermata dagli interventi dei Commercialisti (il documento di ricerca del 7 /8/2017) e di Assonime (la circolare del 21/6/2017). La scelta ha un impatto importante. Le micro imprese sono, in primo luogo, la maggioranza delle società di capitali ossia più di 500 mila contribuenti (stima contenuta nella relazione illustrativa allo schema del dlgs di attuazione della Direttiva 2013/34/Ue). Devono applicare i principi contabili nazionali e, in particolare, la quasi totalità delle previsioni che incidono sulla qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio (l'unica differenza rispetto all'abbreviato riguarda, schemi a parte, la non applicazione delle regole sui derivati). Molte di esse redigeranno inoltre, volontariamente, i conti annuali in forma abbreviata o ordinaria. I loro commercialisti dovranno quindi affrontare sia un incremento delle rettifiche in dichiarazione dei redditi che maggiori complicazioni nella gestione della fiscalità anticipata/differita. Tutto ciò senza considerare l'incertezza sulla loro stessa qualificazione o, meglio, sugli anni da osservare per valutare il superamento, per due esercizi consecutivi, di due dei parametri dettati dall'art. 2435-ter del codice civile: totale dell'attivo dello stato patrimoniale di € 175 mila; ricavi delle vendite e delle prestazioni di € 350 mila; cinque dipendenti occupati in media durante il periodo amministrativo.

Mascia Traini

L'occhio delle Entrate sull'applicazione degli standard

Il nostro ordinamento prevede diverse norme a tutela della rappresentazione veritiera e corretta, a opera del bilancio d'esercizio, della situazione patrimoniale, economica e finanziaria aziendale. Ci riferiamo, in primo luogo, alle disposizioni inerenti sia la responsabilità civile degli amministratori che il falso in bilancio. Il player più importante nel contrasto alla scorretta applicazione delle nuove regole contabili o, meglio, dei principi contabili nazionali finirà per essere però non il socio danneggiato o il creditore ingannato bensì l'Agenzia delle entrate. Il principio di derivazione rafforzata mette al centro della partita fiscale fra Erario e contribuente Ires (Ita Gaap, non micro-impresa) proprio i documenti Oic: risultato al limite del paradossale, soprattutto considerando il complicato trascorso fra reddito civile e base imponibile fiscale (basti pensare al cosiddetto inquinamento fiscale, anni addietro addirittura espressamente consentito dall'art. 2426 del codice civile). Riconoscere la preminenza dei principi contabili sulla qualificazione, imputazione temporale e classificazione in bilancio non significa però dimenticare (stiamo citando la relazione illustrativa al decreto ministeriale del 3 agosto 2017) come sulla è cambiato, invece, per tutto l'insieme di norme tributarie che limitano la rilevanza degli ammortamenti, delle valutazioni e degli accantonamenti, prevedono la tassazione o deduzione per cassa (ci riferiamo, per esempio, ai compensi degli amministratori), non consentono o limitano la deduzione di determinati costi (come nel caso di quelli non inerenti), permettono o impongono il frazionamento dell'imposizione o deduzione di certi componenti reddituali, prevedono l'esenzione oppure l'esclusione di specifici ricavi.

Mascia Traini

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Italia Oggi Sette

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

Rimborsi fiscali a maglie strette

Il termine di decadenza per richiedere la restituzione delle imposte indebitamente corrisposte è quadriennale e decorre sempre e comunque dal momento del pagamento; ciò rimane fermo anche nel caso in cui il diritto al rimborso derivi da una sentenza della Corte di giustizia europea, come nel caso delle ritenute Irpef sulle somme percepite a titolo di incentivo all' esodo: non ha nessuna rilevanza, ai fini della decorrenza del termine decadenziale, la data di pubblicazione della sentenza nella Gazzetta Ufficiale, restando detto termine ancorato al momento del pagamento delle imposte.
Lo afferma la Corte di cassazione nell' ordinanza n. 18089/2017.
Un contribuente della provincia di Livorno proponeva ricorso per cassazione contro una sentenza della Ctr Toscana, relativa all' originaria richiesta di rimborso del 50% delle ritenute Irpef sulle somme percepite a titolo di incentivo all' esodo. Il collegio toscano aveva accolto l' appello dell' Ufficio fiscale, ritenendo tardiva la richiesta di rimborso, avvenuta oltre il termine quadriennale sancito dall' articolo 38 del dpr 602/73. Secondo il ricorrente, detto termine doveva decorrere dal momento di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della sentenza con cui la Corte di giustizia europea aveva stabilito il contrasto della normativa interna con quella comunitaria, rendendo in concreto possibile l' esercizio del diritto al rimborso per i contribuenti.
La Cassazione ha bocciato il ricorso, confermando la decisione del collegio tributario di seconde cure.
L' indebito tributario, spiega la Suprema corte, è soggetto ai termini di decadenza previsti dalle singole leggi d' imposta, a prescindere dalla ragione che abbia determinato la non debenza delle somme. La decorrenza di tale termine comporta il consolidamento dei rapporti tra contribuente e amministrazione e l' esaurimento del rapporto tributario, con la conseguenza che il contenuto dello stesso non può essere rimesso in discussione. In definitiva, anche il rimborso di tributi che trovi fonte in una sentenza comunitaria resta comunque ancorato al termine di decadenza quadriennale, che decorre dal momento del pagamento e non dalla pronuncia. A ciò, aggiunge la Cassazione, non osta il diritto comunitario, che non vieta a uno Stato membro di opporre un termine nazionale di decadenza alle azioni di rimborso di tributi percepiti in violazione di disposizioni comunitarie.
Benito Fuoco () Con il primo motivo di ricorso il contribuente deduce violazione e falsa applicazione dell' art. 38, dpr 29 settembre 1973, n. 602, e mancata applicazione dell' art. 2935 cod. civ., in relazione all' art. 360, comma primo n. 3, cod.
proc. civ., per avere la Ctr fatto decorrere il termine di decadenza dalla data del versamento dell' Irpef

SENTENZE TRIBUTARIE

Rimborsi fiscali a maglie strette

Il termine di decadenza per richiedere la restituzione delle imposte indebitamente corrisposte è quadriennale e decorre sempre e comunque dal momento del pagamento; ciò rimane fermo anche nel caso in cui il diritto al rimborso derivi da una sentenza della Corte di giustizia europea, come nel caso delle ritenute Irpef sulle somme percepite a titolo di incentivo all'esodo: non ha nessuna rilevanza, ai fini della decorrenza del termine decadenziale, la data di pubblicazione della sentenza nella Gazzetta Ufficiale, *restando detto termine ancorato al momento del pagamento delle imposte.*

Lo afferma la Corte di cassazione nell'ordinanza n. 18089/2017.

Un contribuente della provincia di Livorno proponeva ricorso per cassazione contro una sentenza della Ctr Toscana, relativa all'originaria richiesta di rimborso del 50% delle ritenute Irpef sulle somme percepite a titolo di incentivo all'esodo. Il collegio toscano aveva accolto l'appello dell'Ufficio fiscale, ritenendo tardiva la richiesta di rimborso, avvenuta oltre il termine quadriennale sancito dall'articolo 38 del dpr 602/73. Secondo il ricorrente, detto termine doveva decorrere dal momento di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale *della sentenza con cui la Corte di giustizia europea aveva stabilito il contrasto della normativa interna con quella comunitaria, rendendo in concreto possibile l'esercizio del diritto al rimborso per i contribuenti.*

La Cassazione ha bocciato il ricorso, confermando la decisione del collegio tributario di seconde cure. L'indebito tributario, spiega la Suprema corte, è soggetto ai termini di decadenza previsti dalle singole leggi d'imposta, a prescindere dalla ragione che abbia determinato la non debenza delle somme. La decorrenza di tale termine comporta il consolidamento dei rapporti tra contribuente e amministrazione e l'esaurimento del rapporto tributario, con la conseguenza che il contenuto dello stesso non può essere rimesso in discussione. In definitiva, anche il rimborso di tributi che trovi fonte in una sentenza comunitaria resta comunque ancorato al termine di decadenza quadriennale, che decorre dal momento del pagamento e non dalla pronuncia. A ciò, aggiunge la Cassazione, non osta il diritto comunitario, che non vieta a uno Stato membro di opporre un termine nazionale di decadenza alle azioni di rimborso di tributi percepiti in violazione di disposizioni comunitarie.

Benito Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(…) Con il primo motivo di ricorso il contribuente deduce violazione e falsa applicazione dell'art. 38, dpr 29 settembre 1973, n. 602, e mancata applicazione dell'art. 2935 cod. civ., in relazione all'art. 360, comma primo n. 3, cod. proc. civ., per avere la Ctr fatto decorrere il termine di decadenza dalla data del versamento dell'Irpef anziché da quella di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della sentenza della Corte di giustizia (sentenza 21 luglio 2005, causa C-207/04, Vergauti, e successiva ordinanza 16 gennaio 2008, cause da C-128/07 a C-131/07, Molinari e an.), che ha sancito l'esistenza di un contrasto tra la normativa interna e i principi stabiliti dalla legislazione europea, così rendendo in concreto possibile l'esercizio del diritto da parte dei contribuenti ingiustamente discriminati del loro diritto alla parità di trattamento; (…)
che la questione con esse sollevata trova nella giurisprudenza di questa Corte soluzione ormai ferma nel senso che «in tema di rimborso delle imposte sui redditi, l'indebito tributario è soggetto ai termini di decadenza o prescrizione previsti dalle singole leggi di imposta, qualunque sia la ragione della non debenza, quali l'erronea interpretazione o applicazione della legge fiscale, il contrasto con norme di diritto comunitario, ovvero uno jussuperveniens con applicabilità retroattiva» (v. Cass. Sez. U. 16/06/2014, n. 13676; conf. Cass. 10/06/2008, n. 15276; Cass. 17403/2006, n. 5978; Cass. 06/09/2004, n. 17918); che la scadenza del termine per richiedere il rimborso determina il consolidamento dei rapporti di dare e avere tra contribuente e erario e l'esaurimento dello stesso rapporto tributario (v. Cass. n. 9223 del 2011), con la conseguenza che il contenuto dello stesso non può più essere rimesso in discussione; che ne deriva che anche le richieste di rimborso dei tributi incompatibili con la normativa comunitaria devono essere presentate entro i termini di decadenza, termini che non contrastano con le disposizioni comunitarie (v. Cass. nn. 13676 del 2014; n. 17009 del 2012; n. 2809 del 2005; n. 7173 del 2002; n. 7178 del 2004; n.11316 del 2000); che, d'altra parte, anche la Corte di giustizia Ce ha espressamente affermato che il diritto comunitario non vieta a uno Stato membro di opporre un termine nazionale di decadenza alle azioni di rimborso di tributi percepiti in violazione di disposizioni comunitarie, anche se questo Stato membro non ha ancora modificato la propria normativa interna per renderla compatibile con tali disposizioni.

2 ItaliaOggi7

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

anziché da quella di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della sentenza della Corte di giustizia (sentenza 21 luglio 2005, causa C-207/04, Verganti, e successiva ordinanza 16 gennaio 2008, cause da C-128/07 a C-131/07, Molinari e aa.
), che ha sancito l' esistenza di un contrasto tra la normativa interna e i princìpi stabiliti dalla legislazione europea, così rendendo in concreto possibile l' esercizio del diritto da parte dei contribuenti ingiustamente discriminati del loro diritto alla parità di trattamento; () che la questione con esse sollevata trova nella giurisprudenza di questa Corte soluzione ormai ferma nel senso che «in tema di rimborso delle imposte sui redditi, l' indebito tributario è soggetto ai termini di decadenza o prescrizione previsti dalle singole leggi di imposta, qualunque sia la ragione della non debenza, quali l' erronea interpretazione o applicazione della legge fiscale, il contrasto con norme di diritto comunitario, ovvero uno jussuperveniens con applicabilità retroattiva» (v. Cass. Sez. U. 16/06/2014, n. 13676; conf. Cass. 10/06/2008, n.
15276; Cass. 17/03/2006, n. 5978; Cass.
06/09/2004, n. 17918); che la scadenza del termine per richiedere il rimborso determina il consolidamento dei rapporti di dare e avere tra contribuente e erario e l' esaurimento dello stesso rapporto tributario (v. Cass. n. 9223 del 2011), con la conseguenza che il contenuto dello stesso non può più essere rimesso in discussione; che ne deriva che anche le richieste di rimborso dei tributi incompatibili con la normativa comunitaria devono essere presentate entro i termini di decadenza, termini che non contrastano con le disposizioni comunitarie (v. Cass.
nn. 13676 del 2014; n. 17009 del 2012; n. 2809 del 2005; n. 7173 del 2002; n.
7178 del 2004; n.11316 del 2000); che, d' altra parte, anche la Corte di giustizia Ce ha espressamente affermato che il diritto comunitario non vieta a uno Stato membro di opporre un termine nazionale di decadenza alle azioni di rimborso di tributi percepiti in violazione di disposizioni comunitarie, anche se questo Stato membro non ha ancora modificato la propria normativa interna per renderla compatibile con tali disposizioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Italia Oggi Sette

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

La clausola espressa annulla l' imposta

Quando il contratto di locazione di immobile abitativo contiene una clausola risolutiva espressa (per esempio al mancato pagamento di due rate consecutive del canone), il locatore che comunichi al conduttore che intende avvalersene non è tenuto a corrispondere le imposte relative ai canoni non percepiti: il contratto, infatti, si risolve di diritto al ricevimento della intenzione di volersi avvalere della clausola risolutiva espressa; da questa data non sono dovute le imposte sulla locazione.
Queste le conclusioni raggiunte dalla sezione seconda della Commissione tributaria provinciale di Cremona nella sentenza n. 136/2/2017. I giudici tributari hanno osservato come, sino alla data della sentenza del Tribunale che convalida lo sfratto, i canoni non riscossi devono essere dichiarati dal contribuente.
La vicenda nasce dalla notifica di un accertamento con cui le Entrate di Cremona intendevano recuperare i redditi di locazione in dipendenza di alcuni contratti in cui il conduttore si era reso moroso. Per quanto riguarda gli immobili per uso diverso da quello abitativo, osserva la Ctp, il ricorrente si poteva avvalere della diffida ad adempiere (strumento offerto a un contraente nei confronti dell' altro inadempiente per una celere risoluzione del contratto).
Diverso, invece, il trattamento dei redditi di locazione tra privati.
Qualora nel contratto di locazione sia prevista la «clausola risolutiva espressa», l' inadempimento comporta lo scioglimento, di diritto, del rapporto, dacché non esiste alcun contratto di affitto valido da cui assoggettare a tassazione i redditi. Nel caso specifico, dagli atti del processo non risulta che il ricorrente si sia avvalso né della diffida ad adempiere né della clausola risolutiva espressa (clausola che attribuisce al contraente il diritto potestativo di ottenere la risoluzione del contratto per l' inadempimento della controparte Cassazione sentenza n.
10935/2003 e n. 167/2005).
Peraltro, il ricorrente non ha prodotto, in allegato al ricorso la copia del contratto di locazione né la copia della «formale richiesta di pagamento è risultata vana e priva di riscontro», e la Commissione ritiene che il contratto si sia risolto soltanto alla data della sentenza del Tribunale di convalida di sfratto per morosità del conduttore; fino a quella data i canoni non riscossi dovevano essere dichiarati al fisco.
Benito Fuoco [omissis] Quindi, per il caso in esame, a prescindere dalla tipologia del canone di locazione, il ricorrente ha disatteso l' obbligo, imposto dalla legge, di dichiarare i canoni non percepiti nel 20 Il e di pagare su detti redditi l' imposta Irpef e le relative addizionali. Relativamente poi alla

SENTENZE TRIBUTARIE

La clausola espressa annulla l'imposta

Quando il contratto di locazione di immobile abitativo contiene una clausola risolutiva espressa (per esempio al mancato pagamento di due rate consecutive del canone), il locatore che comunichi al conduttore che intende avvalersene non è tenuto a corrispondere le imposte relative ai canoni non percepiti: il contratto, infatti, si risolve di diritto al ricevimento della intenzione di volersi avvalere della clausola risolutiva espressa; da questa data non sono dovute le imposte sulla locazione.

Queste le conclusioni raggiunte dalla sezione seconda della Commissione tributaria provinciale di Cremona nella sentenza n. 136/2/2017. I giudici tributari hanno osservato come, sino alla data della sentenza del Tribunale che convalida lo sfratto, i canoni non riscossi devono essere dichiarati dal contribuente.

La vicenda nasce dalla notifica di un accertamento con cui le Entrate di Cremona intendevano recuperare i redditi di locazione in dipendenza di alcuni contratti in cui il conduttore si era reso moroso. Per quanto riguarda gli immobili per uso diverso da quello abitativo, osserva la Ctp, il ricorrente si poteva avvalere della diffida ad adempiere (strumento offerto a un contraente nei confronti dell'altro inadempiente per una celere risoluzione del contratto). Diverso, invece, il trattamento dei redditi di locazione tra privati. Qualora nel contratto di locazione sia prevista la «clausola risolutiva espressa», l'inadempimento comporta lo scioglimento, di diritto, del rapporto, dacché non esiste alcun contratto di affitto valido da cui assoggettare a tassazione i redditi. Nel caso specifico, dagli atti del processo non risulta che il ricorrente si sia avvalso né della diffida ad adempiere né della clausola risolutiva espressa (clausola che attribuisce al contraente il diritto potestativo di ottenere la risoluzione del contratto per l'inadempimento della controparte Cassazione sentenza n. 10935/2003 e n. 167/2005).

Peraltro, il ricorrente non ha prodotto, in allegato al ricorso la copia del contratto di locazione né la copia della «formale richiesta di pagamento è risultata vana e priva di riscontro», e la Commissione ritiene che il contratto si sia risolto soltanto alla data della sentenza del Tribunale di convalida di sfratto per morosità del conduttore; fino a quella data i canoni non riscossi dovevano essere dichiarati al fisco.

Benito Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

[omissis] Quindi, per il caso in esame, a prescindere dalla tipologia del canone di locazione, il ricorrente ha disatteso l'obbligo, imposto dalla legge, di dichiarare i canoni non percepiti nel 20 Il e di pagare su detti redditi l'imposta Irpef e le relative addizionali. Relativamente poi alla questione di legittimità costituzionale dell'art. 26, comma l del Tuir e di altri articoli del medesimo decreto, per violazione degli articoli 53, 24 e 3 della Costituzione (…) la Corte costituzionale, con la sentenza n. 362/2000, ha dichiarato non fondata la predetta questione di legittimità costituzionale, affermando che il riferimento al canone di locazione, invece della rendita catastale, deve valere fino a quando il contratto risulta in vita. Secondo la Corte, il riferimento al reddito locativo non è più praticabile quando il contratto di locazione è risoluto per inadempimento in presenza di clausola risolutiva espressa e di dichiarazione di avvalersi della clausola (art. 1456 cod. civ.) o di risoluzione a seguito di diffida ad adempiere (art. 1454 cod. civ.). Orbene, nel caso specifico, agli atti del processo non risulta che il ricorrente si sia avvalso né della diffida ad adempiere (strumento offerto a un contraente nei confronti dell'altro inadempiente per una celere risoluzione del contratto, affinché il contraente adempiente non resti vincolato all'altro fino alla pronuncia del giudice, v. Cassazione, n. 3851/1978) né della clausola risolutiva espressa (clausola che attribuisce al contraente il diritto potestativo di ottenere la risoluzione del contratto per l'inadempimento di controparte, senza doverne provare l'importanza e la risoluzione del contratto per il verificarsi del fatto considerato, v. Cassazione, sez. II, n. 10935/2003 e sez. III, n. 167/2005). Peraltro, il ricorrente non ha prodotto, in allegato al ricorso, la copia del contratto di locazione né la copia della formale richiesta di pagamento (è) risultata vana e priva di riscontro.
È neppure nell'atto di intimazione di sfratto è stata indicata la data della lettera raccomandata AR della diffida ad adempiere inviata al conduttore moroso e/o quella di avvalersi della clausola risolutiva espressa. In tali casi gli effetti risolutivi del contratto si sarebbero verificati al momento del ricevimento dell'atto da parte del conduttore.
Pertanto, la Commissione ritiene che il contratto sia risoluto alla data della sentenza del Tribunale di Milano di convalida dello sfratto per morosità del conduttore, cioè il 12/10/2011, per cui fino a quella data i canoni non riscossi dovevano essere dichiarati nel modello Unico 2012 per l'anno dell'imposta 2011.
Concorda con l'Ufficio finanziario sulla non retroattività dell'efficacia della pronuncia di convalida di sfratto per morosità, come statuito dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 651/2012.

6 ItaliaOggi7

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

questione di legittimità costituzionale dell' art. 26, comma I del Tuir e di altri articoli del medesimo decreto, per violazione degli articoli 53, 24 e 3 della Costituzione () la Corte costituzionale, con la sentenza n. 362/2000, ha dichiarato non fondata la predetta questione di legittimità costituzionale, affermando che il riferimento al canone di locazione, invece della rendita catastale, deve valere fino a quando il contratto risulta in vita. Secondo la Corte, il riferimento al reddito locativo non è più praticabile quando il contratto di locazione è risoluto per inadempimento in presenza di clausola risolutiva espressa e di dichiarazione di avvalersi della clausola (art. 1456 cod.
civ.) o di risoluzione a seguito di diffida ad adempiere (art. 1454 cod. civ.).
Orbene, nel caso specifico, agli atti del processo non risulta che il ricorrente si sia avvalso né della diffida ad adempiere (strumento offerto a un contraente nei confronti dell' altro inadempiente per una celere risoluzione del contratto, affinché il contraente adempiente non resti vincolato all' altro fino alla pronuncia del giudice, v. Cassazione, n. 3851/1978) né della clausola risolutiva espressa (clausola che attribuisce al contraente il diritto potestativo di ottenere la risoluzione del contratto per l' inadempimento di controparte, senza doverne provare l' importanza e la risoluzione del contratto per il verificarsi del fatto considerato, v. Cassazione, sez. II, n. 10935/2003 e sez.
III, n. 167/2005). Peraltro, il ricorrente non ha prodotto, in allegato al ricorso, la copia del contratto di locazione né la copia della formale richiesta di pagamento (è) risultata vana e priva di riscontro.
E neppure nell' atto di intimazione di sfratto è stata indicata la data della lettera raccomandata AR della diffida ad adempiere inviata al conduttore moroso e/o quella di avvalersi della clausola risolutiva espressa. In tali casi gli effetti risolutivi del contratto si sarebbero verificati al momento del ricevimento dell' atto da parte del conduttore.
Pertanto, la Commissione ritiene che il contratto sia risoluto alla data della sentenza del Tribunale di Milano di convalida dello sfratto per morosità del conduttore, cioè il 12/10/2011, per cui fino a quella data i canoni non riscossi dovevano essere dichiarati nel modello Unico 2012 per l' anno dell' imposta 2011.
Concorda con l' Ufficio finanziario sulla non retroattività dell' efficacia della pronuncia di convalida di sfratto per morosità, come statuito dalla Corte di cassazione con la sentenza n.
651/2012.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Italia Oggi Sette

Pubblica Amministrazione ed Enti Locali

Operazioni inesistenti, l' Iva è indetraibile

In caso di operazioni riconosciute come soggettivamente inesistenti, l' Iva esposta nelle fatture d' acquisto è indetraibile: tuttavia, la stessa può essere dedotta come costo, atteso che la soggettiva inesistenza delle operazioni rileva ai fini dell' imposta sul valore aggiunto, ma non sulle imposte dirette. Ad affermarlo, è la Ctp di Reggio Emilia, con la sentenza n. 203/02/17.

Il singolare caso portato all' attenzione del collegio emiliano riguarda una società che, nell' ambito di una complessa verifica fiscale, sottoscriveva con la Direzione centrale accertamento un accordo in base al quale accettava i rilievi sulla indetraibilità dell' iva addebitata per rivalsa in alcune fatture tacciate di inesistenza soggettiva, mentre, a loro volta, le varie Direzioni provinciali delle entrate riconoscevano la deducibilità, ai fini dell' imposizione diretta, dei relativi costi.

Sulla base di tale accordo, la società riteneva di poter dedurre l' Iva indetraibile come costo ma, a scopo precauzionale, corrispondeva comunque le imposte dirette, per poi produrre un' istanza di rimborso. Sul silenzio rifiuto, proponeva ricorso in Ctp di Reggio Emilia, sostenendo che l' Iva indetraibile costituisce un onere accessorio, o componente, del costo a cui è riferita: pertanto, la stessa doveva essere ammessa in deduzione ai fini delle imposte dirette.

SENTENZE TRIBUTARIE

Operazioni inesistenti, l'Iva è indetraibile

In caso di operazioni riconosciute come soggettivamente inesistenti, l'Iva esposta nelle fatture d'acquisto è indetraibile: tuttavia, la stessa può essere dedotta come costo, atteso che la soggettiva inesistenza delle operazioni rileva ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, ma non sulle imposte dirette. Ad affermarlo, è la Ctp di Reggio Emilia, con la sentenza n. 203/02/17.

Il singolare caso portato all'attenzione del collegio emiliano riguarda una società che, nell'ambito di una complessa verifica fiscale, sottoscriveva con la Direzione centrale accertamento un accordo in base al quale accettava i rilievi sulla indetraibilità dell'iva addebitata per rivalsa in alcune fatture tacciate di inesistenza soggettiva, mentre, a loro volta, le varie Direzioni provinciali delle entrate riconoscevano la deducibilità, ai fini dell'imposizione diretta, dei relativi costi.

Sulla base di tale accordo, la società riteneva di poter dedurre l'Iva indetraibile come costo ma, a scopo precauzionale, corrispondeva comunque le imposte dirette, per poi produrre un'istanza di rimborso. Sul silenzio rifiuto, proponeva ricorso in Ctp di Reggio Emilia, sostenendo che l'Iva indetraibile costituisce un onere accessorio, o componente, del costo a cui è riferita: pertanto, la stessa doveva essere ammessa in deduzione ai fini delle imposte dirette.

Il collegio tributario ha accolto il ricorso, riconoscendo la fondatezza della tesi di parte ricorrente. Essendo l'Iva indetraibile, spiega la Ctp, un onere accessorio del bene acquistato a cui si riferisce, la stessa va considerata un incremento del costo di acquisto del bene medesimo; inoltre, «non è dato rinvenire una norma che la renda indeducibile quale costo, ai fini dell'imposizione diretta», atteso che la sua deducibilità, per il principio di derivazione, rimane subordinata, unicamente, al rispetto delle generali previsioni di cui all'art. 110 Tuir che risultano, nella fattispecie concreta, soddisfatte.

Perciò, in accoglimento del ricorso della società, La Commissione ha ordinato il rimborso della maggiore Ires indebitamente versata (di importo ingente) più gli interessi dal versamento al saldo; le spese di giudizio sono state compensate, tranne l'ammontare del C.U.T. versato. La Commissione ha poi precisato che la sentenza è immediatamente esecutiva ex art.69 del dlgs n. 546 del 1992 (secondo la nuova formulazione) e non ha ritenuto di dover stabilire una garanzia, a fronte del pagamento da parte dell'erario.

Nicola Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

(...) 2 Il principio Oic n. 12 «Composizione e schemi del bilancio d'esercizio» al paragrafo n. 84, d, trattando della voce B14 dello schema del bilancio d'esercizio denominata «Oneri diversi di gestione», esemplificando in ordine al suo contenuto, così si esprime; «d) Imposte indirette, tasse e contributi. Si tratta sostanzialmente di quelli di seguito elencati (qualora essi non costituiscano oneri accessori di acquisto dei beni e servizi): imposta di registro; imposte ipotecaria e catastale; tassa concessioni governative; imposta di bollo; imposta comunale sulla pubblicità; altri tributi locali (comunali, provinciali e regionali); imposte di fabbricazione non comprese nel costo di acquisto di materie, semilavorati e merci; altre imposte e tasse diverse dalle imposte dirette da iscrivere alla voce 22 «imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate». Per quanto riguarda l'Iva indetraibile, essa va iscritta in questa voce se non costituisce costo accessorio di acquisto di beni o servizi. In generale, il trattamento contabile dell'Iva su acquisti segue quello del bene o servizio acquistato al quale si riferiscen. Ne consegue, facendo applicazione del suddetto principio, che, essendo l'Iva indetraibile, di cui alla fattispecie concreta dedotta in giudizio, un onere accessorio della banda stagnata acquistata, in sede di redazione del bilancio d'esercizio,la stessa, andrà esposta in incremento del costo di acquisto della banda stessa, e posto che non è dato rinvenire una norma che la renda indeducibile quale costo,ai fini dell'imposizione diretta, la sua deducibilità,per il principio di derivazione, rimane subordinata, unicamente, al rispetto delle generali previsioni di cui all'art. 110 Tuir che risultano, nella fattispecie, soddisfatte, va aggiunto che l'art. 99, 1° comma, cit. («L.e imposte sui redditi e quelle per le quali è prevista la rivalsa anche facoltativa, non sono ammesse in deduzione») caso mai, ex adverso, conferma la piena deducibilità fiscale come costo, dell'Iva indetraibile; né l'Agenzia, in sede di controdeduzioni spiega quale sarebbe la corretta interpretazione dell'art. 99, 1° comma cit, limitandosi a citare giurisprudenza sia comunitaria che nazionale, che però tratta dell'Iva indetraibile intesa come Iva, e, dunque «Iva da Iva ue non come costo; in conclusione il ricorso va accolto e va ordinato il rimborso richiesto; le spese di giudizio stante la novità della materia del contendere vanno compensate; va per altro, ordinato il rimborso del Cut versato

P.Q.M. La Commissione in accoglimento del ricorso ordina il rimborso della maggiore Ires indebitamente versata ammontante a euro 370.199,94 (trecentosettantamila centonovantanove virgola novantaquattro) più interessi dal versamento al saldo; le spese di giudizio vanno compensate, tranne l'ammontare del Cut che va rimborsato; la sentenza è immediatamente esecutiva ex art. 69, 1° comma, dlgs n. 546 del 1992.

ItaliaOggi7 5

Il collegio tributario ha accolto il ricorso, riconoscendo la fondatezza della tesi di parte ricorrente. Essendo l' Iva indetraibile, spiega la Ctp, un onere accessorio del bene acquistato a cui si riferisce, la stessa va considerata un incremento del costo di acquisto del bene medesimo; inoltre,«non è dato rinvenire una norma che la renda indeducibile quale costo, ai fini dell' imposizione diretta», atteso che la sua deducibilità, per il principio di derivazione, rimane subordinata, unicamente, al rispetto delle generali previsioni di cui all' art. 110 Tuir che risultano, nella fattispecie concreta, soddisfatte.

Perciò, in accoglimento del ricorso della società, La Commissione ha ordinato il rimborso della maggiore Ires indebitamente versata (di importo ingente) più gli interessi dal versamento al saldo; le spese di giudizio sono state compensate, tranne l' ammontare del C.U.T. versato. La Commissione ha poi precisato che la sentenza è immediatamente esecutiva ex art.69 del dlgs n. 546 del 1992 (secondo la nuova formulazione) e non ha ritenuto di dover stabilire una garanzia, a fronte del pagamento da parte dell' erario.

Nicola Fuoco () 2 Il principio Oic n. 12 «Composizione e schemi del bilancio d' esercizio» al paragrafo n. 84, d, trattando della voce B14 dello schema del bilancio d' esercizio denominata «Oneri diversi di gestione», esemplificando in ordine al suo contenuto, così si esprime; «d) Imposte indirette, tasse e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Continua -->

contributi. Si tratta sostanzialmente di quelli di seguito elencati (qualora essi non costituiscano oneri accessori di acquisto dei beni e servizi): imposta di registro; imposte ipotecaria e catastale; tassa concessioni governative; imposta di bollo; imposta comunale sulla pubblicità; altri tributi locali (comunali, provinciali e regionali); imposte di fabbricazione non comprese nel costo di acquisto di materie, semilavorati e merci; altre imposte e tasse diverse dalle imposte dirette da iscrivere alla voce 22 «imposte sul reddito dell' esercizio, correnti, differite e anticipate».
Per quanto riguarda l' Iva indetraibile, essa va iscritta in questa voce se non costituisce costo accessorio di acquisto di beni o servizi. In generale, il trattamento contabile dell' Iva su acquisti segue quello del bene o servizio acquistato al quale si riferisce». Ne consegue, facendo applicazione del suddetto principio, che, essendo l' Iva indetraibile, di cui alla fattispecie concreta dedotta in giudizio, un onere accessorio della banda stagnata acquistata, in sede di redazione del bilancio d' esercizio,la stessa, andrà esposta in incremento del costo di acquisto della banda stessa, e posto che non è dato rinvenire una norma che la renda indeducibile quale costo,ai fini dell' imposizione diretta, la sua deducibilità,per il principio di derivazione, rimane subordinata, unicamente, al rispetto delle generali previsioni di cui all' art. 110 Tuir che risultano, nella fattispecie, soddisfatte, va aggiunto che l' art. 99, 1° comma, cit.
(«Le imposte sui redditi e quelle per le quali è prevista la rivalsa anche facoltativa, non sono ammesse in deduzione») caso mai, ex adverso, conferma la piena deducibilità fiscale come costo, dell' Iva indetraibile; né l' Agenzia, in sede di controdeduzioni spiega quale sarebbe la corretta interpretazione dell' art. 99, 1° comma cit, limitandosi a citare giurisprudenza sia comunitaria che nazionale, che però tratta dell' Iva indetraibile intesa come Iva, e, dunque «Iva da Iva «e non come costo; in conclusione il ricorso va accolto e va ordinato il rimborso richiesto; le spese di giudizio stante la novità della materia del contendere vanno compensate; va per altro, ordinato il rimborso del Cut versato P.Q.M. La Commissione in accoglimento del ricorso ordina il rimborso della maggiore Ires indebitamente versata ammontante a euro 370.199,94 (trecentosettantamila centonovantanove virgola novantaquattro) più interessi dal versamento al saldo; le spese di giudizio vanno compensate, tranne l' ammontare del Cut che va rimborsato; la sentenza è immediatamente esecutiva ex art. 69, 1° comma, dlgs n.
546 del 1992.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017